

IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" ONLUS
Supplemento al n. 154 novembre/dicembre 2010 di "HANDICAP & SCUOLA"
Direttore Responsabile: BRUNA ROSSETTO GIACCHERINO

Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997 - Stampa: Grafiche Leoni sas - Fara Vicentino (VI)



12 febbraio Duemila... 12 febbraio Duemiladieci... DIECI ANNI di "INTEGRAZIONE"

Dieci anni di vita, di storie, di emozioni, di esperienze, di progetti, di legami, di famiglie, di bambini, di amici, di volontari, di sogni...

Che gioia!!!

Avete tra le mani il nostro decimo "Petalo Azzurro" che festeggia così anche i "Dieci Anni" di attività della nostra Associazione...

Buon Compleanno Integrazione!!!

Questo numero "speciale" rappresenta per noi la sintesi di dieci anni con la nostra straordinaria ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE.

Numerose sono le esperienze e le attività che troverete pagina dopo pagina... e, alla fine, ognuno di noi troverà anche un po' di se stesso...
Buona lettura!

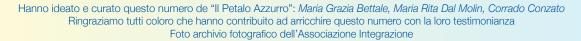
Maria Rita Dal Molin

SOMMARIO:

- pag. 2 Da Villaverla a Carrè
- pag. 3 Decennale dell'Associazione Integrazione
- pag. 6 Quando il Volontariato è Vero Volontariato
- pag. 8 Sardegna e Veneto per Tutti
- pag. 9 Integrazione Scolastica degli alunni con disabilità
- pag. 13 Buon Compleanno Integrazione!
- pag. 30 La Carta dei Valori del Volontariato
- pag. 34 Duemila... Duemiladieci... Dieci anni di Integrazione
- pag. 39 S.O.S. per Handicap & Scuola
- pag. 40 Integrazione Scolastica... Quattro parole chiave per fare qualità
- pag. 46 Da Peter Pan diventa grande* a Le Stelle e i Fili d'Erba* pag. 48 Le Stelle e i Fili d'Erba** ...un progetto integrato
- pag. 54 Servizio Civile... un impegno Etico
- pag. 65 Quello che emerge è il cuore...
- *Progetto realizzato grazie al contributo del Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza
- ** Progetto realizzato grazie al contributo del Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale per il Volontariato del Veneto







...dal "Petalo Azzurro" al Notiziario e al Calendario dell'Amministrazione Comunale di Carrè, la voce della nostra Associazione, entra nelle case e nel cuore di questa comunità che ci ha accolto...

"...DA VILLAVERLA A CARRÈ..."

di Maria Rita Dal Molin

Sfogliando le pagine del notiziario curato dell'Amministrazione Comunale di Carrè ed inviato a tutte le famiglie a pagina 20 si legge:

Dal 5 febbraio 2010 il Comune di Carré ospita una nuova realtà: si tratta dell'Associazione Integrazione Onlus. L'associazione si è costituita nel 2000 a Villaverla grazie ad un gruppo di genitori e dell'allora Assessore ai Servizi Sociali Maria Grazia Bettale.

Si occupa di integrazione scolastica e sociale, in particolare di minori con disabilità, ed ha tra gli scopi principali la promozione della cultura dell'accoglienza. Attraverso l'informazione ed il dialogo tra le istituzioni propone percorsi formativi per famiglie, insegnanti, operatori socio sanitari, educatori, amministratori e per tutti coloro che, a vario

titolo, si occupano di persone con disabilità e dei loro progetti di vita. Ciò che lega l'Associazione Integrazione al Comune di Carré non è unicamente la collocazione della sede ma un percorso avviato già da qualche anno con

il servizio civile regionale. Quest'anno il

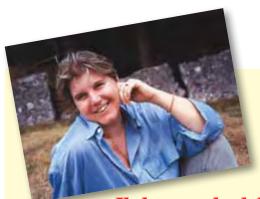
servizio annuale prevede la collaborazione di due volontarie dell'Associazione Integrazione presso la scuola dell'infanzia e la scuola primaria all'interno del progetto "Una rete solidale". Come presidente sento di dover dire un grazie a tutti coloro che sostengono l'Associazione ed in particolare a tutte le persone con le quali condivido questa meravigliosa avventura, fatta di sacrifici ma anche di tante soddisfazioni che si rifletto-

Associazione Integrazione Onlus

avventura, fatta di sacrifici ma anche di tante soddisfazioni che si riflettono negli occhi dei nostri bambini e dei genitori. Un grazie al Consiglio Direttivo ed,
in particolare, alla Vice Presidente Maria Grazia Bettale capace di tessere preziose
alleanze con le istituzioni, permettendo, al tempo stesso, di concretizzare tante importanti iniziative. Desidero inoltre porgere un particolare ringraziamento all'Amministrazione
Comunale di Carrè per averci accolto come realtà associativa offrendoci la possibilità di sviluppare ed
ampliare i nostri numerosi progetti ma, soprattutto, di dare cuore ed anima ai nostri sogni.

Un "grazie" anche alle volontarie del servizio civile regionale che vivranno con noi questo decennale: Francesca, Martina, Maria Lisa, Marta e Silvia.









Il decennale dell'Associazione Integrazione Onlus

si apre formalmente con il trasferimento da Villaverla della nostra sede Legale ed Operativa rispettivamente presso il Comune e la Scuola Elementare di Carrè.

A novembre duemilanove abbiamo cominciato a prepararci per il trasloco imballando tutte le nostre cose e, mano a mano che i pacchi crescevano, con l'aiuto dei volontari del servizio civile nazionale e regionale, abbiamo cominciato a trasferire nella nuova sede le cose più fragili e tutta la strumentazione informatica.

Quanti giri su è giù andata e ritorno Villaverla/Carrè...

Poi, approfittando delle vacanze natalizie, Rita ed io abbiamo preso un po' di ferie e, grazie all'aiuto dei volontari della Protezione Civile di Breganze e del Centro Missionario di Villaverla, è cominciato il vero e proprio trasloco...

smonta e rimonta... imballa e sballa...

al 28 dicembre la sede di Villaverla era già "smantellata", mentre la nuova sede di Carrè era "invasa" da...

"DIECI ANNI DI INTEGRAZIONE"

Desidero esprimere il nostro grazie sentito a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa faticosa operazione di trasferimento... alla Protezione Civile di Breganze, al Centro Missionario di Villaverla, ai nostri volontari del servizio civile, ai genitori, agli amici per averci "dato una mano"... ognuno per quanto ha saputo e potuto fare...

Ovviamente il nostro grazie all'Amministrazione Comunale di Carrè, al Suo Sindaco Mario Dal Cero per averci accolto presso i locali delle scuole elementari "G.Pascoli".

Al Dirigente Scolastico Mario Porto, ad Eliana Bragiola, agli insegnanti delle scuole elementari e medie, al personale, a tutti gli alunni e al Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Carrè e Chiuppano, rinnoviamo il nostro grazie con l'invito a visitare la nostra sede.

Saremo onorati di dare a ciascuno di voi il nostro cordiale e caloroso ...

BENVENUTI IN INTEGRAZIONE!!!



L'Associazione incontra ufficialmente la Comunità di Carrè il 5 febbraio 2010 presso la Sala Consiliare alla presenza del Sindaco Mario Dal Cero, di Alberto Toldo, Sindaco del Comune di Valdastico e Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'ambito territoriale dell'ULSS 4 "Alto Vicentino, degli Assessori di Villaverla Cristina Greselin e Ruggero Gonzo, di Flavio Fogarolo dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza. All'incontro abbiamo avuto l'onore di avere come ospite e relatore l'avvocato Salvatore Nocera, "Amico" dell'Associazione e testimone del nostro operato. Riportiamo dalla loro viva voce il legame con la nostra Associazione.

"BENVENUTI A CARRÈ"

di Mario Dal Cero - Sindaco del Comune di Carrè



Viceus E' office los esperieure, condi

M. Elisabetta Ar Tour

dinagi, pome, me onch condusperim. E. m

di store much e affination proportione meno

BEHVEHUTI A VILLAVERLA!

Nel mese di maggio dell'anno 2000 M. Elisabetta De Toni, sindaco di Villaverla, offriva all'Associazione Interazione Onlus - Villaverla uno spazio aggregativo presso il suo comune. Motivava questa scelta come "un atto di buona volontà di una amministrazione verso persone che hanno più difficoltà di altre".

Nell'anno 2010 questa Associazione ha trovato ospitalità presso le scuole elementari del Comune di Carré e credo che lo stesso spirito, che allora guidò il sindaco di Villaverla, abbia ora guidato la mia persona e la mia giunta nel condividere questa richiesta. Oggi sono orgoglioso della scelta che abbiamo fatto e da gueste pagine sento il dovere di ringraziare i miei collaboratori e la stessa Associazione per avere scelto Carré.

Dieci anni di storia sono una tappa significativa: un album che racconta un lavoro fatto di incontri e di storie, alcune appena iniziate, altre che sono alla fine, alcune difficili, altre piene di ottimismo. Un lavoro il cui prodotto è la relazione e in cui ci si ostina a fare sociale: estendere i diritti, promuovere e produrre benessere sociale, rafforzare i legami e le reti nel territorio in cui viviamo ed operiamo. La ricchezza della vostra Associazione sta nello strettissimo rapporto con il territorio. Nella vostra realtà troviamo volontari tra i più motivati e più con-

vinti dei valori fondanti del loro impegno: la gratuità, la capacità di tessere relazioni e di costruire coesione sociale. Credo che la Vostra realtà incida realmente sul territorio e influisca positivamente

anche sulle politiche sociali e scolastiche. Il vostro scopo è finalizzato all'informazio-

ne, al dialogo con le istituzioni, all'integrazione scolastica e sociale in modo particolare verso chi é colpito da disabilità. Il mio grazie, quindi, a Voi tutti che operate all'interno di questa Associazione e che tendete una mano all'altro, lo accogliete, lo ascoltate, lo sostenete e lo aiutate senza nulla chiedere in cambio. Siete ora già parte stessa e patrimonio del nostro Comune. Per questo desidero che siate valorizzati e tutelati, rendendovi raggiungibili e frequentabili da tutte quelle persone che, nella cooperazione e nella solidarietà, vedono un valore ed un'importante esperienza di vita.

Mi auguro che questo mio desiderio sia anche il vostro e quello di tutti i vostri volontari.

> Grazie per il vostro lavoro ed un "BENVENUTI A CARRÈ"





"...SAPER FARE TESORO DELLE ESPERIENZE"

di Alberto Toldo - Presidente della Conferenza dei Sindaci



Sono ormai superati i dieci anni dell'Associazione Integrazione Onlus, attiva nell'integrazione scolastica e sociale, dei minori con disabilità. L'attivismo spontaneo che a Villaverla, ha dato vita all'Associazione nel 2000, vedendo tra i soci fondatori Maria Grazia, allora assessore, ed il successivo coinvolgimento di Maria Rita, presidente dell'Associazione, ha seminato via via negli anni, nelle istituzioni, nelle figure professionali coinvolte, la cultura dell'integrazione. Lo stesso migrare della sede dell'Associazione diffonde, negli amministratori, nel confronto con educatori, operatrici, la preoccupazione di ciascuna delle nostre comunità per le persone con disabilità e per i loro progetti di vita. Ho avuto modo di partecipare nel corso dei miei primi mesi alla guida della Conferenza dei Sindaci, a più di un momento insieme all'Associazione, particolarmente a due dibattiti con Salvatore Nocera e all'inaugurazione della mostra di Verdirosi, all'arrivo a Carré.

A chi ha voluto la nascita dell'Associazione, a chi oggi la guida, l'auspicio di mantenere e rafforzare la determinazione a far conoscere la cultura dell'accoglienza nella scuola come nella società, l'augurio di proseguire nella progettualità oltre "Pedagogia dei genitori" e "Una rete

solidale", progetti che hanno distinto l'associazione in questi anni. A noi sindaci il compito di saper fare tesoro di quest'esperienza, come colse subito Lisa De Toni, come ha saputo accogliervi Mario Dal Cero nel territorio del suo comune. Molto rimane da fare per crescere quale comunità, società e modello dell'integrazione.

Molti dei passi che questo territorio ha fatto in questo senso, li ha fatti grazie a voi, al vostro impegno caparbio, alle vostre sollecitazioni, particolarmente nella sensibilità cresciuta in tutte le amministrazioni comunali.

Ci aspettano anni in cui il saper ripensare le risposte di integrazione, le sinergie da attuarsi tra esigenze della scuola e risposte sociosanitarie, tra risorse pubbliche, vivere civile e bisogni ineludibili sempre crescenti, sarà per tutti noi decisivo.

Sarà un piacere ancora per tutti noi sindaci vicentini, ripensarlo con voi, stimolati dall'informazione, dal dialogo che con pazienza e dedizione insieme noi avete sempre coltivato. Il mio personale augurio all'associazione, agli operatori ed ai volontari coinvolti nei progetti, a coloro che da sempre si impegnano a promuovere occasioni di confronto nel territorio delle aziende sanitarie della nostra provincia, la stima, l'affetto e tutto il sostegno che vi dobbiamo.





"GRAZIE PER IL PREZIOSO LAVORO"

di Cristina Greselin - Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Villaverla



Lo scorso 5 febbraio 2010 presso la Sala Consiliare del Comune di Carrè ho partecipato con l'Assessore Ruggero Gonzo alla presenza dello stesso Sindaco di Carrè Mario Del Cero, del Presidente della Conferenza dei Sindaci Alberto Toldo e di altri amministratori ed autorità è avvenuto ufficialmente il cambio di sede dell'Associazione Integrazione Onlus.

Come ho sottolineato in quell'occasione questo passaggio non modificherà in alcun modo i rapporti tra l'Amministrazione Comunale di Villaverla e l'Associazione, con la quale negli anni passati abbiamo realizzato importanti progetti, confido che altrettante attività possano essere condivise e concretizzate tra le due Amministrazioni Comunali e l'Associazione. Vorrei sottolineare l'importanza della presenza nel nostro territorio di Associazioni come "Integrazione" che si occupano a 360° di disabilità e che rappresentano per le Istituzioni uno stimolo a impegnarsi di più per favorire l'integrazione sociale e scolastica delle persone diversamente abili. A nome dell'Amministrazione Comunale di Villaverla ringrazio l'instancabile presidente Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale per il prezioso lavoro svolto in questi anni, per gli ottimi risultati e riconoscimenti ottenuti anche a livello europeo e, con tanta stima, auguro un altrettanto e proficuo buon lavoro nel futuro dell'Associazione.

"...SINCERA GIOIA E SODDISFAZIONE..."

di Ruggero Gonzo - Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Villaverla



Con grande orgoglio e soddisfazione anch'io ho partecipato all'incontro ufficiale di presentazione con l'Amministrazione e la Comunità di Carrè. È stata una serata molto intensa che mi ha dato modo di comprendere quanto sia importante il lavoro svolto dall'Associazione Integrazione, che trova un forte radicamento nel nostro territorio. Una presenza significativa, ricca di contatti, di legami, di storie che ha trovato il suo culmine lo scorso 18 dicembre 2010 quando è stata ufficialmente inaugurata la nuova

sede dell'Associazione Integrazione Onlus presso la scuola elementare "Giovanni Pascoli" di Carrè. È stato per me motivo di sincera gioia e soddisfazione essere presente a questo evento che celebrava anche la ricorrenza del decennale. Ringrazio il Sindaco Mario Dal Cero del Comune di Carrè, per aver accolto l'Associazione, offrendo dei locali meravigliosi che valorizzano questa singolare e preziosa attività associativa che ha avuto la sua prima sede a Villaverla. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le autorità presenti dai Sindaci agli Amministratori di Carrè e Chiuppano, al Direttore dei Servizi Sociali, al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza, al Dirigente Scolastico dell'IC di Carrè, al Parroco, ai numerosi volontari e famiglie presenti. Ovviamente, speciali ringraziamenti alla Presidente dell'Associazione Integrazione Onlus Rita Dal Molin e a Maria Grazia Bettale socio fondatore di "Integrazione".

Ringraziamo ognuno di voi per queste testimonianze di stima che rendono onore alla nostra Associazione e si uniscono alle note che Tillo Nocera ci ha trasmesso in occasione del decennale e dell'inaugurazione della nostra nuova sede a Carrè. Riportiamo con emozione e gratitudine il suo contributo.

QUANDO IL VOLONTARIATO È VERO VOLONTARIATO

di Salvatore Nocera - Vicepresidente Nazionale della F.I.S.H. "Federazione Italiana per il Superamento Handicap"



Il 18 Dicembre 2010 nell'ambito dei festeggiamenti per il decennale dell'associazione "Integrazione Onlus" che mi ha visto tra i suoi più entusiasti ed assidui estimatori, è stata inaugurata la nuova sede dell'associazione che da Villaverla si è trasferita a Carrè. L'Associazione Integrazione si è costituita il 12 febbraio del 2000 grazie all'intuizione e all'impegno di Maria Grazia Bettale, allora Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Villaverla e di un gruppo di genitori. Fin dai primi anni ho dato il mio contributo come volontario a questa associazione che si occupa di integrazione scolastica e sociale in prevalenza di minori con disabilità. Tante le iniziative svolte insieme: l'incontro annuale per le famiglie, per gli educatori, operatori e per quanti a vario titolo si occupano del progetto di vita di

bambini in situazione di handicap. Tante le consulenze giuridiche per alcune situazioni di disagio e di non integrazione, ma soprattutto per chiarire i vari ruoli come quello del personale docente curricolare che ha l'obbligo della presa in carico del progetto di inclusione, aiutato dal docente specializzato per il sostegno ed a lui non delegabile, cosa che purtroppo oggi avviene troppo spesso. Altre consulenze hanno riguardato i compiti di assistenza igienica degli alunni con disabilità da parte dei collaboratori scolastici al fine di un impegno costante per una migliore qualità dell'integrazione. Ho pure collaborato alla realizzazione del



progetto "La Pedagogia dei Genitori" divenuto un progetto europeo e, successivamente, del progetto "Una scuola per tutti" che ci ha visti ancora insieme anche nelle visite a Villaverla ed in quelle transnazionali in Francia e a Cipro, per confrontarci con le altre esperienze europee di inclusione scolastica e diffondere il modello italiano. In questi incontri ho molto apprezzato la capacità organizzativa dell'Associazione e l'affabile spirito cameratesco della presidente Rita Dal Molin che si è fatta anche ritrarre con me a Toulouse su una simpatica giostra assieme a divertiti ragazzini.

Sempre su invito dell'Associazione ho partecipato come relatore sulla normativa dell'inclusione scolastica nei corsi per gli insegnanti delle scuole dell'infanzia, scuole primarie di primo e secondo grado, incontri nelle scuole superiori e gli incontri con gli Amministratori, organizzati infaticabilmente dall'Associazione stessa. In tali incontri per costruire sinergie utili all'integrazione, mi sono ritrovato con carissimi amici professionisti pedagogisti come Giuliano Brusaferro, Roberta Caldin, Marisa Faloppa, Marisa Pavone, Flavio Fogarolo, Francesca Carampin. Ho pure partecipato all'interessantissima manifestazione svoltasi alla Villa Cordellina di Montecchio Maggiore in cui i Sindaci dell'Alto Vicentino e di numerosi comuni della provincia di Vicenza hanno sottoscritto l'Intesa per una cittadinanza attiva per l'inclusione sociale delle persone con disabilità, promossa dal comitato "Oltre il 2003" che ha visto l'Associazione Integrazione tra i suoi componenti. Nel 2009 ho avuto il piacere di consegnare, quale vicepresiden-

te nazionale della F.I.S.H. - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, l'attestato di segnalazione alla Scuola Media di Villaverla che aveva partecipato, su stimolazione dell'Associazione, al Concorso di buone prassi di inclusione scolastica "Le Chiavi di Scuola", promosso dalla FISH e di cui nel precedente numero di questo giornalino è stato dato ampio rilievo.

In questo ultimo anno, il 5 febbraio 2010 con viva soddisfazione ho aperto questo decennale, partecipando ad un incontro pubblico a Carrè, dove l'Associazione è stata accolta dalla comunità e dall'Amministrazione Comunale di Carrè alla presenza del Sindaco e degli ammini-



stratori locali, del Presidente della Conferenza dei Sindaci, degli amministratori di Villaverla, del dirigente scolastico, di numerosi insegnanti, genitori, soci dell'Associazione. Infine, quest'anno, sempre su proposta dell'Associazione, ho partecipato ad una serie di incontri itineranti sulla normativa della Legge Quadro 104/92, in vari centri della provincia di Vicenza, dove ho molto apprezzato l'assunzione di responsabilità del Mo.V.I. Vicentino, animato sempre dall'Associazione e dalla sua presidente Maria Rita Dal Molin, che presiede anche il C.S.V. - Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Vicenza. E proprio dal CSV di Vicenza, unitamente al CSV di Cagliari ho ricevuto l'incarico di curare una pubblicazione sulla normativa nazionale e del Veneto e della Sardegna in materia di integrazione scolastica e lavorativa, di superamento di barriere e di realizzazione dei progetti di vita ai sensi della Legge 162/98, intitolata "Sardegna e Veneto



Questo è vero volontariato, speso tutto al servizio della crescita delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle loro associazioni. Questo è il volontariato che va additato a quanti vorrebbero far divenire il volontariato "impresa sociale" col grave rischio che la gestione delle risorse finanziarie dell'impresa possa assorbire tutte le energie delle associazioni che invece debbono dedicarsi fondamentalmente, come ha sempre fatto l'Associazione Integrazione Onlus, "al servizio gratuito e senza fini di lucro neppure indiretto"delle fasce più deboli di popolazione ed, in questo caso, delle persone con disabilità.

Ringraziamo Tillo Nocera per averci onorato della sua presenza, in occasione della presentazione ufficiale della nostra Associazione alla comunità di Carrè e per essere fedele ed autorevole testimone delle tappe raggiunte dalla nostra Associazione. La pubblicazione citata "Sardegna e Veneto per Tutti" è stata donata dal CSV di Vicenza a tutte le Associazioni della provincia e, considerando i temi trattati, riteniamo opportuno farvela conoscere. Seguirà un documento di sintesi sull'Integrazione Scolastica degli alunni con disabilità in provincia di Vicenza, curato da Flavio Fogarolo dell'Ufficio Scolastico Territoriale.

SARDEGNA VENETO PER TUTTI

Integrazione scolastica, lavorativa e sociale, eliminazione di barriere architettoniche, progetti di vita autonoma ed in famiglia per persone con disabilità.



È in distribuzione in tutta Italia il libro Sardegna & Veneto per tutti, che raccoglie le più importanti leggi nazionali e regionali in materia di disabilità.

La pubblicazione, curata dall'Avvocato Salvatore Nocera, esperto su questi temi, è il risultato di un confronto-collegamento fra il CSV Sardegna Solidale e il CSV di Vicenza, e fa seguito a due precedenti edizioni pubblicate col titolo L'isola per tutti. La pubblicazione mette a confronto la legislazione nazionale e le normative sarde e venete, concentrandosi su aspetti ancora fortemente critici della disabilità: inclusione scolastica, inserimento lavorativo, diritto al superamento delle barriere di informazione e comunicazione e progetti di vita in famiglia ai sensi della Legge Nazionale 162/98.

I testi sono preceduti da una breve sintesi e da una chiave di lettura che ne facilitano la consultazione anche da parte di non addetti ai lavori.

"Per la Sardegna – afferma Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale – riteniamo la presente pubblicazione essere uno strumento utile per l'informazione-formazione degli addetti ai lavori: persone, famiglie, organizzazioni e istituzioni che operano con e per le persone con disabilità, anche in vista della imminente prima conferenza regionale delle organizzazioni per la disabilità promossa dalla Regione Sardegna e che si svolgerà in autunno".

"Questo CSV – dichiara Maria Rita Dal Molin, Presidente del CSV della Provincia di Vicenza – ha

voluto dare il proprio contributo diffondendo la normativa della Regione Veneto nelle quattro aree oggetto dell'opera al fine di consentire un confronto tra le scelte di politica legislativa operate da due regioni tanto diverse ma convergenti nella volontà di garantire la qualità dell'integrazione sociale delle persone con disabilità".

"Spero che questo lavoro, sottolinea l'Avvocato Salvatore Nocera, giovi ad ampliare il dialogo fra i Centri di Servizio per il Volontariato e, loro tramite, fra gli operatori, i volontari e le famiglie che trovano nelle norme una risorsa fondamentale, anche se non sufficiente, per il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, le quali, grazie anche a questo volume, potranno essere più consapevoli dei propri diritti e quindi più protagonisti".

Copia del volume può essere richiesta al: Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza

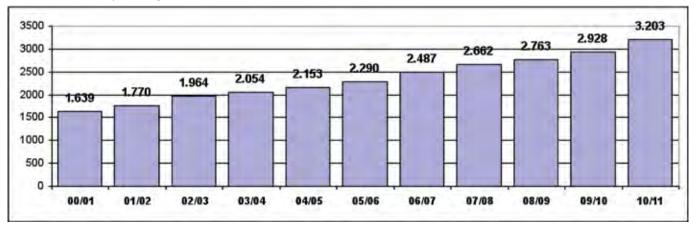
Tel. 0444/235308 - Fax 0444/528488 e-mail: info@csv-vicenza.org



INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

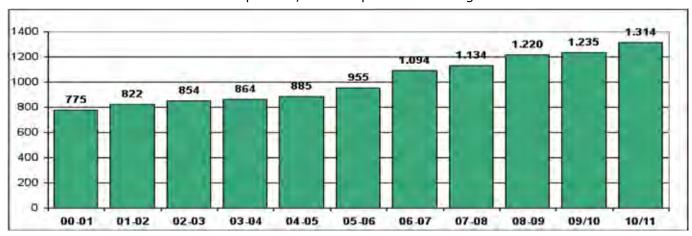
di Flavio Fogarolo - Referente presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza

Anche quest'anno il dato più rilevante a livello provinciale è il forte aumento del numero degli alunni con disabilità che frequentano le nostre scuole. Non è certo una novità ma anzi la conferma di una tendenza costante che ha portato in dieci anni ad un raddoppio delle certificazioni, da 1.639 a 3.203, come mostra il primo grafico.



Alunni disabili certificati in provincia di Vicenza dal 2000 ad oggi

Non è facile definire le cause di questo fenomeno. Certamente c'entra l'immigrazione dato che circa il 25% degli alunni con disabilità non è italiano, con incidenza doppia rispetto alla popolazione generale (in provincia di Vicenza gli alunni stranieri sono il 13% del totale). Entrando nelle specifico della varie disabilità, vediamo che alcune sono stabili da anni, ad esempio le sindromi di Down, le minorazioni visive... mentre per altre (come in particolare autismo e dislessia) c'è stato un aumento molto netto, legato però in molti casi ad una maggior accuratezza nelle diagnosi. Anche i posti di sostegno sono nettamente aumentati nello stesso periodo, come si può vedere dal grafico successivo.



Posti di sostegno nelle scuole della provincia di Vicenza dal 2000 ad oggi

L'incremento del numero di insegnanti di sostegno, pur notevole, non è stato analogo a quello delle certificazioni e questo fatto ha causato una percezione di "tagli" sugli organici che in realtà, come si vede, non ci sono assolutamente stati, almeno in questo ambito. Quest'anno gli alunni certificati sono 275 in più rispetto all'anno scorso (da 2.928 a 3.203) mentre i posti di sostegno sono aumentati complessivamente di 79 unità, grazie anche alla sentenza della Corte Costituzionale di pochi mesi fa che ha annullato il vincolo sul blocco degli organici di sostegno previsto nella Legge Finanziaria del 2008. È in base a quella sentenza che il Direttore Generale per il Veneto, dott.ssa Carmela Palumbo, considerando l'aumento di certificazioni della nostra provincia, ha autorizzato l'assunzione per Vicenza di 66

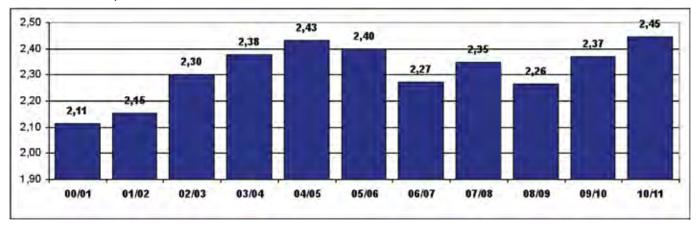
insegnanti di sostegno in più, oltre ai 13 già accordati dal ministero.

Adesso gli insegnanti di sostegno sono 1.314. Difficile affermare che sono pochi, se si pensa che complessivamente, nelle nostre scuole, un insegnante ogni sette è un insegnante di sostegno.

Eppure certamente le criticità ci sono, e sono legate all'alto numero di certificazioni.

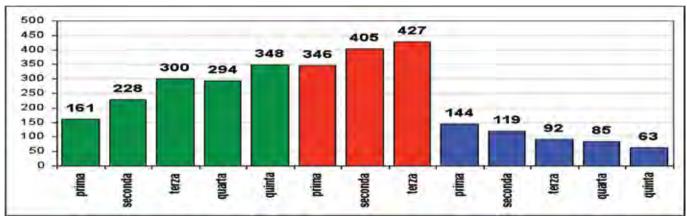
Nella nostra provincia in media un insegnante di sostegno segue 2,43 alunni con disabilità, mentre il rapporto medio nazionale è pari a 2.

Con questi numeri le scuole non possono certo essere soddisfatte del numero di insegnanti assegnati, anche se l'incremento dei posti, in un momento di generale contenimento, è stato senza dubbio notevole. Anche in questo caso è interessante osservare l'andamento nell'ultimo decennio.



Rapporto tra alunni disabili e insegnanti di sostegno in provincia di Vicenza dal 2000 ad oggi

La distribuzione degli alunni con disabilità nelle varie classi presenta un andamento tipico che si riscontra ormai da diversi anni: un notevole e regolare aumento della certificazione nel primo ciclo, ossia dalla prima classe della primaria alla terza media, una netta riduzione (dell'ordine del 60/70%) nel passaggio alle superiori, un calo progressivo, anno dopo anno, nel corso delle superiori stesse.



Alunni disabili nelle varie classi in provincia di Vicenza (Anno Scolastico 2010/11)

Il grafico indica, sostanzialmente, che dei 427 alunni con disabilità che frequentano la terza media, la grande maggioranza sono stati riconosciuti tali durante il loro percorso scolastico e molti di loro presentano quindi difficoltà prevalentemente di tipo scolastico o comunque legate all'apprendimento. Questo spiega anche la netta riduzione nel passaggio alle superiori: nella nostra provincia c'è un'ottima offerta di Formazione Professionale e molti alunni con disabilità, soprattutto medio-lieve, scelgono questa strada. Anche se non possono disporre di insegnanti di sostegno, nei Centri di Formazione Professionale vengono comunque ben seguiti e i risultati sono spesso molto positivi.

Nella scuola media, come si vede dal grafico precedente, abbiamo il massimo di concentrazione di alunni con disabilità con una media di 4,4 alunni certificati ogni 100 alunni iscritti.

Ossia uno ogni 23 alunni, praticamente uno per ogni classe. Non è facile garantire delle tutele particolari per le classi che accolgono alunni con disabilità se tutte le classi sono coinvolte, ciononostante, nella nostra provincia le regole sulla formazione delle classi, ossia il limite dei 20 alunni, sono sostanzialmente rispettate, in base alle richieste dei dirigenti, salvo alcuni casi particolari derivanti soprattutto da certificazioni sopraggiunte dopo che le classi erano state formate.

	Infanzia	Primaria	Sec. 1°	Sec. 2°	Totale
ULSS 3	1,8%	3,0%	3,9%	1,4%	2,6%
ULSS 4	2,1%	2,6%	3,5%	1,0%	2,2%
ULSS 5	2,0%	3,2%	5,1%	1,6%	3,0%
ULSS 6	1,9%	3,5%	5,0%	1,2%	2,9%
Provincia	1,9%	3,1%	4,4%	1,3%	2,7%

Percentuale di alunni disabili, rispetto al totale della popolazione scolastica, nei vari ordini di scuola e nelle varie ULSS della provincia di Vicenza (Anno Scolastico 2010/2011)

L'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza (è questa, per chi non lo sapesse, la nuova denominazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, ex Provveditorato agli Studi) ha organizzato meticolosamente la distribuzione delle risorse di sostegno in modo che per gli alunni con disabilità più grave fosse comunque garantito il supporto necessario. Il dirigente dell'ufficio, dott. Franco Venturella, I'ha scritto chiaramente nella comunicazione ai Dirigenti Scolastici della provincia dell'8 novembre scorso (si veda nel sito www.istruzionevicenza.it): "Nella suddivisione delle risorse a livello provinciale si è voluto evitare, nonostante la situazione difficile, qualsiasi penalizzazione nei confronti degli alunni che presentano i maggiori bisogni educativi, ai quali è stata sempre confermata la dotazione oraria assegnata negli anni precedenti.

Sono 192 gli alunni per i quali è stato conteggiato un rapporto 1:1 (orario completo) e quasi 500 quelli che prevedono la copertura di circa il 70-80% dell'orario settimanale di un insegnante di sostegno". Abbiamo la fortuna di poter usufruire anche di un forte supporto educativo da parte del personale delle ULSS (e della Provincia per le disabilità sensoriali) che spesso intervengono nella scuola con modalità che, per competenza e professionalità, vanno ben oltre il ruolo di mera assistenza originariamente previsto. Ci sono quindi le risorse per garantire ovunque un adequato e decoroso livello di integrazione: bisogna intervenire nell'organizzazione e nell'erogazione del servizio affinché questo sia effettivamente garantito. Le famiglie si lamentano spesso della scarsa continuità dell'intervento di sostegno. Purtroppo noi abbiamo pochi insegnanti specializzati e, a parte le scuole superiori, circa il 50% dei posti di sostegno sono assegnati a docenti privi di titolo specifico che possono ricevere quindi solo nomine annuali. In questa situazione la continuità è difficile ma è importante che la scuola si impegni a ridurre i disagi di qualche inevitabile rotazione soprattutto attraverso la collegialità degli interventi (se si delega tutto

ad una sola persona questa di fatto diventa insostituibile) e una puntuale documentazione del lavoro svolto. L'Ufficio Scolastico Territoriale, con la collaborazione dei CTI (Centri Territoriali per l'Integrazione) ha organizzato delle attività di supporto per sostenere le scuole in difficoltà, soprattuto quando arrivano nuovi insegnanti di sostegno che de-



vono gestire situazioni oggettivamente complesse. Segnalo in particolare lo Sportello Provinciale Autismo che offre un supporto specifico su questa complessa disabilità e il CTS, Centro Territoriale di Supporto per le Tecnologie e la Disabilità che aiuta le scuole a introdurre e utilizzare gli strumenti tecnologici, di vario tipo, necessari per l'integrazione, fornendoli anche gratuitamente in comodato d'uso se ritenuti necessari. Altre iniziative sono in cantiere per intervenire sui comportanti problematici di alcuni alunni disabili che a volte si rivelano veramente dirompenti e tali da compromettere anche la semplice convivenza a scuola, non solo l'intervento educativo. Gli interventi abituali di sostegno si rivelano sostanzialmente inutili come pure, tranne per un sollievo a breve termine, quelli basati sul semplice contenimento. La soluzione non può che passare per uno sviluppo di specifiche competenze negli insegnanti, anche se il successo non è mai garantito al 100%. Un'altra esigenza sentita è quella di organizzare efficaci strategie di supporto e forme di tutela per gli alunni con disabilità di apprendimento, di vario tipo. Bisogna individuare forme di aiuto più flessibili e articolate per queste situazioni perché se l'unico strumento che ha la scuola per aiutare dei bambini in difficoltà è l'insegnante di sostegno, finisce che ogni bisogno educativo tende a trasformarsi in disabilità. Da questo punto di vista la recente Legge sulla dislessia può essere un'importante opportunità.

Ringraziamo Flavio per il suo consueto e prezioso contributo che ci permette di condividere un'analisi molto puntuale sull'Integrazione Scolastica degli alunni con disabilità in provincia di Vicenza.

Il documento completo è consultabile sul sito dell'USP di Vicenza: www.istruzionevicenza.it Sempre dal sito dell'Ufficio Scolastico Territoriale, riportiamo di seguito tutti i riferimenti dei Dirigenti Scolastici dei cinque C.T.I. Centri Territoriali per l'Integrazione della provincia di Vicenza.

"...UNA RETE DI SCUOLE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA"

I Centri Territoriali per l'Integrazione - C.T.I. come si evince dalle Circolari Ministeriali (C.M. 235/00 e C.M. 139/01), nascono allo scopo di sostenere l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

I Centri Territoriali per l'Integrazione sono costituiti da una rete di scuole e gestiti da un Consiglio Direttivo composto da rappresentanti delle stesse.

Ogni Centro Territoriale ha una scuola capofila; vediamo nella tabella sottoriportata come sono suddivisi:

C.T.I.	DIRIGENTE SCUOLA CAPOFILA		TELEFONO	FAX	
AREA BERICA	GIGLIOLA MARCOLUNGO	Direzione Didattica di Lonigo Viale Vittoria, 11 – LONIGO direzionedidatticalonigo@tin.it	0444/830143	0444/437111	
BASSANO ASIAGO	ALESSANDRA ZUFFELLATO	Istituto Comprensivo di Rosà Via Mons. Filippi, 7 – ROSÀ comprensivoroncalli@comprensivoroncalli.it	0424/580556	0424/582060	
ALTO VICENTINO	MARIO CHIARELLO	Istituto Comprensivo (Statale) Viale Matteotti, 16 - PIOVENE ROCCHETTE preside@ics-piovene-rocchette.vi.it	0445/696472	0445/696477	
ARZIGNANO MONTECCHIO	SERGIO CRACCO	Istituto Comprensivo n. 2 Via Archimede - Alte di MONTECCHIO MAGG. segreteria@direzimontecchio2.it	0444/696433	0444/698838	
VICENZA	GIUSEPPE MALFERMONI	Istituto Comprensivo n. 3 Via Einaudi, 74 – VICENZA vicenza3@scamozzi.it	0444/530070	0444/530069	



La scuola capofila coordina e gestisce le attività del Centro Territoriale per l'Integrazione.

Può raccordarsi con altre istituzioni del territorio impegnati sulla medesima problematica (Enti Locali, Associazioni).

Nella provincia di Vicenza sono cinque i Centri Territoriali per l'Integrazione istituiti e, come si evince dalla mappa riportata qui a fianco, sono rispettivamente dislocati nelle aree geografiche di Vicenza, Area Berica, Arzignano-Montecchio Maggiore, Bassano-Asiago, Alto Vicentino.



Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza

Borgo Scroffa, 2 - Vicenza

Tel. 0444.251.111 - Fax 0444.514.042 mail: ufficio13.vicenza@istruzione.it

Dirigente: Dott. Franco Venturella

Franco Venturella, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza, ci ha onorato con la sua presenza al decennale, condividendo in un clima festoso, le tappe salienti della nostra associazione...

...BUON COMPLEANNO "INTEGRAZIONE"

di Franco Venturella Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza



L'Associazione Integrazione ha celebrato da poco il suo decimo anniversario di attività nella nostro territorio.

Si tratta una tappa importante di un impegno paziente, intelligente, sempre attento ai bisogni formativi dei ragazzi in difficoltà e alle esigenze educative delle famiglie. In questi anni, l'Associazione si è distinta nel diffondere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza e nel promuovere una più profonda integrazione umana e sociale delle persone disabili. L'Ufficio scolastico territoriale ha trovato nell'Associazione un'interlocutrice valida, che ha saputo mantenere un costante dialogo e una stretta collaborazione, nella consapevolezza che ogni soggetto ha diritto all'educazione e all'istruzione, favorendo forme di integrazione

efficaci, idonee a rimuovere gli ostacoli per una realizzazione personale coerente con le possibilità di ciascuno. L'Associazione, soprattutto attraverso la partecipazione alle diverse iniziative, ha saputo tessere una trama di relazioni tra genitori, operatori e istituzioni, perché da un ascolto reciproco, potessero emergere gli interrogativi e i nodi da sciogliere, in modo che il soggetto disabile potesse affrontare la realtà quotidiana acquisendo una progressiva autonomia e sviluppando possibili percorsi di cittadinanza. Credo che la nostra società abbia ancora molta strada da percorrere nella ricerca di modelli efficaci di integrazione, anche se, in questi anni, l'attenzione doverosa verso le fasce più deboli della popolazione, è andata via via maturando nella coscienza collettiva, tanto che il nostro Paese, distinguendosi in questo da altri, ha cercato di seguire la via del pieno inserimento di ogni soggetto disabile nella vita ordinaria della scuola, eliminando le classi differenziate un tempo dedicate esclusivamente a soggetti portatori di handicap. E non si tratta di una forma di pietà o di benevola accondiscendenza: tale scelta risponde al riconoscimento del diritto di ogni persona ad essere accompagnata nel suo progressivo sviluppo, secondo le proprie potenzialità, senza discriminazioni. È un diritto sancito dalla nostra Carta costituzionale e che non ammette deroghe. Infatti, l'Art.3 recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono equali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". E tale scelta va inserita nell'orizzonte più ampio di una società giusta e solidale, che è chiamata ad abbattere gli steccati, a valorizzare le differenze, ad accogliere e considerare la diversità come ricchezza e non come ostacolo alla realizzazione del bene di tutti. La diversità non è, infatti, uno scarto della «normalità»: essa rinvia ad un potenziale positivo, ad una identità ben precisa da valorizzare e promuovere. L'essere «diverso» organicamente, biologicamente, psi-cologicamente, non mette in discussione la dignità della persona, ma ne accentua semmai l'originalità.

La convenzione delle Nazioni Unite sui "Diritti delle persone con disabilità", ratificata dall'Unione europea, si muove proprio nella direzione di garantire a tali soggetti il godimento delle libertà fondamentali e dei diritti civili, politici, sociali ed economici al pari di ogni altro cittadino.

In virtù di questo obiettivo, ci si è impegnati a costruire, entro il 2020, un'Europa senza barriere per i suoi cittadini disabili (circa 80 milioni), adottando misure concrete per una efficace integrazione.

Questo significa che occorre favorire l'accesso all'istruzione, all'occupazione, ai trasporti, alle infrastrutture e agli edifici aperti al pubblico, migliorare la partecipazione alla vita politica, assicurando la piena capacità giuridica a tutte le persone con disabilità, in modo che possano esercitare i loro diritti in con-



dizioni di parità rispetto agli altri cittadini, rimuovendo gli ostacoli che possano incontrare nella vita di tutti i giorni. È naturale che, in questo processo di integrazione, la scuola, nel contesto delle opportunità formative, è chiamata a svolgere un ruolo importante e decisivo: essa è il luogo istituzionale più idoneo per favorire un accompagnamento educativo coerente con le capacità, le potenzialità e gli interessi del soggetto, in modo da sviluppare le capacità relazionali e promuovere un'adeguata integrazione sociale e poi lavorativa, in collaborazione con la famiglia, gli operatori e il territorio.



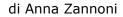
Nonostante la scelta dell'integrazione degli alunni disabili possa vanta-

re una storia ormai consolidata, fatta di esperienze significative, non è possibile ricondurle a paradigmi tali che possano valere come modelli esportabili in tutte le situazioni e a tutti i livelli, data la complessità e la specificità delle diverse situazioni. Per questo, occorre partire dalla situazione di disagio e dalla condizione di ogni soggetto, per adattare un metodo pedagogico-didattico "su misura". La scuola, e in essa i docenti, deve percepirsi come comunità professionale in grado di mettere in campo le proprie competenze per sperimentare sempre nuovi modelli, sulla base dei riferimenti teorici, che possano aiutare le persone nel loro percorso di crescita. Si tratta, ancora una volta, di consolidare quel "Patto di corresponsabilità" tra le diverse Istituzioni che, a vario titolo e con diverse funzioni, sono chiamati a collaborare alla costruzione di un orizzonte condiviso di valori e di esperienze, in modo che ciascun soggetto, nessuno escluso, possa essere aiutato a realizzare se stesso, a sviluppare le diverse potenzialità, a vivere pienamente la propria umanità, nella consapevolezza e nel rispetto della propria e dell'altrui dignità.

Grazie Franco, la tua presenza al decennale ha contribuito a consolidare il legame tra le diverse istituzioni presenti e le famiglie ... un legame che rinforza quel "Patto di corresponsabilità" che ci ha visto in prima linea con "La Pedagogia dei Genitori", un progetto che, nel riconoscere le competenze educative dei genitori, ricerca e formalizza significative alleanze proprio con le istituzioni e con le diverse professionalità coinvolte.

...ed ecco dalla voce di Anna un contributo che racconta il suo incontro con l'Associazione...

...UN BILANCIO STRAORDINARIAMENTE POSITIVO!!!





Integrazione: una parola importante con la quale troppo spesso coloriamo realtà complesse per renderle più belle agli occhi esterni o per celare disarmonie e prevaricazioni appianando in maniera semplicistica diversità e contrasti. In realtà Integrazione è una parola che, per chi ci crede veramente e la conosce fino in fondo, evoca concetti quali la fatica, la costanza, il confronto, la formazione permanete, l'uguaglianza, la parità di diritti e molto altro. È questa seconda accezione che l'Associazione Integrazione ha scelto come propria, ed è così che io l'ho conosciuta attraverso un incontro che non so più riconoscere se professionale, amicale, emozionale o intellettuale, perché in realtà

di tutto ciò trattasi, in forma armonicamente integrata. Penso che la continua crescita qualitativa dell'Associazione Integrazione sia esito scontato per tutti coloro i quali la conoscono e la frequentano, perché così deve essere a fronte di sforzi e movimenti propulsivi di tale portata! Tuttavia proprio per questo è importante invece soffermarsi per fare, assieme a chi tanto ha dato e quotidianamente dà a questa causa, una ricognizione degli obiettivi raggiunti e dei risultati ottenuti, perché i bilanci, nella loro crudezza, ci danno sempre un ritorno esplicito e inequivocabile dell'efficacia dell'agito. Fatto ciò, non possiamo fare altro che festeggiare, perché questo bilancio è straordinariamente positivo! Anna, utente, amica, collega, collaboratrice, interlocutore, mamma... con integrazione!

Grazie Anna e, da una mamma all'altra, una nuova voce si unisce per condividere tutte le emozioni di questo magico decennale...

...ERAVAMO DAVVERO TANTI!

di Marievelin Rampazzo



Sabato 18 dicembre abbiamo festeggiato il decennale dell'Associazione Integrazione: è stato un evento fatto di grandi emozioni vissute con genuinità trasporto e condivisione e come tutti i momenti importanti non hanno bisogno di grida o svendite promozionali per toccare il cuore e l'intelletto di tutti noi. Eravamo davvero tanti!

Soci, bambini, ragazzi del servizio civile, autorità politiche dei comuni di Carrè, Chiuppano e Villaverla, dirigenti scolastici, il parroco del paese, amici e familiari: tutti assieme abbiamo gioiosamente ripercorso questi dieci anni di grande lavoro e impegno, di incontri e scoperte che hanno raccolto un cesto di fragoline di bosco: un frutto piccolo e poco vistoso ma carico di profumi e assolutamente prelibato.

Il traguardo evidente agli occhi di tutti è il fatto di aver riunito diverse realtà, scolastica, politica e sociale, affinchè potessero collaborare per uno scopo comune: l'integrazione. La magia di questa associazione è l'impegno di Rita e Grazia di valorizzare le doti di ogni persona, indipendentemente dall'età, dalla funzione sociale o dalle diverse abilità fische: in questo contesto la diversità stessa

diventa una dote, un donare al prossimo la possibilità di conoscere e quindi di migliorare. Ed è con questo spirito che abbiamo atteso il taglio del nastro: "clic" e per ognuno di noi si è accesa la speranza che il mondo possa illuminarsi di condivisione, di rispetto,... di integrazione.

Questo concetto è stato ancor più palpabile durante il pranzo in cui ognuno ha cercato di dare il proprio contributo: alcuni si sono occupati del cibo, altri hanno rallegrato l'atmosfera con allegre melodie e chitarre, ma credo che tutti abbiano partecipato all'immancabile lotteria sempre particolarmente attesa dai tanti bambini presenti.



Auguri Integrazione e 1000 di questi anni!



...eravamo davvero in tanti a festeggiare il decennale e l'inaugurazione della nostra sede. Tra gli ospiti doveva esserci anche Claudio Imprudente ma per motivi di salute ha dovuto declinare l'invito. In attesa di rincontrarlo, riportiamo lo scritto che per l'occasione ci aveva trasmesso...

STASERA SI FESTEGGIA!!!

di Claudio Imprudente

Bologna, 17 dicembre 2010



Stasera si festeggia.

Purtroppo io non sono fisicamente con voi.

Ovviamente ci sono in altra forma.

Ma cosa si festeggia?

Dieci anni di attività della Associazione "Integrazione".

Mi sono sempre chiesto il perché di questo nome. INTEGRAZIONE. È un nome molto impegnativo e anche un po' profetico, perché adesso più che mai c'è bisogno di ribadire questo pensiero. Un pensiero oggi un po' sfuo-

cato, osteggiato e sofferente in mezzo a un mare di immagini più forti che non prevedono la persona al centro. Io adesso vorrei rivolgermi a voi, ragazzi. Intanto CIAO!

E sulla falsa riga di Fabio Fazio, proporvi un semplice elenco.

Vado via perché l'integrazione non è considerata un valore

Rimango perché, nonostante tutto, per tante, tantissime p<mark>ersone vale la pena di sbattersi per l'integrazione Vado via perché integrazione fa rima con azione vale la pena di sbattersi per l'integrazione vale la pena di sbattersi per l'integrazion</mark>

Rimango perché l'integrazione fa rima con relazione

Vado via perché c'è chi rema contro

Rimango perché ci siete voi

Vado via perché il mio handicap pesa una tonnellata

Rimango perché ci sono tante persone con cui condividerlo, alleggerendolo così fino a un etto.

Vado via perché l'H è ancora muta

Rimango perché c'è ACCAPARLANTE

Vado via perché ci sono troppe persone "prudenti"

Rimango perché io sono IMPRUDENTE.

Buona vita a tutti, Claudio







Buona Vita anche a te Claudio! Ovviamente ti aspettiamo per festeggiare insieme "Dieci Anni di Integrazione"... riportiamo nella pagina a fianco i disegni e una letterina per dai bambini della classe terza della scuola elementare di Carrè.



Bravi bambini!!! Ora lasciamo la parola a Roberto Ghezzo che, grazie alla sua grande disponibilità, ci ha fatto dono della sua presenza e competenza, incontrando gli alunni della scuola elementare e Media di Carrè, con la sua chitarra e la magia delle sue storie...

"...C'è cavallo e cavallo..."

di Roberto Ghezzo





Purtroppo Claudio Imprudente non stava bene e Rita e Maria Grazia mi hanno chiesto se potevo tenere lo stesso un incontro di animazione con gli alunni della scuola elementare e delle medie di Carrè, in occasione della festa per i 10 anni della associazione Integrazione. Ho accettato con entusiasmo ma anche con una qualche apprensione perché io sono abituato a tenere incontri di animazione come "spalla" di Claudio.

È come se avessero chiesto a Peppino De Filippo di scrivere la famosa lettera, quella nel film Totò, Peppino e la Malafemmena, senza Totò. In effetti la delusione negli alunni a causa della mancanza di Claudio era tangibile, anche perché avevano portato delle lettere e dei disegni da consegnargli personalmente e forse si erano anche preparati delle domande. Da parte mia avevo per alleati la mia chitarra (quella che, col Progetto Calamaio di Bologna, mi ha accompagnato negli incontri nelle scuole di tutta Italia), una buona dose di mestiere, qualche fiaba e gioco da proporre e una certa incoscienza, tipica di chi fa l'animatore. Sapevo infatti che tutti questi ingredienti, sommati all'energia dei bambini, alla loro voglia di conoscere e alla loro capacità di stupirsi, avrebbero dato vita ad un buon incontro. E infatti è andata proprio così. Agli alunni delle elementari ho raccontato la fiaba "C'è cavallo e cavallo", di Joseph Wilkon, ovvero la storia di un puledro e un cavallo di fiume, un ippopotamo, che si incontrano e si sfidano: l'uno deve diventare come l'altro, deve saper fare le cose che fa l'altro. Dopo un anno si rincontrano: l'ippopotamo, che aveva fatto un cura dimagrante per diventare agile come il puledro, scopre che non ha più nemmeno le forze per stare in piedi, mentre il puledro, che in un anno ha messo



su tanto grasso per stare a galla, rischia di affogare nelle acque del fiume. Morale: è meglio rimanere quello che si è, valorizzare le proprie abilità senza andare alla ricerca di abilità che non si hanno e non si possono acquisire. Forse il senso del lavoro di Claudio Imprudente, mio, del Centro Documentazione Handicap di Bologna e anche della Associazione Integrazione, sta proprio qui: nell'imparare ad affrontare una situazione di diversità senza

tentare l'omologazione, senza snaturare la propria condizione a favore di un modello, quello del normodotato, ritenuto vincente. Mi ha sempre divertito e fatto pensare la dedica di Claudio nel suo libro Una vita imprudente: "Ai normodotati gravi e diversabili prudenti". Attraverso l'opera dell'Associazione Integrazione ho potuto negli anni vedere come anche qui nel vicentino l'esperimento di rendere le persone con disabilità e diversabilità protagoniste stia funzionando e stia portando frutto. Forse proprio la parola "Integrazione" suggerisce un mondo pieno di colori, tutti diversi e che si possono armonizzare, piuttosto che un mondo a tinta unica, dove





ci sia spazio solo per normodotati senza fantasia. L'incontro con i ragazzi delle scuole medie si è concluso infatti con la visione del video "Le stelle e i fili d'erba" dedicato al corso di teatro-danza realizzato dall'Associazione Integrazione e con le parole di alcuni protagonisti del corso, parole ed esempio concreto che valgono di più di tanti discorsi, perché pronunciate da chi ha una disabilità ma è riuscito a diventare diversabile, con l'aiuto della sua famiglia, dei servizi, della associazione, degli amici e ovviamente di se stesso. Particolarmente significativa è stata la visione del video della favola Re 33 e i suoi 33 bottoni d'oro, ad opera dei ragazzi del servizio civile di Integrazione. Oltre ad essere una visione piacevole e ben realizzata, è stato un bell'esempio da proporre ai ragazzi perché realmente il servizio civile può essere una risorsa sia per il territorio e le associazioni, sia in termini di crescita umana e professionale per i volontari che vi si cimentano. Un'ultima riflessione: il fatto che la

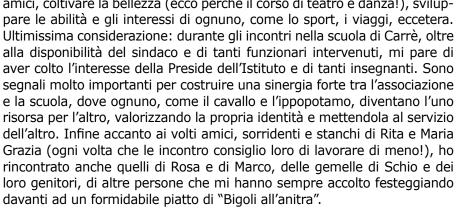


sede dell'associazione sia dentro una scuola promette molto bene, perché se fin dall'inizio riusciamo a coinvolgere i bambini e ragazzi nelle attività di Integrazione, potremo veramente dire di metter le basi per un futuro migliore per tutti, a cominciare proprio dagli alunni e dai giovani che hanno bisogno di fare esperienze significative. A mio parere molte, troppe associazioni e realtà del terzo settore non riescono a fare il salto di qualità di integrarsi nel territorio, essendo molto autoreferenziali e chiuse in se stesse. La sfida per il mondo del sociale (a maggior ragione in quest'epoca di tagli di bilancio!) è, e rimarrà sempre, quella di diventare risorsa per tutti, di proporre servizi aperti a tutti. L'Integrazione parte da qui! Più volte Claudio Imprudente ha sottolineato la necessità, l'importanza, mi vien da dire l'urgenza anche per le associazioni di disabili di diventare risorsa per gli altri, di proporsi agli altri, coinvolgendoli in iniziative non solo legate al "mondo dell'handicap" ma legate agli interessi di tutti. NO quindi alla festa dell'handicappato, e SI' invece alla festa, che ne so... del Rabosello, dove a mescere il vino ci siano i nostri ragazzi! Accanto infatti ai tanti bisogni spe-



ciali delle persone con disabilità, cui certamente Integrazione deve guardare e con cui deve confrontarsi, ci sono i tanti bisogni "normali", quelli che hanno tutti: stare insieme agli

amici, coltivare la bellezza (ecco perché il corso di teatro e danza!), svilupdavanti ad un formidabile piatto di "Bigoli all'anitra".



Il volto pulito e amichevole di Integrazione credo sia la sua carta d'identità più importante, quella che me la rende cara e che mi rende piacevole ogni volta il rincontrarla di nuovo.







Grazie Roberto! Anche per noi è sempre un piacere ritrovarti e, averti più vicino, ci fa ben sperare che, insieme, riusciamo a dar vita a qualcosa di nuovo. Ed ora la parola alle nostre care maestre...

"...Con Roberto tra canzoni e bans..."

dalle Maestre di Carrè

Sabato 18 dicembre, per l'Associazione Integrazione, che ha sede presso la Scuola Primaria "Giovanni Pascoli" di Carrè, è stato un giorno speciale perché ha festeggiato il decimo anniversario di attività. Per l'occasione era stato invitato lo scrittore Claudio Imprudente per incontrare gli alunni dell'Istituto Comprensivo nel corso della mattinata.

I bambini della Scuola Primaria l'avevano conosciuto attraverso alcuni suoi libri letti in classe (Re 33 e i suoi 33 bottoni d'oro, Il Principe del lago e alcune pagine di Una vita imprudente) e aspettavano con

ansia ed emozione questo appuntamento per conoscerlo di persona.

Ecco quindi giustificata la loro delusione quando è stato comunicato che Claudio non poteva essere presente e che al suo posto sarebbe venuto l'amico collaboratore Roberto Ghezzo.

I bambini hanno comunque accolto calorosamente Roberto che ha saputo coinvolgerli attivamente, alternando momenti narrativi ad altri più giocosi con canzoni e bans. Roberto ha presentato Claudio raccontando la sua storia di bambino e adulto diversamente abile, giornalista e scrittore di libri e di fiabe.

Curiosità e interesse hanno caratterizzato l'incontro fino alla conclusione con la presentazione del filmato inerente una simpatica interpretazione della fiaba di Re 33, realizzata dai volontari del servizio civile dell'Associazione Integrazione. Alla fine i bambini di terza hanno consegnato a Roberto i loro disegni accompagnati da una lettera indirizzata a Claudio Imprudente con l'invito ad un prossimo incontro presso la nostra scuola.

A ricordo di questo giorno speciale, l'Associazione Integrazione ha donato a tutti gli alunni dell'Istituto una frase da conservare, tratta dalla fiaba Re 33 e i suoi 33 bottoni d'oro:

"...per trattare tutti allo stesso modo bisogna prima di tutto riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare a ciascuno il suo".









Carrè 18 dicembre 2010... decennale dell'Associazione

...e dai bambini passiamo ai più grandi... Sempre nell'ambito degli eventi dedicati al decennale, lo scorso 10 dicembre a Villaverla è stato presentato al Teatro E. Dalla Costa il cortometraggio "Cinquanta di questi giorni", realizzato da Matteo Maffesanti e Davide Pachera, con la supervisione scientifica del Prof. Angelo Lascioli dell'Università di Verona.

"CINQUANTA DI QUESTI GIORNI"



Quando si festeggia un compleanno, di solito durante il brindisi ci si rivolge al festeggiato e gli si augura

"Cento di questi giorni!"

È sottinteso che "Cento" non è solo il numero degli anni che gli si augura di poter ancora vivere.

Il riferimento, per lo più simbolico, è a una vita piena di soddisfazioni e di ogni bene, nel ricordo e nella continuazione di un giorno speciale, quello della nascita. E quando si festeggia il compleanno di una persona con disabilità intellettiva, qual è lo sguardo con cui si considera il suo futuro?

Qual è il pensiero con cui si ricorda la sua nascita? "Cinquanta di questi giorni" è una provocazione a riflettere sul fatto che talvolta il nostro modo di pen-

sare alla vita delle persone con disabilità intellettiva è limitato, "dimezzato".

Non tanto perché non si riconosce valore pieno alla vita, al di là dei modi e delle forme con cui essa esiste, quanto perché non si riescono a vedere, e di conseguenza a cercare, le potenzialità di felicità e di piena realizzazione umana di cui ogni vita - non solo quella di chi non ha una disabilità - è feconda.

E così può accadere che non si riesca a pensare che anche chi ha una disabilità intellettiva desideri, voglia e possa amare. Cinquanta di questi giorni è il titolo del cortometraggio scritto e diretto dai registi Matteo Maffesanti e Davide Pachera - con la supervisione scientifica di Angelo Lascioli - e prodotto da Paolo Filippini. Il volume "Cinquanta di questi giorni", offre ai lettori una guida ragionata al filmato e un percorso per guadagnare culturalmente il valore e il rispetto del diritto all'affettività e alla sessualità per le persone con disabilità.

Il cortometraggio abbinato al volume "Cinquanta di questi giorni" offre ai lettori una guida ragionata al filmato ed un percorso per guadagnare culturalmente il valore e il rispetto del diritto all'affettività e alla sessualità per le persone con disabilità.

Questo prezioso lavoro, vede tra i suoi destinatari, oltre agli "addetti ai lavori" (educatori, psicologi, sessuologi, medici, operatori della disabilità...), tutti coloro che, per ragioni diverse e al di là delle resistenze dovute al pregiudizio, sentono di condividerne le finalità.

...e, nel condividere le finalità, i presenti hanno apprezzato questo "prezioso lavoro". Per noi è stata una serata molto intensa che, accompagnata dalle testimonianze di Arianna, Sarah e Filippo, ha messo in luce anche il forte legame che, negli anni, abbiamo costruito con Angelo Lascioli. Lasciamo a lui la parola...

...UN'ASSOCIAZIONE DAVVERO "SPECIALE"

di Angelo Lascioli

In occasione del decennale dell'Associazione Integrazione Onlus, desidero portare la mia testimonianza che deriva dalla frequentazione e conoscenza di coloro, che ne hanno ispirato la nascita e ne animano la vitalità, nonché delle tante esperienze a cui ho partecipato in qualità di docente di Pedagogia speciale. Anzitutto desidero evidenziare l'entusiasmo e la determinazione dei fondatori dell'Associazione: gli incontri con la Presidente, Maria Rita Dal Molin e la vice Presidente Maria Grazia Bettale, mi hanno sempre colpito per la forza d'animo e la grande fede nella bontà delle opere intraprese. Se è vero che è "la storia a fare gli eroi", avviene che, specialmente per le imprese che perseguono obiettivi di solidarietà umana,



siano le persone con le loro ferme intenzioni e con lo sguardo puntato sul positivo che arricchiscono le vicende umane. È difficile in poco spazio fare un quadro esaustivo di tutto il bene che è nato e tuttora nasce dall'azione dell'Associazione Integrazione Onlus. Inoltre, credo di non essere nemmeno la persona più indicata per fare tale quadro, se non altro perché la mia conoscenza dell'Associazione e dei suoi fondatori, per quanto non superficiale, non è così profonda da abbracciarne tutta la storia. Ho deciso quindi di tratteggiare solo un breve ritratto, rifacendomi prevalentemente a quanto da me osservato. Il primo punto su cui desidero porre l'attenzione è l'intuizione, per me decisiva, di guardare al fenomeno "integrazione" come questione che non riquarda solo gli "stretti interessati". L'Associazione Integrazione, e

quindi i suoi fondatori e promotori, considerano l'integrazione una questione che riguarda tutti, non tanto perché sia dovere di tutti e di ognuno prendersi cura dei più deboli (ragione questa che, per quanto eticamente fondata, non risulta sufficientemente motivante), ma perché l'integrazione è esperienza e occasione per riqualificare il sistema di relazioni su cui si regge la società e la rete dei rapporti tra le pubbliche istituzioni. Infatti, così come gli studi di settore evidenziano, dove c'è integrazione e, di conseguenza, i più deboli sono posti nelle condizioni di competere con i più forti, lì sono in atto le migliori "buone prassi" di convivenza sociale, e ci si trova di fronte a sistemi e logiche umane e istituzionali che esprimono la migliore qualità di funzionamento. L'integrazione, così concepita, è percorso di riqualificazione delle relazioni e delle istituzioni, chiamate a sviluppare e promuovere percorsi di rete. L'integrazione, infatti, non si declina con parole e termini che indicano passività, rinuncia al protagonismo, assistenza; integrare è azione intelligente di destrutturazione e ristrutturazione di sistemi simbolici culturali – in primis quelli che presiedono le logiche di scarto e il pregiudizio; integrazione significa capacità di prevenzione, creatività, lungimiranza, intelligenza sociale e politica. Nello statuto dell'Associazione si legge che "l'integrazione è un diritto di ogni persona disabile ed è un obiettivo perseguibile in modo costantemente dinamico. Essa necessita del dialogo e della compenetrazione di intenti ed interventi di tutte le agenzie educative e riabilitative che ruotano attorno al minore e al suo progetto di vita: famiglia, scuola, servizi riabilitativi, referenti del tempo libero (art. 9 - I principi). Dal mio punto di vista sono due i cuori pulsanti dell'Associazione: la prevenzione e la cura della funzione genitoriale. Sono questi i nuclei portanti della filosofia integrativa perseguita: la consapevolezza che "gli anni prescolari sono i più importanti per l'apprendimento del bambino e per la corretta impostazione del problema disabilità da parte della famiglia" (art. 9) e la centralità del ruolo genitoriale "l'Associazione è costituita principalmente -anche se non esclusivamente- dai genitori, in quanto primi educatori dei propri figli, nonché principale parte in causa nella loro integrazione scolastica e sociale. Per questo motivo l'Associazione si propone loro come stimolo e punto di riferimento autoformativo, onde intraprendere corrette relazioni di dialogo e collaborazione con le altre parti in causa" (idem). Da qui le molteplici azioni rivolte alla conoscenza e promozione di tutte le azioni utili per garantire e promuovere un intervento precoce e efficace a favore delle persone con disabilità. Da qui i nuclei ispirativi dell'importante progetto della "Pedagogia dei genitori". Sono contento di aver contribuito, seppur nel mio piccolo, con l'apporto della mia professionalità alle azioni dell'Associazione Integrazione Onlus. Auguro ai suoi fondatori e a quanti vi operano instancabilmente di poter continuare il lavoro fino a oggi realizzato, per il bene di tutti quanti – specialmente nel territorio della provincia di Vicenza – potranno arricchirsi dell'intelligenza e del cuore pulsante che anima questa impresa.









"...Cinquanta di questi giorni..."

Grazie Angelo! Grazie per la competenza che ti contraddistingue e si unisce in modo straordinario alla semplicità e delicatezza della tua meravigliosa presenza.

...e tra i vari festeggiamenti, un altro evento importante ha contraddistinto questo decennale... la mostra del magnifico "Maestro" Verdirosi, un Amico che da tempo è vicino alla nostra Associazione.

"L'ARTE... UN MESSAGGIO UNIVERSALE"



Umberto Verdirosi, pittore, attore, scultore e poeta ha il potere di toccare l'anima delle persone, soprattutto quelle che sanno andare oltre le distrazioni superficiali del materialismo, offrendo come dono prezioso un messaggio spirituale...

Verdirosi parla attraverso una combinazione di immagini e poesie che esprimono saggezza, bellezza.

Originario del Piemonte, attualmente vive e lavora tra Roma ed Orvieto. Le sue mostre hanno toccato le maggiori città italiane ed anche gli Stati Uniti.

Il "Maestro" Verdirosi dal 18 al 23 Maggio 2010 ci ha fatto dono della sua presenza con un esposizione di alcune delle sue opere a Carrè a favore dell'Associazione Integrazione. Desideriamo ringraziare il "Maestro" Verdirosi per la sua generosità che

contribuisce a sostenere le nostre attività.

Il vagabondo è il personaggio principale di Verdirosi nelle sue "storie dipinte": il vecchio, l'eterno Diogene, l'uomo alla ricerca che non si accontenta mai di ciò che è, ma che bussa di continuo alla porta del trascendente, cerca l'Assoluto e l'ultima verità.



"...ogni immagine segna storie e ricordi, ogni pennellata accarezza la memoria... il tempo scorre e noi non siamo più gli stessi"

Rita Dal Molin











Inaugurazione della mostra

...e dal "Maestro" Verdirosi ad un artista locale e... "di famiglia"...sentiamo cosa si dice di lui...



Ercole Lino Bettale in arte "Bube" è un artista molto particolare, quasi enigmatico che trasfigura il mondo animale, dando ad esso le pulsioni dell'animo umano, creando opere allegoriche cariche di ironia e di grande impatto intellettivo. Bube usa una tecnica particolare, una sorta di affresco ad olio su una tavola ricoperta di intonaco al quarzo, dando ai suoi dipinti, se mai è possibile, un aspetto ancora più caratteristico.

...Un magico mondo di sogno, dai contorni quasi fiabeschi, assolutamente unico ed originale."

...e dopo questa breve presentazione di "Bube", ricordiamo che le sue opere hanno fatto da cornice alla nostra tradizionale festa d'estate ad Asiago da Giacomo, Itala ed Edoardo...

...OCCHIO!!! SIAMO AL "PRUNNO"



Grazie alla loro disponibilità lo scorso 10 luglio abbiamo condiviso la nostra tradizionale "Festa d'estate" straordinariamente allietata dai nostri baldi giovani del servizio civile nazionale e regionale che, tra bans, canzoni, pitture e giochi hanno coinvolto tantissimi bambini e non solo della nostra associazione.



Il momento clow della giornata, ha visto il debutto di una rivisitazione artigianale di "Re 33 ed i suoi 33 bottoni d'oro" che, seppur con pochi mezzi, ha prodotto una "standing oveshion" sotto

la pioggia!!! Un vero successo che ha visto la richiesta unanime del BISSS!!! I nostri attori ed il pubblico erano un tuttuno... indifferenti alla pioggia battente, tanto che, alla fine entusiasmo e resistenza hanno avuto il sopravvento, riportando il sole ad illuminare la scena. A tutti i bambini ed ai presenti è stato fatto un piccolissimo simbolico dono... Un rotolino azzurro arrotolato e stretto saldamente da un bel filo rosso saldato da un bel bottone dorato...

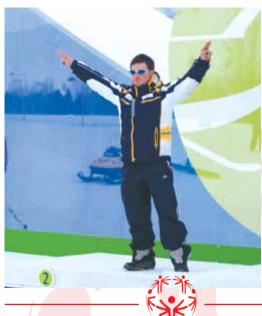


...e dal Prunno il collegamento a Jack è scontato... Lo ricordate il nostro campione??? Siete tutti connessi??? Ecco le ultime news direttamente da Giacomo Leoni...

...è davvero una grande soddisfazione per tutti noi il risultato ottenuto nella specialità sci nordico da Giacomo Leoni ai Mondiali di Special Olympics in Idaho, nel febbraio 2009.

...IN AMERICA HA VINTO LA MIA COSTANZA E DETERMINAZIONE...

intervista a Giacomo Leoni



...si! Proprio così, in America ha vinto la mia costanza e determinazione.

Come vi ho detto nel numero precedente de "Il Petalo Azzurro" i miei sport preferiti sono il tennis e lo sci, ma per farli bene, bisogna allenarsi ed impegnarsi.

Durante una gara desidero vincere, sono concentrato sulle mie forze, ma penso anche a divertirmi.

Nel 2009 ho partecipato ai Giochi Mondiali Invernali Special Olympic a Sun Valley - Idaho - USA con la specialità "Sci Nordico". Sono arrivato secondo conquistando la medaglia d'argento nella prova dei cinque chilometri.

Ringrazio la mia famiglia e tutti gli amici che mi seguono; un grazie particolare all'Associazione Integrazione per lo spazio che, anche questa volta, ha voluto dedicarmi nel giornalino "Il Petalo Azzurro".

Vi anticipo che sono stato selezionato per partecipare ai Giochi Mondiali Estivi Special Olympic ad Atene con il tennis ma ora lascio la parola a mia mamma che vuole aggiungere qualcosa.

Special Olympics

"Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze"

E QUEST'ANNO SI VA AD ATENE!!!

di Itala, mamma di Giacomo

Giacomo, come vi ha anticipato, parteciperà con la specialità del tennis ai "Giochi Mondiali Special Olympic", che si terranno ad Atene dal 25 giugno al 5 luglio 2011.

Giacomo è un atleta che già conoscete per aver partecipato ad altre importanti gare sia a livello nazionale che internazionale.

Nel 2009 come vi ha detto ha partecipato ai Giochi Mondiali Invernali Special Olympic a Sun Valley - Idaho - USA con lo sci nordico: è tornato a casa con una medaglia d'argento al collo conquistata nella prova dei 5 km. a tecnica classica, battuto dal norvegese Ruud Mortem e precedendo un altro nordico europeo, lo svedese Ask Hans.

Giacomo, che è stato allenato dal fratello Filippo, ha anche conquistato un sesto posto nella 3 km sempre a tecnica classica.

È stato l'unico vicentino selezionato nella delegazione italiana composta da 42 tra atleti e tecnici che hanno partecipato ai Giochi Mondiali Invernali Special Olympic in cui erano presenti circa tremila atleti provenienti da 96 nazioni.

Alla spettacolare cerimonia di apertura c'era Shiver Kennedy, figlio di Eunice, fondatrice di Special Olympic.



Tra gli ospiti Arnold Scwarzenegger e Sarah Palin con il piccolo figlio affetto dalla sindrome di down. Le gare di sci nordico si sono svolte a Sun Valley, nota località turistica di charme, frequentata da vip come Demi Moore i Bruce Springsteen. Abbiamo appreso con soddisfazione che Giacomo a fine giugno parteciperà ai Giochi Mondiali Estivi Special Olympic ad Atene con il tennis, spacialità che pratica da quattro anni. Nel 2010 ha partecipato ai Giochi Nazionali Special Olympic a Biella dove si è fatto notare dai tecnici che lo hanno voluto alla rassegna mondiale di Atene. Giacomo si allena tutti i venerdi al Tennis Club di Breganze assieme ad altri sette ragazzi con Gianni Lionello, genitore appasionato di questo sport e presidente dell'Associazione "I Can" che ha sede proprio a Breganze.

Confidiamo che la costanza e la determinazione di Giacomo lo porti ad ottenere ottimi risultati anche ad Atene... Grazie Itala per averci dato ulteriori dettagli sulla "carriera sportiva" di Giacomo e per darci modo di conoscere una nuova Associazione...

ASSOCIAZIONE "I CAN"

di Gianni Lionello - Presidente

L'Associazione "I CAN" ha sede legale a Breganze (Vi) dove opera dal mese di aprile del 2009. Si è costituita grazie a un gruppo di genitori e amici che si prendono cura della qualità di vita di persone con disabilità. In questo contesto si cerca di offrire momenti di incontro significativi anche attraverso l'attività fisica come mezzo per raggiungere il benessere psicofisico qui inteso nell'accezione diffusa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'associazione organizza ogni settimana un allenamento di tennis per persone con disabilità intellettiva e relazionale presso i campi di Breganze seguendo il metodo indicato da Special Olympics Italia. I ragazzi (età compresa dai 17 ai 25 anni) si allenano assieme a ragazzi e ragazze volontarie (età compresa dai 15 ai 25 anni). La ricerca dei ragazzi/e volontari si svolge con il rapporto con le scuole medie superiori del territorio. La prima ora è dedicata alle regole fondamentali del gioco del tennis e la seconda ora a partite di doppio unificato (un ragazzo/a con disabilità e un partner "normodotato"). L'allenamento è finalizzato alla partecipazione di tutti a dei tornei del circuito Specyal Olympics Italia o altre federazioni riconosciute. Nel 2009 i ragazzi hanno partecipato a due eventi importanti: il primo torneo interregionale di doppio unificato di Breganze e a Cumiana (To). Inoltre, con l'obiettivo di favorire lo sport integrato, abbiamo presentato alle scuole



secondarie di secondo grado l'attività che svolgiamo. In occasione delle nostre iniziative abbiamo coinvolto la Provincia di Vicenza, l'azienda ULSS 4 "Alto Vicentino", il Comune di Breganze (assessorato allo sport e ai servizi sociali), oltre a varie associazioni e privati del territorio.

Associazione "I CAN" - Via A. Ferrarin, 17 – 36042 Breganze (VI) Presidente: Gianni Lionello - mail: assocazioneican@libero.it







...ed ecco alcune delle nostre attività

...e dalle fiaccole olimpiche, alle fiaccole solidali di Villaverla che, dal 2007 ogni anno, illuminano e riscaldano il primo venerdì del mese di Marzo con la tradizionale "Lucciolata".

Le fiaccole che via via si accendono diffondono il calore e la vicinanza a questo stare insieme che, nella sua semplicità, raccoglie sempre tanta gente! Vogliamo ora condividere con tutti voi la testimonianza di Alessandra, la nostra speciale "cronista" di questa singolare iniziativa, molto sentita e partecipata dalle nostre comunità di Villaverla e Novoledo.

Come di consueto il coro "La Verlata" dà l'avvio con il canto che tocca il cuore dei presenti, le voci si intrecciano nella delicatezza delle parole...

"Amici miei, venite qui, cantate insieme a me, qualcuno c'è, che da lassù, dal cielo sentirà"

"...ANNOTAZIONI PARTICOLARI: LUCCIOLATA!"

di Alessandra Zanin Munari



Anche quest'anno Grazia e Rita, mi hanno coinvolto con la Lucciolata... prima a preparare, poi a partecipare ed infine a portare un mio contributo per la Via di Natale di Aviano e anche per il vostro giornalino... Ogni anno la Lucciolata è un'esperienza nuova...

PRIMO VENERDÌ DI MARZO: LUCCIOLATA!

Calendario della Parrocchia di Villaverla.

Marzo 2010 - Giorno: Venerdì 5

Primo Venerdì del mese.

Annotazioni particolari: ore 20.00 LUCCIOLATA. Legge anche mio figlio: "LUC-CIO-LA-TA. E quale sarebbe? Quella delle fiaccole? La Via Crucis?"

"NOoo!!! LA, LUCCIOLATA, quella per LA VIA DI NATALE di AVIANO!" "Ah, sì, ora mi ricordo! ".

"Ormai la data è quella: il primo Venerdì di Marzo è dedicato alla Lucciolata. Vedi di tenerti libero per la sera. Ok?" "Ok! E che novità ci sono quest'anno?"

"La novità di quest'anno è che sarà fatta anche a Novoledo, la frazione di Villaverla!" "Anche a Novoledo? Miracolo! Era ora di fare qualcosa insieme, siamo due paesi, ma il comune è lo stesso, i ragazzi frequentano la stessa scuola, e allora perché non fare le cose insieme ogni tanto? Almeno le iniziative importanti e belle come questa. E come sarà la serata?"

"Il ritrovo è alle ore venti rispettivamente nelle due piazze "Piazza delle Fornaci" a Villaverla e a Novoledo in "Piazza Elisabetta De Toni" (ti ricordi il nostro sindaco? Anche lei è stata alla Casa di Natale!!). Il coro La Verlata seguirà il corteo villaverlese, il Coro dei Giovani di Novoledo ovviamente quello di Novoledo.

E, come segno di unione, subito dopo il canto di inizio, sarà accesa una fiaccola, segno della Luce che illumina e riscalda, e una maratoneta, Irene, una volontaria del servizio civile insieme a Francesco un giovane animatore della parrocchia di Villaverla percorreranno di corsa i 3 km che ci separano da Novoledo per unire i due gruppi che partiranno contemporaneamente da due luoghi diversi."

"Bello! E poi?" "E poi, come negli anni precedenti, il corteo si snoderà per le vie del paese facendo ogni tanto qualche sosta durante la quale ogni coro eseguirà un canto.

A metà percorso i due gruppi si incontreranno per percorrere l'ultimo tratto insieme. Due gruppi e due cori formeranno un unico grande corteo, camminando e cantando insieme.

Alla fine, un the caldo, qualche bibita o torta servirà per rifocillare tutti, grandi e piccoli." "Ho capito; anche quest'anno l'Associazione Integrazione è riuscita nel suo intento, ha messo insieme molta gen-









te: grandi, piccoli, giovani e vecchi, gente di Villaverla e gente di Novoledo" "Certo, tutto questo per raccogliere fondi per una casa che continuerà tra le sue mura e con i suoi ospiti a ripetere lo stesso messaggio: non sei solo, altri sono qui con te, in questo momento di difficoltà, di disagio, di paura e di preoccupazione. Bisogna andare avanti e non mollare! La solidarietà, la condivisione, il sentire con gli altri e per gli altri nasce così, da piccole cose, semplici, fatte insieme. Senza invidie e prevaricazioni. Senza indugi e ripensamenti. Il bene si fa. Punto e basta."



"Ho capito" "Allora, d'accordo? Prendi nota: Primo Venerdì di Marzo, ore 20.00, LUCCIOLATA!"

P.S. Un saluto e un ringraziamento a quanti ogni anno rendono possibile questo evento: Il Comune di Villaverla, le Parrocchie di Villaverla e Novoledo, il coro La Verlata, il coro dei Giovani di Novoledo, le Scuole elementari e medie, gli Alpini, la Pro-Loco, i Commercianti e gli Artigiani, le associazioni varie che operano nel territorio e in particolare, l'Associazione Integrazione che con Rita e Grazia in testa propone ogni anno questo importante appuntamento.
A TUTTI GRAZIE!









Il primo venerdì del mese di marzo vi aspettiamo tutti alla LUC-CIOLATA!!!

L'appuntamento si ripete anche nel duemilaundici con la quinta edizione.

La "Lucciolata" è una passeggiata solidale a favore della "Via di Natale" Onlus di Aviano, che coinvolge le Associazioni di Volontariato, le Parrocchie e tutta la comunità di Villaverla e Novoledo.

Ti aspettiamo venerdì 5 marzo 2011

partenza ore 20:00

Piazza delle Fornaci a Villaverla Piazza E. De Toni a Novoledo



...vi aspettiamo in tanti venerdì 5 marzo 2011, non avete che l'imbarazzo della scelta... Villaverla o Novoledo??? Noi ci saremo sia da una parte che dall'altra, per ritrovarci tutti insieme nel calore e nell'armonia delle note che esaltano questo incontro, abbracciate dalla silenziosa presenza di chi, dal cielo, non smetterà mai di sorriderci...

...e da una pagina all'altra, tra un sorriso ed una stretta di mano trovano spazio tutti i valori che contraddistinguono il nostro agire, il nostro essere volontari.

...DUEMILAUNDICI, UN ANNO PER IL VOLONTARIATO

Grazie al CSV di Vicenza abbiamo avuto modo di rileggere "La Carta dei Valori del Volontariato", un documento molto importante che abbiamo voluto inserire in questo giornalino, per condividere con ognuno di voi l'essenza dei principi e dei valori che lo sostengono.

Nella prefazione di questo opuscoletto, Rita Dal Molin, Presidente del CSV di Vicenza afferma: "fare volontariato è una dimensione dell'essere più che del fare".



In questa dimensione dell'essere, vogliamo concludere i festeggiamenti del nostro decennale, offrendo ai nostri lettori la possibilità di approfondire questo documento che, nella sua essenza ci aiuterà ad aprirci al 2011 "Anno Europeo del Volontariato" attraverso l'agire di tutti noi.

Ed in questo agire, ecco il logo che accompagnerà le attività del CSV di Vicenza per il Duemilaundici, "Anno Europeo del Volontariato", realizzato

dal prof. Giancarlo Maddalena, che ci fornisce una descrizione della sua opera rendendola così ancora più significativa:

"Le dodici stelle in cerchio su fondo azzurro si ispirano chiaramente alla bandiera dell'Unione Europea.
L'accostamento delle diverse macchie di colore vuole essere, però, anche un tributo alla

2 5 1 1 1 C S V della ANNOEUROPEO

preziosa diversità che caratterizza ciascuno di noi, ogni individuo come ogni volontario. Ogni volontario, infatti, si adopera negli ambiti e coi modi che gli sono più congeniali, collaborando con gli altri per uno scopo comune: aiutare, aiutarsi, migliorare la realtà che ci circonda. Ciascun colore, così, fa risaltare gli altri, in un gioioso girotondo di festa".







...e in questo girotondo di colori, Francesca, Silvia, Marta, Martina e Maria Lisa, hanno ricevuto un riconoscimento per aver raccontato il valore dell'uguaglianza, partecipando per l'Associazione Integrazione al Concorso "Azioni Solidali 2010" promosso dal CSV di Vicenza nell'ambito del decennale delle giornate della solidarietà. E da un decennale all'altro, scopriamo che i valori sono il cuore del nostro agire... Nelle pagine a seguire, rileggiamo insieme a voi "La Carta dei Valori"

LA CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

PRINCIPI FONDANTI

- 1. Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.
- **2.** I volontari esplicano la loro azione in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.
- 3. Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.
- **4.** Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.
- **5.** Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera.
- **6.** Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il supera-

- mento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia.
- 7. Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.
- **8.** Il volontariato ha una funzione culturale ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.
- **9.** Il volontariato svolge un ruolo politico: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

ATTEGGIAMENTI E RUOLI I VOLONTARI

- **10.** I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.
- **11.** I volontari nell'esercitare il diritto-dovere di cittadinanza costituiscono un patrimonio da promuovere e da valorizzare, sia da parte delle istituzioni che delle organizzazioni che li impegnano. Pertanto esse devono rispettarne lo spirito, le modalità operative, l'autonomia organizzativa e la creatività.
- **12.** I volontari sono tenuti a conoscere fini, obiettivi, struttura e programmi dell'organismo in cui operano e partecipano, secondo le loro possibilità, alla vita e alla gestione di questo nel pieno rispetto delle regole stabilite e delle responsabilità.

- **13.** I volontari svolgono i loro compiti con competenza, responsabilità, valorizzazione del lavoro di équipe e accettazione della verifica costante del proprio operato. Essi garantiscono, nei limiti della propria disponibilità, continuità di impegno e portano a compimento le azioni intraprese.
- **14.** I volontari si impegnano a formarsi con costanza e serietà, consapevoli delle responsabilità che si assumono soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi. Essi ricevono dall'organizzazione in cui operano il sostegno e la formazione necessari per la loro crescita e per l'attuazione dei compiti di cui sono responsabili.
- 15. I volontari riconoscono, rispettano e difendono la dignità delle persone che incontrano e si impegnano a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza. Nella relazione di aiuto essi attuano un accompagnamento riservato e discreto, non impositivo, reciprocamente arricchente, disponibile ad affiancare l'altro senza volerlo condizionare o sostituirvisi. I volontari valorizzano la capacità di ciascuno di essere attivo e responsabile protagonista della propria storia.
- **16.** I volontari impegnati nei servizi pubblici e in organizzazioni di terzo settore, costituiscono una presenza preziosa se testimoniano un "camminare insieme" con altre competenze e profili professionali in un rapporto di complementarietà e di mutua collaborazione. Essi costituiscono una risorsa valoriale nella misura in cui rafforzano le motivazioni ideali, le capacità relazionali e il legame al territorio dell'organizzazione in cui operano.
- 17. I volontari ricevono dall'organismo di appartenenza o dall'Ente in cui prestano servizio copertura assicurativa per i danni che subiscono e per quelli economici e morali che potrebbero causare a terzi nello svolgimento della loro attività di volontariato. Per il principio della gratuità i volontari possono richiedere e ottenere esclusivamente il rimborso delle spese realmente sostenute per l'attività di volontariato svolta.

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

- **18.** Le organizzazioni di volontariato si ispirano ai principi della partecipazione democratica promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente. È compito dell'organizzazione riconoscere e alimentare la motivazione dei volontari attraverso un lavoro di inserimento, affiancamento e una costante attività di sostegno e supervisione.
- **19.** Le organizzazioni di volontariato perseguono l'innovazione socio-culturale a partire dalle condizioni e dai problemi esistenti. Pertanto propongono idee e progetti, rischiando e sperimentando interventi per conto della comunità in cui operano. Evitano in ogni caso di produrre

percorsi separati o segreganti e operano per il miglioramento dei servizi per tutti.

20. Le organizzazioni di volontariato collaborano con le realtà e le istituzioni locali, nazionali e internazionali, mettendo in comune le risorse, valorizzando le competenze e condividendo gli obiettivi.

Promuovono connessioni e alleanze con altri organismi e partecipano a coordinamenti e consulte per elaborare strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali. Evitano altresì di farsi carico della gestione stabile di servizi che altri soggetti possono realizzare meglio.

- **21.** Le organizzazioni di volontariato svolgono un preciso ruolo politico e di impegno civico anche partecipando alla programmazione e alla valutazione delle politiche sociali e del territorio. Nel rapporto con le istituzioni pubbliche le organizzazioni di volontariato rifiutano un ruolo di supplenza e non rinunciano alla propria autonomia in cambio di sostegno economico e politico. Non si prestano ad una delega passiva che chieda di nascondere o di allontanare marginalità e devianze che esigono risposte anche politiche e non solo interventi assistenziali e di primo aiuto.
- **22.** Le organizzazioni di volontariato devono principalmente il loro sviluppo e la qualità del loro intervento alla capacità di coinvolgere e formare nuove presenze, comprese quelle di alto profilo professionale.

La formazione accompagna l'intero percorso dei volontari e ne sostiene costantemente l'azione, aiutandoli a maturare le proprie motivazioni, fornendo strumenti per la conoscenza delle cause dell'ingiustizia sociale e dei problemi del territorio, attrezzandoli di competenze specifiche per il lavoro e la valutazione dei risultati.

23. Le organizzazioni di volontariato sono tenute a fare propria una cultura della comunicazione intesa come strumento di relazione, di promozione culturale e di cambiamento, attraverso cui sensibilizzano l'opinione pubblica e favoriscono la costruzione di rapporti e sinergie a tutti i livelli.

Coltivano e diffondono la comunicazione con ogni strumento privilegiando - dove è possibile - la rete informatica per migliorare l'accesso alle informazioni, ai diritti dei cittadini, alle risorse disponibili. Le organizzazioni di volontariato interagiscono con il mondo dei mass media e dei suoi operatori perché informino in modo corretto ed esaustivo sui temi sociali e culturali di cui si occupano.

24. Le organizzazioni di volontariato ritengono essenziale la legalità e la trasparenza in tutta la loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci. Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna. Per esse trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.

...articolo dopo articolo i principi scorrono nella nostra mente e trovano salde radici nel nostro cuore... "I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare".

"Non c'è prezzo per il dono che facciamo di noi..."

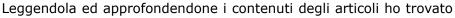
di Claudio Lupo - Presidente Associazione A.I.A.S. Valdagno



In un recente editoriale del CSV Maria Rita Dal Molin ha scritto a proposito del volontariato: "Ci riconosceranno per il nostro agire, per la nostra presenza... Attraverso le associazioni il volontario "si offre" mettendo a disposizione il suo tempo, la sua competenza e professionalità, i suoi saperi, i suoi talenti e la responsabilità condivisa, a favore della comunità. Ecco allora che la gratuità assume un significato molto diverso, che passa attraverso la solidarietà. Non c'è prezzo per un simile impegno, per il dono che facciamo di noi..." Sono d'accordo. Così come non c'è prezzo per ciò che significa mettersi in gioco, al di là delle proprie personali vicende, come genitori e familiari, per superare la

propria storia, condividendola con gli altri affinché la propria esperienza positiva o negativa possa aiutare la crescita e stimolare riflessioni e cambiamenti nella nostra comunità. Questo è, anche, la Pedagogia dei Genitori progetto che compie 10 anni dalla sua partenza a cura dell'Associazione Integrazione. Grande passione e credenza da parte di chi allora ha cominciato questo cammino ed ha continuato a seminare raccogliendo a distanza di tempo un ulteriore risultato: la partenza del percorso della Pedagogia dei Genitori anche a Trissino, alla cui costruzione ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare. Mi riconosco in questa passione attraverso il mio impegno quotidiano nel portare avanti la diffusione di una cultura della disabilità. Non è facile in un mondo ed in un momento storico tale per cui tutto sembra possibile ma allo stesso tempo sempre più difficile potrebbe sembrare realizzare tutti i diritti umani per tutti, già sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo scritta oltre 60 anni fa. In realtà sono sempre più convinto che, proprio per i cambiamenti epocali che sono in corso, l'umanità ha una opportunità in più per realizzare ciò. Saranno sempre più vitali le relazioni e la sussidiarietà e questo ci farà crescere come uomini e come cittadini, aiutandoci a modificare la stessa concezione di welfare, da protezione so-

ciale ad inclusione sociale. In questo senso, se anche possiamo dire che tutto era già stato scritto sessant'anni fa oggi c'e qualcosa di più che ci può guidare nella realizzazione di questo modello sociale della disabilità ed è la Convenzione sui Diritti delle Persone con disabilità adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009 n. 18. Solo molto di recente, il 23 dicembre 2010, l'UE l'ha ratificata. Ora, nulla di veramente nuovo rispetto alle decine e decine di leggi nazionali e internazionali ed alle numerose carte e documenti scritti nel passato più o meno recente, ma finalmente un documento unico che affronta tutti gli aspetti della vita con un sostanziale cambio di paradigma e cioè in uno scenario normativo che cambia il riferimento alla persona è centrale. Parlare di inclusione significa parlare di un progetto di vita per tutti (art. 19-25-26), significa coinvolgere nella relazione l'altro, chiunque altro. Il nuovo modello prevede una nuova priorità: non più il bisogno, ma il diritto, il diritto di accrescere la propria autonomia, il diritto a scrivere la propria biografia. In realtà la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità non introduce nuovi diritti ma combatte ogni forma specifica di discriminazione. La condizione delle persone con disabilità è una questione di diritti umani.







la guida per analizzare i vari ambiti di intervento possibili, dalla scuola al lavoro, dal tempo libero all'accessibilità ad ogni settore della società, comprese informazione, salute, giustizia, pari opportunità. In ambito socio-sanitario, ad esempio, facendo riferimento a strumenti introdotti dall'Organizzazione

Mondiale della Sanità (OMS) come l'ICF si arriva così a considerare che la disabilità non appartiene alla

persona, ma alla relazione di vita e si può per esempio rispetto al contesto quotidiano progettare in modo universale prevedendone anche i vantaggi economici anziché l'aumento delle spese.

Queste ed altre riflessioni portano a considerare che non solo l'inclusione costa meno ma risponde significativamente a livello scolastico ad un aspetto valoriale che è molto condivisibile, realizza un aumento di competenze ed un accrescimento di condotte pro-sociali.

Mi viene in mente il recente spettacolo di Marco Paolini "Ausmerzen.

Vite indegne di essere vissute", dedicato allo sterminio delle persone con disabilità durante il nazismo e penso che ci sia voluta un'ulteriore carta dei diritti (Convenzione ONU) per riconoscere la capacità giuridica delle persone con disabilità (art.12). Forse si può dire dopo la lettura della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che è necessario ri-abilitare la società, abilitare professionisti, politici ed amministratori alla realizzazione dell'inclusione. Nella Convenzione ONU si parla anche di formazione del personale ed accrescimento della consapevolezza riquardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità, primo fra tutti quello di cittadinanza e cioè di

avere un posto nel mondo dal momento in

cui si è venuti al mondo.

Questa formazione a mio avviso deve poter vedere la partecipazione paritaria di tutte le componenti della società, ognuna con le sue competenze e specificità. Se si assume come paradigma pedagogico il concetto di persona umana, con tutta la sua ricchezza, in ordine alla disabilità nel sistema di formazione occorre non separare, ma connettere l'istruzione e l'educazione, l'azione educativa che avviene nelle istituzioni (sanità, scuola) e quella che avviene fuori dalla scuola.

In questo senso credo e sento di fondamentale importanza dare il giusto inquadramento alla Pedagogia dei Genitori, sviluppatasi at-

traverso i loro racconti. Concludo con due citazioni in ordine di un filosofo ed un pedagogista.

"L'idea che ognuno si forma dell'educazione

e della funzione dell'educazione dipende evidentemente dall'idea che si ha dell'uomo e del suo destino".

> L. Laberthonnière, Teoria dell'educazione (1901)

"Chiunque vuole impegnarsi a fare educazione è obbligato, se non a inventarsi, a scegliersi però una pedagogia come il quadro teorico dentro cui giustificare la sua azione".

> G. Corallo, Parole conclusive (1989)

Grazie Claudio per questo tuo puntuale e prezioso contributo. Il progetto "Pedagogia dei Genitori" grazie a te, alla costanza e all'impegno di Dennis, Maura, Lucia, Claudio, Adriana, Luigi, Valentina, Antonella, Miranda, finalmente approda nella vostra vallata e fa tappa fissa a Trissino.



Le stelle e i fili d'erb

le stelle e l'filli d'erba

'Ma in fondo è così che fanno



...e da questa prima carrellata di testimonianze, la parola alla nostra efficientissima presidente che, molto sinteticamente, cercherà di ripercorrere insieme a voi le "tappe storiche" dei nostri "Dieci Anni di Integrazione"...

DUEMILA... DUEMILADIECI... DIECI ANNI DI "INTEGRAZIONE"

di Maria Rita Dal Molin

L'associazione Integrazione Onlus, iscritta all'Albo Regionale del Volontariato al numero VI0403, si è costituita a Villaverla il 12 febbraio 2000 per volontà di alcuni genitori della provincia di Vicenza e dall'allora Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Villaverla Maria Grazia Bettale. I primi contatti sono però avvenuti nell'Ottobre del 1999 tra

Carla Volpe e Maria Grazia che, da subito, intuì l'importanza di dar vita ad una "nuova" associazione di non soli ge-

nitori che si occupasse dell'integrazione scola-

stica e sociale dei minori disabili della provincia di Vicenza, riconoscendo che, rispetto al altri paesi, Villaverla si collocava in una posizione

SER. COM

molto strategica. Grazia, dopo aver messo insieme tutte le informazioni, ma soprattutto gli obiettivi prefissati, si attivò per fissare un incontro con l'allora Sindaco Maria Elisabetta De Toni che, dopo alcune riflessioni e valutazioni, formalizzò con una lettera

scritta a

mano il

suo parere...



Associazione per l'integ

la riabilitazione e l'in

dei minori



matiche legate ai portatori di haudicap mon è tauto un atto di buona volontà di un'amministrazione. E' printerto offermore con decisione l'agnoglians di tutte le persone che havis più difficoltà di altre e che la stato di handicap è comunque mo wantaggio che ha bisagno di supporti specifici. Permettere a queste famiglie de riunirsi a Villaverla è auche aprire i genitori del nostro paese con analoghi problem ad un gruppo allargato di genitori provenienti da pri Comuni della nostra ULSS e della Provincia di Vicensa. E' officire loro l'opportunité di securiore esperieure, condividere disagi, pour, ma anche soddisfosioni. E' un modo di store muiti e affrontère l'esperieuse meno soli BEHVEHUTI A VILLAVERLA! M. Elisabetto De Toui

Nella fase di costituzione della nostra Associazione, un altro importante contributo ci è venuto da Mario Tortello che, oltre a preziosi consigli per la stesura dello statuto, e di come si potesse promuovere uno strumento di comunicazione, tipo un foglio informativo, egli stesso si offrì come direttore responsabile del nostro foglio informativo "Il Petalo Azzurro".

Riportiamo di seguito il suo scritto che in qualche modo ha suggellato il nostro primo Foglio Informativo "Il Petalo Azzurro":

Sono lieto di contribuire, sia pure in misura modestissima, alla nascita di un nuovo foglio di collegamento tra quanti sono interessati a sostenere la piena integrazione scolastica e sociale ti tutte le persone in situazione di handicap. E mi fa maggiormente piacere conoscere che, fra i promotori de "Il Petalo Azzurro", vi sono molte famiglie.

L'alleanza con i genitori è fondamentale per una migliore riuscita degli interventi educativi, formativi, riabilitativi. Essi portano, pretendono, rivendicano l'idea del futuro; e, insieme, possiamo lavorare dando corpo a quel "Pensami adulto", necessario per immaginare e autorizzare la crescita di ogni creatura.

Buona fortuna a tutti. Da oggi, l'integrazione potrà contare su un petalo in più...

Mario Tortello

Oggi "Il Petalo Azzurro" esce una volta all'anno come supplemento alla Rivista Nazionale "Handicap & Scuola" a cura del Comitato per l'Integrazione Scolastica degli Handicappati di Torino. Viene stampato in 5.000 copie e distribuito ai soci dell'associazione, ai genitori di bambini disabili, alle scuole, ai comuni, alle ULSS, alle unità riabilitative pediatriche, alle agenzie educative e alle associazioni di volontariato della provincia di Vicenza, nonché a quanti ne facciano esplicita richiesta. L'avvio dell'associazione ha visto il susseguirsi di vari incontri tra i soci fondatori che, già nella stesura dello statuto, dovevano individuare il nome ed un logo che potesse rappresentare l'Associazione e, dopo non poche prove e discussioni ecco il risultato:



Il logo dell'Associazione è costituito dalla lettera "i" in carattere corsivo, il cui puntino è al centro di un fiore, con la pa-

rola INTEGRAZIONE scritta in basso. Parola e disegno sono in blu;

il fondo è giallino; fra i petali bianchi uno è azzurro; il centro del fiore è giallo. Nel logo è stato individuato anche il "nome" che ha dato vita al nostro foglio informativo "Il Petalo Azzurro" che ha visto l'uscita del suo primo numero in estrema

economia ... quattro pagine assemblate in modo molto artigianale e fotocopiate in formato A/3 fronte retro un po' alla volta, mano a mano che venivano richiesti...

molta semplicità ma tanta ricchezza di contenuti... è quanto desidera sottolineare Maria Grazia che da un anno è la Vice Presidente della nostra Associazione. Siamo grati a lei, per il costante impegno che tuttora la vede infaticabilmente sempre al nostro fianco. Il nostro grazie alle prime presidenti, rispettivamente Mariarosa Diamanti e Carla Volpe, nonchè a tutti i soci fondatori che hanno dato vita a questa bellissima realtà associativa.

L'Associazione Integrazione avvia fin da subito uno scambio

vivace tra genitori, insegnanti, amministratori, volontari, persone con disabilità, operatori socio-sani-

tari che si incontravano ogni primo martedì del mese presso la sala consiliare del Comune di Villaverla.

Una specie di tavola rotonda permanente che, attraverso lo scambio di esperienze ma nel rispetto dei singoli ruoli, anticipava in qualche modo quanto nel 2001 si è concretizzato a Villaverla con un importante ed innovativo progetto: "La Pedagogia dei Genitori", le cui basi pedagogiche e di pensiero trovano radici profonde nel grande Mario Tortello, Pedagogista e Giornalista prematuramente scomparso che, all'integrazione delle persone con disabilità, ha dedicato gran parte del suo lavoro e del suo tempo, lasciandoci in eredità metodi e strategie utili a vivere l'integrazione come un valore.

In data 5 febbraio 2010 l'Associazione ha trasferito la sua











sede legale e operativa nel Comune di Carrè. Una scelta motivata sia dalla collaborazione già in atto da alcuni anni sia dalla possibilità di poter usufruire, sempre in comodato d'uso, di locali adeguati ed accessibili anche alle persone con disabilità. Questa nuova sede si apre come un album simbolico che racconta un lavoro frutto delle numerose esperienze maturate in tutti questi anni ricchi di storie, ricordi e di incontri che hanno caratterizzato la nostra vita associativa, come sottolineato dal Sindaco del

Comune di Carrè. In queste pennellate di solidarietà, vi lasciamo alcune foto di momenti significativi, che hanno dato ali e concretezza ad alcuni dei nostri sogni...





Desideriamo ora riportare, almeno per titoli, le principali attività e i corsi di formazione rivolti ad insegnanti, dirigenti, educatori animatori, addetti all'assistenza e genitori, realizzati e promossi dalla

nostra Associazione; professionisti, persone adulte con disabilità e genitori sono stati i relatori che via abbiamo coinvolto in questi corsi che si sono svolti a moduli strutturati, prevedendo sia interventi teorici, che testimonianze dei genitori, per essere infine completati da lavori di gruppo.

Numerose anche le attività sviluppate attraverso i progetti e che già hanno avuto ampio spazio nei precedenti numeri de "Il Petalo Azzurro". Per opportuna memoria li ricordiamo per titoli: La Pedagogia dei Genitori, l'Altro come Ricchezza, Progetto Calamaio, Chiamatemi per nome, Mi chiamo Bea, Mi chiamo Luca, Insieme per l'Integrazione, Mary Poppins, Crescere Insieme, Mi stai a Cuore, Aquatich...Amo, IncontriAmoCi, Pensami Competente, SportAbility, Acqua Marina, Peter Pan...diventa grande, Sostenere la genitorialità nelle Famiglie in difficoltà, La Città Solidale, Le Stelle e i Fili d'Erba, in Viaggio con il Petalo Azzurro e la Pedagogia dei Genitori, Buon Compleanno Integrazione.

Gran parte di questi progetti, sono stati realizzati grazie al contributo dal CSV di Vicenza ed alcuni grazie al contributo del Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale per il Volontariato del Veneto.

Nel 2003 "Anno Europeo delle Persone con Disabilità" l'Associazione Integrazione ha promosso il primo Concorso Nazionale ed Europeo "Chiamatemi per nome" in collaborazione con il CDH di Bologna. Il concorso, destinato a tutte le scuole di ogni ordine e grado, aveva lo scopo di far vivere l'integrazione



con creatività e di raccontarla attraverso i progetti di integrazione. Grande soddisfazione per questa prima esperienza che ha visto la partecipazione di ben 132 istituti scolastici con l'invio di 237 elaborati pervenuti da tutta Italia e persino dalla Francia. Considerando l'alto valore degli elaborati pervenuti è stata allestita una mostra che nei 15 giorni di apertura ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone. I vincitori del Concorso "Chiamatemi per nome" sono stati premiati durante il convegno del 22 maggio 2004 a cui è seguita l'inaugurazione della mostra che ha visto il pieno consenso di tutti i presenti. Per maggiori dettagli si rinvia la consultazione del nostro giornalino "Il Petalo Azzurro". Infine, tra le varie esperienze matu-

rate in questi anni, particolare rilievo va dato ai progetti europei realizzati grazie all'azione Grundtvig2 Partenariati per l'Apprendimento, che hanno sicuramente contribuito alla crescita della nostra Associazione Integrazione, offrendoci l'opportunità di numerosi scambi di esperienze e buone prassi con le Associazioni coinvolte nei diversi progetti. La nostra prima esperienza come partner nel progetto della "Pedagogia dei Genitori" risale al 2002 per concludersi nel 2004. Successivamente, nel 2005 grazie ai contatti mantenuti dopo questa esperienza, abbiamo avviato e coordinato il progetto europeo "Una scuola per tutti" - Famiglie ed istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Questo progetto ha visto l'ampio consenso anche

dell'Agenzia Nazionale che, in rappresentanza dell'Italia, ci ha selezionato con altre due istituzioni a partecipare alla Quinta Conferenza del Grundtvig Learning Partnership "The Joy of Leraning Partnership Conference" che si è tenuta dal 5 all'8 ottobre 2006 a Tuusula in FINLANDIA. Inoltre, nel 2007 "Anno Europeo delle pari opportunità per tutti" su invito dell'organizzazione Slovacca, abbiamo partecipato dal 24 al 30 settembre al Forum Europeo "Europe Matters" - "Europe Works" che si è svolto a Sturowo. Di questi progetti abbiamo dato ampia diffusione nei numeri precedenti de "Il Petalo Azzurro". Riportiamo di seguito un riepilogo delle visite transnazionali e preparatorie a cui abbiamo partecipato progetti europei:

Anno	Paese	Periodo	Partners coinvolti	
2001/2002	ITALIA - Brindisi	25-26 aprile 2002	ITALIA (AIPD di Brindisi, AIPD Pisa/Livorno, Comitato Handicap & Scuola di Torino) SCOZIA-Edimburgo, FRANCIA-Toulouse (incontro di conoscenza per possibile adesione al progetto euro- peo visita preparatoria)	
2002/2003	SCOZIA - Edimburgo	28/11/02 - 02/12/02	SCOZI <mark>A-E</mark> dimburgo, FRANCIA-Toulouse, ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino)	
2002/2003	FRANCIA - Toulouse	20/03/03 - 24/03/03	FRANCIA-Toulouse, SCOZIA-Edimburgo, ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino)	
2002/2003	ITALIA - Pisa	16/05/03 - 18/05/03	ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino), SCOZIA-Edimburgo, FRANCIA-Toulouse	
2003/2004	ITALIA - Torino	05/12/03 - 07/12/03	ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino), SCOZIA-Edimburgo, FRANCIA-Toulouse	
2003/2004	FRANCIA - Toulouse	25/03/04 - 29/03/04	FRANCIA-Toulouse, SCOZIA-Edimburgo, ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino)	
2003/2004	SCOZIA - Edimburgo	18/06/04 - 20/06/04	SCOZIA-Edimburgo, FRANCIA-Toulouse, ITALIA (Villaverla-Pisa, Brindisi, Torino)	
2004/2005	FRANCIA - Toulouse	03/02/05 - 07/02/05	FRANCIA-Toulouse, ITALIA-Villaverla	
2005/2006	FRANCIA - Toulouse	20/10/05 - 26/10/05	FRANCIA-Toulouse, ITALIA-Villaveria, BULGARIA-Sofia, CIPRO-Nicosia, TURCHIA-AnKara	
2005/2006	ITALIA - Villaverla	16/03/06 - 20/03/06	ITALIA-Villaverla, FRANCIA-Toulouse, BULGARIA-Sofia, CIPRO-Nicosia, TURCHIA-AnKara	
2005/2006	CIPRO - Nicosia	22/06/06 - 26/06/06	CIPRO-Nicosia, ITALIA-Villaverla, FRANCIA-Toulouse, BULGARIA-Sofia	
	FRANCIA - Toulouse	08/03/07 - 12/03/07	FRANCIA-Toulouse, ITALIA-Villaverla,	
2006/2007	CIPRO - Nicosia	31/05/07 - 03/06/07	CIPRO-Nicosia	

...ed ora la parola a Rosa, una mamma straordinaria e, per noi, una "colonna portante" del nostro Consiglio Direttivo, sempre pronta e sempre presente... Grazie Rosa!

"...SONO RIUSCITA A TROVARE CIÒ CHE CERCAVO"

intervista di Silvia Segalla a Rosa Zaltron



In dieci anni di attività l'Associazione ha incrociato le storie di molte persone: di bambini, genitori, volontari ed esperti. Ogni storia, come insegna anche la "Pedagogia dei Genitori", può essere raccontata da molti punti di vista, tanti quanti sono i suoi protagonisti: anche per ripercorrere la storia di Integrazione, allora, è necessario ascoltare tante voci differenti, una delle quali è sicuramente quella dei genitori soci dell'Associazione. Rosa Zaltron, mamma di Marco, racconta così la sua esperienza: "Ho conosciuto Integrazione fin da subito, attraverso un invito dell'ULSS. Incontrare questa associazione è stato per me e per mio figlio di grandissimo aiuto, perché mi ha permesso di trovare per Marco tante belle attività, come quelle in piscina o quelle con

i cavalli". Si tratta di attività molto importanti per i ragazzi, sottolinea Rosa, che non solo li fanno stare bene nel momento in cui vengono svolte, ma hanno anche delle ricadute positive sulla loro vita quotidiana. Racconta infatti: "Grazie all'equitazione Marco ha migliorato molto il suo equilibrio. Prima avevamo provato in molti modi ad insegnargli a usare la bicicletta, ma senza risultati; dopo l'equitazione invece ha imparato con facilità, e noi ne siamo stati felicissimi. Da sola avevo cercato a lungo qualcosa che potesse fare al caso suo, ma senza risultati, per fortuna con l'Associazione invece siamo riusciti a trovare ciò che cercavamo". Non è solo un aiuto pratico, tuttavia, quello che Integrazione si impegna a dare alle famiglie, ma anche e soprattutto un sostegno morale, derivato tanto dalla possibilità di confrontarsi con gli altri genitori quanto dal fatto di veder valorizzate la propria esperienza e le proprie competenze.

"Per me un momento fondamentale è stato il percorso della "Pedagogia dei Genitori", spiega infatti Rosa, "anche se è stato difficile, perché non è per niente facile raccontare la propria storia, raccontarsi.

Grazie alla Pedagogia noi genitori abbiamo finalmente potuto descrivere il nostro punto di vista, e gli esperti ci stavano ad ascoltare! Non si tratta di aver ragione, perché loro sanno fare bene il loro lavoro, però anche le famiglie hanno la loro versione da raccontare, il loro contributo da offrire, ed è importante tenerne conto e valorizzarli.

Questo progetto è stato importante proprio perché ha raggiunto questo scopo".

La solidarietà, il sostegno reciproco, la comprensione, sono molti i valori importanti che emergono dal racconto di Rosa, che ci tiene però a sottolinearne un ultimo: la gratuità, e in particolare quella del lavoro di chi, per tanti anni, ha lavorato per far nascere e crescere l'associazione. "Desidero ringraziare Grazia e Rita per il loro lavoro, sono persone straordinarie! Noi genitori ci impegniamo, certo, ma si può dire che abbiamo il nostro "interesse" a farlo, loro invece fanno tutto gratuitamente, e noi non possiamo che essere loro riconoscenti. Grazie, allora, e un grande augurio a Integrazione per i suoi dieci anni, speriamo che continui sempre così!".







...e dalla testimonianza di Rosa i legami si intrecciano nella solidarietà e nel sostegno reciproco...

S.O.S. PER "HANDICAP & SCUOLA"

di Marisa Faloppa



I legami fra il Comitato per l'Integrazione Scolastica di Torino e l'Associazione "Integrazione" di Villaverla sono legami solidi e di lunga data. Risalgono ai primi contatti con la presidente Carla Volpe che era interessata a conoscere i riferimenti dello Statuto del Comitato per la sintonia d'intenti nell'obiettivo prioritario di difesa del diritto all'integrazione scolastica e sociale dei bambini e dei giovani in situazione di handicap e per la scelta comune di accogliere come aderenti non solo le famiglie ma anche gli operatori scolastici e dei servizi di territorio e quanti condividono gli obiettivi dell'integrazione. I collegamenti si sono poi intensificati con incontri personali e collaborazioni importanti. Mario Tortello, per evitare ad Integrazione l'onere di aprire una nuova testata, aveva da subito dato la sua disponibilità e quella del Comitato affinché "Il Petalo Azzurro" uscisse

come supplemento di Handicap & Scuola e nel primo numero del Petalo Azzurro si diceva lieto di contribuire alla nascita di un nuovo foglio di collegamento fra quanti sono interessati a sostenere la piena integrazione scolastica e sociale delle persone in situazione di handicap e sosteneva che "l'alleanza con i genitori è fondamentale per una migliore riuscita degli interventi educativi, formativi, riabilitativi. Essi portano, pretendono, rivendicano l'idea del futuro e insieme possiamo lavorare dando corpo a quel "Pensami adulto" necessario per immaginare ed autorizzare la crescita di ogni creatura." Negli anni successivi la partecipazione al Progetto Europeo "Pedagogia dei Genitori" e gli incontri in occasione di convegni ed iniziative di aggiornamento con le attivissime Grazia Bettale e Rita Dal Molin hanno consolidato relazioni e rafforzato la convinzione che sia fondamentale mantenere una rete anche informale fra le associazioni, una rete i cui nodi intrecciano collaborazioni, valori comuni, impeqno, che tanto più si infittisce e si allarga tanto più ci permette di "tenere" anche in tempi difficili. Perché sono tempi difficili quelli che vive oggi il nostro paese, la scuola italiana, il mondo del volontariato. Uno degli ultimi attacchi pesanti alle associazioni non profit, che utilizzano da anni le Poste Italiane per diffondere il proprio messaggio di solidarietà e di speranza, è venuto dal provvedimento del Governo che ha abolito le agevolazioni postali causando l'aumento del 500% delle spese di spedizione. Handicap & Scuola, strumento importante di collegamento fra le persone impegnate nel rendere concreto ed effettivo il diritto all'istruzione per tutti gli studenti, ha risentito pesantemente anche del fatto che sono venuti a mancare i contributi

regionali a sostegno dei numerosi Convegni organizzati nell'anno in corso. Per questo chiediamo anche ai lettori del Petalo Azzurro di sostenere la campagna di abbonamenti straordinaria, fondamentale per la sopravvivenza della rivista. Consideriamo questa campagna abbonamenti come una sottoscrizione perchè, grazie al vostro contributo, il foglio di informazione, fondato nel 1985 da Mario Tortello e da Piero Rollero, continui a essere ciò che è sempre stato: un presidio contro le discriminazioni, una voce che continua a parlare di inclusione in una scuola che rischia l'asfissia.

Adesione ordinaria: € 20,00 - Adesione benemerita: € 40,00 Iscrizione al Comitato per l'Integrazione Scolastica: € 50,00 (con diritto a ricevere la rivista e partecipare gratuitamente alle iniziative di formazione)

Versare l'importo sul c.c.p. n. 28177103 intestato a: "Comitato per l'Integrazione scolastica degli handicappati", via Rivarolo 49/A 10071 Mappano (To) indicando nella causale "Adesione ad Handicap & Scuola o con bonifico (IBAN BANCOPOSTA IT 62 Q076 0101 0000 0002 8177 103)



...rilanciamo con forza e convinzione l'appello lanciato dal comitato per l'integrazione scolastica di Torino, invitando i nostri lettori a sostenere la campagna abbonamenti per "Handicap & Scuola" a cui il nostro giornalino esce come supplemento. Nel ricordo di Mario Tortello a cui va un pensiero del tutto particolare desideriamo riportare una sua relazione presentata al Seminario "Obbligo di istruzione obbligo di formazione. Quali saperi e quali risorse per gli allievi in situazione di handicap" il 14 ottobre 2000 a Torino e pubblicata nel numero 97 maggio-giugno 2001 di "Handicap & Scuola"

"L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA HA COMPIUTO TRENT'ANNI: QUATTRO PAROLE CHIAVE PER FARE QUALITÀ"

"L'integrazione scolastica ha compiuto trent'anni: quattro parole chiave per fare qualità" a cura di Mario Tortello

Trent'anni fa, il 30 marzo 1971, veniva approvata la Legge n.118 che sanciva per la prima volta il principio secondo il quale - per gli allievi in situazione di handicap - "l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica". Da allora, molta strada si è fatta, sotto il profilo normativo e, soprattutto, nella prassi della scuola militante. Può essere importante e utile, perciò, riflettere sui "diritti all'integrazione nella scuola dell'autonomia", in coincidenza con un anniversario così significativo e nel delicato momento in cui le riforme scolastiche e istituzionali in fase d'attuazione, modificano profondamente il quadro di riferimento normativo e sono destinate ad incidere sulla predisposizione dei servizi formativi atti a dare continuità anche agli interventi che debbono rendere esigibili il diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione di allieve e allievi in situazione di handican.

L'integrazione una riforma che ha attraversato tutta la scuola italiana

Pur non disponendo di ricerche organiche e sistematiche del ministero della Pubblica Istruzione, dobbiamo riconoscere che l'esperienza di integrazione di allieve e allievi con handicap nella scuola di tutti e di ciascuno rappresenta oggi un dato di fatto che attraversa l'intero arco formativo, dalla materna alla superiore: nell'anno scolastico 1999/2000 (ultimi dati ufficiali disponibili), le fonti di viale Trastevere documentano la presenza di 130.146 studenti certificati come in situazione di handicap nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado, 21.330 dei quali nella scuola secondaria superiore.

Si tratta di una esperienza che ha accompagnato il cambiamento della scuola italiana, ma che ne ha anche sollecitato le innovazioni. L'integrazione degli allievi e delle allieve in situazione di handicap costituisce forse l'unica vera riforma trasversale del nostro sistema normativo, negli ultimi trent'anni e prima dei cambiamenti radicali introdotti dall'ultima legislatura repubblicana.

Nel quadro dei convegni internazionali sulla "Qualità dell'integrazione" (Riva del Garda, 1997; 1999), è stata raccolta una serie di contributi che documentano in modo significativo fra l'altro sui "vantaggi" della coeducazione. Sia sufficiente rimandare, rispetto al primo volume, ai due speculari interventi di Piero Rollero (L'integrazione scolastica come essenziale e insostituibile fattore di sviluppo dei soggetti in situazione di handicap") e di Dario Ianes ("Relazioni inclusive: i benefici e le strategie per migliorarle"), per sottolineare l'importanza dei rapporti tra i compagni di classe, sia negli aspetti di reticolazione informale delle relazioni d'aiuto, sia in quelle più formali dell'apprendimento. Rispetto al secondo volume si veda anche la sola relazione di Sergio Neri ("L'integrazione: una scelta irreversibile della scuola e della società"), collocata all'inizio della sezione opportunamente intitolata "Partecipare per apprendere": "Le conoscenze - sottolinea Howard Gardner - maturano sempre all'interno di rapporti tra esseri umani; gran parte di quanto finiamo per interiorizzare proviene dai modelli e dalle sollecitazioni degli altri; e noi stessi costruiamo il nostro sapere in uno scenario sociale".

L'integrazione tra radici e antenne

La trentennale esperienza di inserimento scolastico maturata nel nostro Paese dell'ormai lontana legge n.118/1971 richiama, molto opportunamente, "radici" e "antenne". Di fronte ai cambiamenti imposti dalle riforme scolastiche e istituzionali in atto, non possiamo considerare che l'integrazione di allieve e, allievi in situazione di handicap nelle sezioni e classi comuni delle scuole d'ogni ordine e grado torni all'anno zero". La scuola delle autonomie, della flessibilità e dell'individualizzazione degli interventi non può esimersi dal dovere etico di meglio accompagnare la crescita e le formazione di tutti e di ciascuno. A scanso di equivoci: pur apprezzando l'affinamento delle normativa vigente, nell'ottica di una maggiore tutela dei diritti dei più deboli, non vorremmo che l'abbondanza dei mezzi finisse con l'oscurare i fini. Possiamo dire che oggi si "inserisce" di più, ma si "lotta" di meno?

Possiamo ricordare che, all'inizio degli anni '70, la scuola italiana era forse "strutturalmente più disponibile di altre integrazione [...], una scuola unitaria che doveva fare i conti con il proprio gruppo eterogeneo e che permetteva agli insegnanti di proteggere sull'intero ciclo scolastico e non sulla classe e sul livello corrispondente?".

La nuova stagione della scuola italiana non può fare passi da gambero. Per questo dobbiamo stare attenti alle "radici": si leggano con attenzione, ad esempio, le interessanti pagine che Salvatore Nocera dedica al cammino della normativa italiana, dal 1971 in poi nella sua ultima opera; ma, nella stessa opera si vedano anche, nella quarta parte, le interviste curate da Andrea Canevaro con due artefici dell'integrazione scolastica in Italia: l'ispettore Aldo Zelioli, il pioniere, e il compianto ispettore Sergio Neri, uno dei più fedeli e rigorosi continuatori dell'impresa presso il ministero della Pubblica Istruzione.

La nostra trentennale esperienza di inserimento scolastico degli alunni in situazione di handicap non può ancora contare su veri e propri "Annali dell'integrazione". Queste testimonianze costituiscono forse un primo embrionale contributo in tale direzione, consapevoli del fatto che - come sottolinea Canevaro - l'integrazione italiana non è un integrazione all'italiana: "Il rendere folcloristica la nostra realtà dell'integrazione vuol dire, a volte, non conoscerla; e certamente, abbiamo le nostre colpe di non averla fatta conoscere nei modi giusti".

Si lega alle "radici" anche l'analisi della normativa vigente e il ricorso ad essa, anche attraverso la minuziosa ricerca degli intrecci tra disposizioni pregresse e consolidate (a partire dai principi costituzionali) e le più recenti produzioni legislative e/o amministrative. Strumenti che accompagnano l'iter dell'insegnamento scolastico, indicando opportunamente le possibilità di ricorso alle "antenne", per fare una integrazione di Qualità: come informarsi sulle opportunità presenti nel Paese e sul suo territorio, per predisporre interventi operativi efficaci?; come formare e specializzare docenti e operatori non solo sui bisogni educativi particolari, ma soprattutto sulla loro integrazione nella quotidianità dei percorsi scolastici rivolti a tutti e a ciascuno?; come imparare a documentare, in una scuola e all'interno di servizi che purtroppo perseverano spesso sulla strada dell'amnesia e della scarsa "memoria storica" dei loro interventi?; come e dove reperire finanziamenti a sostegno dei progetti che s'intendono attivare?

Personalmente, siamo molto affezionati a una considerazione di Clarissa Pinkola Estés: "Come matrioske, [le storie] stanno l'una dentro l'altra [...]. Una storia è una persona viva e cara, sicché ci pare affatto sensato, così come un amico invita un altro a unirsi nella conversazione, che una certa storia ne richiami un'altra, la quale a sua volta evoca una terza, e di frequente una quarta e una quinta, e talvolta parecchie altre storie ancora, finché la risposta a un'unica domanda ha la lunghezza di tante storie in fila).

In questi trent'anni, la scuola italiana (e, più in generale, la comunità sociale) ha realizzato ottime esperienze di integrazione, pur tra alti e bassi e qualche contraddizione. Dobbiamo documentarle e farle circolare, anche per mettere i diritti fondamentali dei minori e delle persone in situazione di handicap al riparo da scelte di comodo, pigrizia istituzionale o professionale, tentazioni d'efficientismo e vocazioni al risparmio sulla pelle dei più deboli.

Ecco perché la nuova stagione, anche di integrazione scolastica, deve muoversi tra "radici" e "antenne". Dobbiamo potenziare la ricerca e l'analisi delle prime, per meglio ricorrere alla altre; anche a quelle in fieri.

Quattro indicazioni per il lavoro

Proviamo a richiamare, in questa sede, alcune parole chiave, che a nostro avviso possono rappresentare un percorso di lettura della stessa normativa sull'integrazione. In un altro lavoro, abbiamo sostenuto che una integrazione scolastica di Qualità può costruirsi, fra l'altro intorno a questi quattro concetti: la necessità di "Riprendersi la Pedagogia"; l'opportunità di operare tenendo costantemente presente lo slogan "Pensami adulto"; la considerazione che è utile forse indispensabile, "Partecipare per apprendere"; l'esigenza di tenere nel debito

conto anche la "Pedagogia dei genitori". Vediamo sinergie con pagine vissute o scritte da tanti operatori e autori e tentiamo di individuare qualche nesso.

Riprendiamoci la pedagogia

Non può mai essere esaustiva una lettera leguleia della norma. In questa sede, stiamo parlando di diritto all'educazione e all'istruzione, in scuole inclusive; non di riabilitazione o di rieducazione funzionale. Un esempio: l'art. 12, comma 5, della legge n. 104/1992, prevede che il profilo dinamico-funzionale necessario per formulare il piano educativo individualizzato, ponga in rilievo, fra l'altro, "le capacità possedute [dal soggetto], che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente sviluppate e rafforzate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata".

Si tratta di un ottica ben diversa da quella suggerita dal successivo Dpr 24 Febbraio 1994, "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap", che all'art. 5, comma 4, prevede un piano relativo correlato, nell'ordine: alle disabilità dell'alunno stesso; alle sue conseguenti difficoltà; e, solo in terza battuta, alle potenzialità "comunque disponibili". Il discorso si riallaccia a chi, come Meirieu, invita a distinguere le due prospettive secondo cui di può considerare l'educando (individuo da trattenere, oppure da interpellare) e a intrecciarle con due concezione dell'educando stesso (soggetto già costituito, oppure soggetto in formazione). In altre parole, il "momento educativo" nasce quando si percepisce la resistenza dell'educando di fronte a progetti, obiettivi e volontà dell'educatore. Incalza Pellerey: "La riflessione pedagogica si sviluppa proprio quando si decide di non mettere da parte tale resistenza, negandola o sopraffacendola, bensì accettandola e cercando di sviluppare un vero e proprio lavorio formativo che dirige l'attenzione e l'interesse verso situazioni e soggetti concreti e le loro resistenze". "Riprendiamoci la Pedagogia" sta a sottolineare la necessità d'una attenzione peculiare all'asse educativo, prima ancora che ai necessari coinvolgimenti dell'ambito medico-clinico. Non si vuole qui negare ideologicamente l'esistenza di aspetti patologici; semmai, pretendere che all'individuo in situazione di handicap venga assicurato anzitutto ciò che gli spetta in quanto persona, per poi provvedere a bisogni particolari, per i quali la risposta non dovrebbe mai essere totalizzante e emarginante.

Pensami adulto

Diventa sempre più necessario passare dal "piano educativo individualizzato" a un vero e proprio "progetto di vita" per minori e adulti in situazione di handicap che frequentano sezioni e classi comuni della scuola normale d'ogni ordine e grado. Prospettiva sempre più presente nei servizi, non immune da rischi e pratiche contraddizioni. Non si progetta "su o "per", si progetta "con". Inoltre, la crescita personale è sempre legata a un corretto equilibrio nell'attivazione di "codici affettivi" e di "codici prescrittivi". Si cresce perché si sa d'essere amati, d'avere legami con qualcuno, d'essere accettati per quelli che si è; ma lo sviluppo passa anche (e soprattutto) attraverso prescrizioni finalizzate ad apprendere un ruolo via via crescente, in famiglia, a scuola, nella società...

Un minore, un ragazzo, un giovane in situazione di handicap cresce nella misura in cui non rimane pensato e agito come "eterno bambino"; cresce in relazione a come, in famiglia e altrove, lo si aiuta progressivamente ad assumere quei micro-ruoli familiari o sociali che stanno alla base della successiva assunzione di macro-responsabilità, sia pure rapportate alla presenza di un deficit e delle compromissioni che ciò può comportare (ma sapendo che è possibile ridurre o annullare l'handicap). C'è una riflessione indispensabile: nei nostri variegati percorsi formativi, tutti noi operatori, indipendentemente dalla professionalità e dalla collocazione lavorativa, abbiamo appreso

l'importanza di concetti fondamentali come quelli di "contenimento" e di "réverie" (capacità di sognare). Perché, ora, facciamo spesso ricorso solo al primo, relegandone per giunta l'attuazione a dimensioni restrittive, mentre scordiamo frequentemente il secondo, non offrendo alle creature sostegni concreti alla ricerca legata alla "capacità di sognare"?

Partecipare per apprendere

Obiettivo ultimo di ogni intervento educativo è l'apprendimento di un compito, attraverso l'assunzione di conoscenze e di competenze, nell'ambito dell'esperienza quotidiana.

Ma obiettivo di fondo di ogni intervento educativo dovrebbe essere quello di permettere a ciascuna creatura (specie se "in formazione") di partecipare alla "cultura dei compiti" e delle discipline; partecipare per...apprendere. Giustamente è stato sottolineato che "nella scuola [di tutti e di ciascuno] si gioca l'incontro tra molteplici esperienze individuali orientate su un oggetto comune: l'elaborazione culturale del sapere [...]. Se restiamo ancorati all'idea che la vera esperienza sia un'altra, ci condanniamo a pensare che la scuola non serve a nulla, perché racconta un mondo senza alcuna analogia con quello che ci aspetta quando ne usciamo".

Ripetiamo: l'alunno in situazione di handicap deve essere costantemente condotto a percepire che i "compiti" della classe non sono a lui totalmente estranei e che hanno queste caratteristiche: esistono, sono risolvibili, possono essere appresi diversi livelli, possono essere partecipati. Mentre la classe lavora a un compito specifico, l'allievo handicappato non dovrebbe essere estraniato, ma partecipare per quanto possibile allo stesso compito, in forme adattate e/o ridotte, che rientrano nella cultura caratterizzante tale compito specifico.

Si rivedano, nella normativa vigente, tutte quelle indicazioni legate alla necessità di passare dall'inserimento all'integrazione, da una analisi quantitativa del fenomeno dell'integrazione scolastica a una analisi qualitativa, dal vero inserimento nelle sezioni e classi comuni a una integrazione di qualità. Vi si troverà più nesso con le considerazioni su esposte.

Pedagogia dei genitori

Scrive Bronfenbrenner: "E' di importanza cruciale che la famiglia sia inclusa nelle reti di comunicazione [...]. Il potenziale evolutivo delle situazioni ambientali risulta incrementato nella misura in cui le modalità di comunicazione fra di esse sono di tipo personale". I genitori sono spesso una grande risorsa non sfruttata da chi lavora con persone in situazione di handicap. Eppure, esistono ragioni che raccomandano tale collaborazione; condizioni sperimentate per condividere fini comuni, potere decisionale e sentimenti; modalità collaudate per realizzarla.

Purtroppo, non tutti gli operatori insistono sulla necessità di un proficuo rapporto tra scuola e famiglia; ma si tratta di una dimensione tutt'altro che secondaria, che può portare grandi vantaggi alla crescita di tutti e di ciascuno, a partire dalla possibilità per operatori e familiari di riconoscere reciprocamente una necessaria composizione dei rispettivi punti di vista educativi.

Cosa aggiungere? Augurare buona fortuna all'integrazione scolastica nella nuova scuola delle autonomie, per dare continuità a una esperienza pluridecennale che tanta parte ha avuto anche per la coeducazione delle nuove generazioni. Con l'auspicio che la grande stagione di riforme in atto (nel sistema formativo nazionale, ma anche nelle istituzioni) possa rilanciare gli interventi "inclusivi", sostenere solidamente l'opera di chi continua a credere nella necessità d'operare per l'integrazione piena di tutti i cittadini nella vita sociale e assicurare nel quotidiano il suo impegno in tale direzione.

Sergio Neri ci ha passato il testimone: "Dobbiamo andare avanti noi, che ne siamo convinti...". Dobbiamo muovere altri passi. Importanti.

..."Come matrioske, [le storie] stanno l'una dentro l'altra [...]. Una storia è una persona viva e cara, sicché ci pare affatto sensato, così come un amico invita un altro a unirsi nella conversazione, che una certa storia ne richiami un'altra, la quale a sua volta evoca una terza, e di frequente una quarta e una quinta, e talvolta parecchie altre storie ancora, finché la risposta a un'unica domanda ha la lunghezza di tante storie in fila..."

...e la lunghezza di tante storie in fila ci riporta da Mario a Marisa Pavone al suo intervento trasmesso al nostro primo convegno del 15 dicembre 2001 su "Pedagogia dei Genitori" che a lui abbiamo dedicato.

..."IL SEME NUOVO È FIDUCIOSO"...

di Marisa Pavone

Esiste una "Pedagogia dei genitori"? L'interrogativo non è recente, nell'orizzonte pedagogico e psicologico. Se è vero che - ai tempi nostri - la ricerca scientifica è matura per riconoscere il ruolo di partnership educativa spettante alla famiglia e al minore stesso, anche se in difficoltà, tuttavia molti studi hanno posto in luce che la considerazione dei familiari - nell'ambito di una progettazione condivisa in équipe - tende spesso ad attribuire a questi ultimi un ruolo passivo; la qual cosa li rende dipendenti dagli esperti, e dalle concezioni da costoro trasmesse, circa i valori e i significati della vita familiare. Al contrario, è auspicabile e possibile uno sviluppo di questo settore di ricerca che, partendo da una presa di coscienza della dignità delle idee dei "non tecnici" (o "esperti grezzi") che operano nella realtà, contribuendo alla sua trasformazione, si proponga di individuare elementi di scientificità nell'agire quotidiano. Un esempio: Bruner si richiama al concetto di "PEDAGOGIA PO-



POLARE", sottolineando l'importanza di ricorrervi nella fase delicata, ma cruciale, in cui occorre "applicare un sapere teorico a problemi pratici".

Scommettere sulla famiglia - proprio in una fase di transizione e di crescita del minore e del sociale - non significa alimentare una visione residuale o sostitutiva rispetto ai compiti di altre istituzioni deputate (la scuola, lo Stato), ma significa riconoscere concretamente all'istituzione familiare un nuovo, autonomo, dinamismo. Si tratta di mettere in luce e valorizzare il potenziale di risorse silenziose, velate, ma sempre presenti, nell'esperienza del quotidiano.

Si devono "aprire gli scrigni: il seme nuovo è fiducioso, si radica nel profondo, nei luoghi che sono più vuoti", dice Clarissa Pinkola Estés nel suo volumetto "Il giardino dell'anima". Si tratta di porsi in una nuova prospettiva di lavoro collaborativo - che sostiene e apprezza la manifestazione delle varie "intelligenze" presenti in una situazione: quelle dei tecnici, e quelle delle persone "comuni", che agiscono nella "comunità" dove è contestualizzata l'istituzione.

Questa metodologia di lavoro, basata sul potenziamento delle facoltà presenti presso gli attori di una situazione, va sotto il nome di "lavoro di rete". La teoria della rete dice che quando le persone operano assieme, mettendo in circolo una sensatezza comune e tante competenze differenziate, sono già a buon punto. Nel lavoro di rete si dice che l'utente non c'è, perché anche il soggetto più debole può, se vuole, essere un operatore nella rete dove tutti, specialisti compresi, sanno e non sanno, sono deboli e sono forti, cioè sono agenti "sensati" su una stessa direzione di marcia, e costruiscono strada facendo, insieme, il percorso verso la meta.

La famiglia come risorsa, dunque. In che senso? I genitori, secondo Bruner, sono portatori della interpretazione narrativa della realtà, della narrazione della storia personale del figlio, dalle "radici" del passato alle "antenne" del progetto futuro, che è più o meno presente nelle situazioni di handicap.

Ricorda Bruner che ogni genitore/narratore ha un punto di vista che noi abbiamo il diritto di mettere in discussione, ma che comunque dobbiamo riconoscere come presente.

La famiglia è l'ambiente di vita più importante per preparare il bambino all'ingresso nei successivi ambienti di vita, in particolare nella scuola. I genitori sono coloro che mettono in campo il maggiore investimento, anche emotivo, nei confronti dei figli.

La realtà narrata dai genitori può aiutare i tecnici a vedere con occhi nuovi qualcosa che prima davano per scontato, o che non vedevano; infatti, nessuna storia ha una unica interpretazione. Diversamente da qualunque altra agenzia educativa o riabilitativa, che sta con il minore handicappato per una parte del tempo e dello spazio, la famiglia lo accompagna per la totalità degli spazi e dei tempi dell'esistenza.

"La terra che pareva incolta stava solo riposando", dice Clarissa Pinkola Estés.

È opportuno svelare il tesoro nascosto dentro le mura di casa, perché la sua storia, la sua ricchezza di esperienze di vita rinnovi e rinvigorisca l'ambiente dei "tecnici". È questo l'augurio che desidero rivolgere ai partecipanti alla giornata di studio, come proposito per il futuro.

Rivolgo a tutti anche un augurio di buone feste e sereno anno nuovo.

...e da tante storie in fila ...dopo il contributo che Marisa ha inviato per la giornata che ha dato vita in provincia di Vicenza al progetto "Pedagogia dei Genitori", abbiamo voluto riprendere il saluto di apertura che Grazia ha portato al Convegno dedicato a Mario e a Lisa.

..."SAPER ASCOLTARE"...

di Maria Grazia Bettale



Vi ringrazio per aver aderito così numerosi a questo convegno, nonostante i disagi che il mal tempo in questi giorni ha creato... In particolare ringrazio la Presidente Carla Volpe, che nel dicembre 1999 mi partecipò il suo pensiero e quello di altri genitori della provincia di Vicenza di dar vita ad una nuova associazione di non soli genitori che si occupasse dell'integrazione scolastica dei minori disabili ipotizzando il comune di Villaverla quale sede strategica sia logisticamente ma soprattutto per la sensibilità che questa Amministrazione allora guidata dal compianto Sindaco Lisa De Toni, ha sempre dimostrato nei confronti dei più deboli.

Individuata quindi la sede nei locali della Ludoteca, Carla mi coinvolse da subito e con altri 8 genitori mi propose nel febbraio 2000 di aderire alla costituzione come socio fondatore dell'Associazione Integrazione. Come Amministratore, devo molto ai genitori di Integrazione perché ogni volta mi aiutano a comprendere come sia importante per noi amministratori, per gli operatori socio sanitari, per gli insegnanti e anche per gli stessi genitori "SAPER ASCOLTARE". Non posso nascondervi l'emozione ed il vuoto che in questi giorni ho provato pensando che oggi due carissime persone Lisa De Toni e Mario Tortello ai quali è dedicato questo convegno non siano più con noi.

È un vuoto però che la vostra presenza oggi in qualche modo, in gran parte ha col-mato, e di questo vi

ringrazio... per questi due carissimi amici, lascerò quindi che ciascun relatore, li ricordi... nel suo intervento come riterrà opportuno, sperando che dai frammenti che ciascuno saprà portare di Lisa e Mario, non ci si fermi al solo ricordo, non lo avrebbero voluto... continuiamo a farli vivere cercando di concretizzare i loro sogni, i loro progetti grandi o piccoli...









...e le nostre "Storie" davvero si intrecciano e come per magia danno vita a nuove storie, nuovi incontri con il progetto "Pedagogia dei Genitori".

Non solo dieci anni di Integrazione ma anche dieci anni di Grundtvig... Bella questa coincidenza che lega ancor di più le nostre storie, le nostre esperienze, i nostri progetti...

...BUON COMPLEANNO GRUNDTVIG!

C'eravamo anche noi lo scorso 8 settembre a Firenze per l'evento "Buon Compleanno Grundtvig", organizzato dall'Agenzia LLP - Lifelong Learning Programme per celebrare i dieci anni dalla nascita del Programma dedicato all'educazione degli adulti. L'incontro si è tenuto nella splendida cornice della Biblioteca delle Oblate, una gemma nel cuore di Firenze, luogo ideale per creare la giusta atmosfera che andava dedicata a questo singolare appuntamento. Eravamo circa una novantina di partecipanti, provenienti da

varie parti d'Italia: Veneto, Piemonte, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, e Sicilia. Uno dei momenti più emozionanti del pomeriggio è stata la premiazione del concorso "Dimmi di Grundtvig", dell'Agenzia LLP che ha ricevuto oltre 140 contributi fra testi, foto e video, disponibili online nella gallery "Dimmi di Grundtvig" all'indirizzo http://www.programmallp.it/dimmidigrundtvig/

E dopo la premiazione, "Il Girotondo dei protagonisti". In questo spazio, dove i presenti portavano varie esperienze, Rita ha portato la nostra gratitudine all'Agenzia Nazionale e a tutto il suo staff per aver dato alla nostra associazione l'opportunità di partecipare a due importanti progetti europei sia come partner nel progetto "La Pedagogia dei Genitori" sia come coordinatori nel progetto "Una scuola per tutti". In questo evento abbiamo coinvolto anche la carissima Giulia Benelli, Presidente dell'Associazione "Il Geranio" di Prato.

Chissà... forse prima o poi riusciremo a pensare insieme un nuovo progetto... "Prato Vicenza, Andata e Ritorno!!!"





Concorso nazionale Dimmi di Grundtvig

Per celebrare il decimo anniversario delle attività Grundtvig e rivivere con i protagonisti del programma per l'educazione degli adulti i momenti più significativi della propria esperienza.

Foto della giornata di festa 10 anni Grundtvig - Biblioteca delle Oblate, Firenze, 08/09/2010





Un grazie davvero speciale all'Agenzia LLP per l'ospitalità e per l'organizzazione dell'evento, che ci ha visto da "protagonisti" soffiare le candeline sulla torta Grundtvig!

Il nostro grazie ovviamente anche a Giulia, per aver condiviso questa importante esperienza e per averci fatto dono della sua "esplosiva ed originale presenza"!!!

Oh Giulia! ...quand'è che tu vieni a Vicenza???

...e da Giulia a Mela siamo sempre in Toscana... Un'altra cara amica che si porta nel cuore un po di noi e delle nostre storie...

"...OCCORRONO UOMINI E DONNE DI PASSIONE..."

di Carmen Bruzzaniti



Carissimi Amici e carissime Amiche dell'Associazione, ricordo ogni incontro, sorriso, storia, che abbiamo condiviso. Vi scrivo per fare a tutti i miei più cari auguri di Buon Natale e Buon Anno e per fare con voi alcune riflessioni in merito proprio all'Associazione di cui facciamo parte (io, ovvio, in termini meno istituzionali).

La prima riguarda l'importanza della rinegoziazione delle risorse, in questo tempo ambiguo e incerto sul piano della solidarietà quotidiana che esige continuità. Nelle società meno complesse di quella che stiamo vivendo, essere e divenire umani, pur con gli ostacoli e i dolori del percorso, prevedeva il raduno, l'incontro, la stima dei danni e del lavoro da fare rispetto ad una ferita; la comunità richiamava le forze rimaste, operava e lasciava il suo fiore all'altare degli antenati in segno

di gratitudine. Oggi, al di là di ogni polemica, delle opportunità e dei servizi offerti, spesso la persona in occasione di fragilità, sperimenta una solitudine cosmica perché vive spesso la ferita tra sguardi frettolosi, risposte poco coordinate, scarsa progettualità.

Allora si guarda a questo tipo di Associazione per imparare a "percepirci come non separati" educandoci ad aiutare, a sostenere l'altro non per acquisire meriti ma per sviluppare quella che Edgar Morin chiama "comunità di destino" e identità terrestre.

La seconda riflessione rimanda alla figura del guerriero. Per coinvolgersi in una associazione come questa, occorrono uomini e donne di passione, dagli sguardi diretti, dalle battute pronte, dagli ascolti intensi, con doti empatiche e dalla rinuncia facile per le vacanze, le distrazioni.

Fortemente concentrate sul compito da svolgere.

E il compito è quello del guerriero che trova nella "non violenza" la sua arma invincibile.



La terza riguarda

la fusione educativa dell'Associazione.

Imparare gli uni dagli altri, strada facendo, dalle ferite, dagli incontri occasionali, dalle famiglie da cui proviene energia e non solo problema, dai ragazzi, dagli amministratori, dai politici stanchi, dai delusi, dai sognatori, dai magistrati, dai medici, dagli operatori tutti, dai vicini di casa.

Imparare a fare storia comune, a ricostruire sentieri, a fare festa, a consumare lutti, a riprogettare.

Le Associazioni come questa vivono perché rappresentano "l'incontro" che è la ragione per cui noi occupiamo questo pianeta.

Vi aspetto qui in Toscana, con tanto affetto, Mela.

Grazie Mela per questo tuo singolare ricordo e presenza. A te dobbiamo la nostra gratitudine per averci fatto dono nella tua introduzione in "Pedagogia dei genitori e disabilità" dello straordinario scritto: "Le stelle e i fili d'erba" una poesia ricca di sentimento che ci ha permesso di dare vita ad un nuovo progetto.



...e da Mela a Franca, che si è fatta abile interprete di questa poesia e dei nostri sogni, va tutta la nostra gratitudine. Ripercorriamo ora con Franca un altro pezzo della nostra "strada", delle nostre "storie"...

...DA "PETER PAN DIVENTA GRANDE"...

di Franca Bonato



Diario di viaggio da "Peter pan diventa grande" a "Le stelle e i fili d'erba...", cinque anni di intensa collaborazione. Riflettendo sul percorso fatto in questi 5 anni di collaborazione con l'Associazione Integrazione, e le persone che le danno anima, Maria Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale, mi piace pensare ai progetti fatti insieme come ad un viag-

gio. Il viaggio per sua natura ha in sé qualcosa di avventuroso e di imprevisto, è luogo di incontri, è ricchezza d'esperienza. Il viaggio è colore, è movimento, è scoperta, è passione e molto altro



ancora... Il viaggio, infine, è anche ritorno a casa con un bagaglio più pesante pieno di desideri e di sogni che ti permetterà di riprogettare il futuro. Il viaggio che insieme abbiamo fatto in guesti 5 anni ci ha permesso di sostenere esperienze che non solo hanno facilitato l'integrazione tra le persone, promuovendo nuove consapevolezze personali e professionali, ma ha dato modo a tutti di vivere incontri autentici e di sperimentarsi senza timore di giudizi e pregiudizi... Mi piace poter riguardare quindi le tappe del percorso fatto e sfogliare velocemente l'album fotografico dei miei ricordi per ritrovare la ricchezza delle esperienze fatte insieme e reperirne la traccia in quello che oggi sto portando avanti. Nel 2006 inizia il progetto "Peter Pan diventa grande" che si conclude a febbraio 2007 con "Semplicemente storie..." di quello spettacolo rivedo i volti emozionati dei protagonisti, il teatro gremito all'inverosimile, Rita e Grazia impegnate ad accogliere e sostenere, la presentazione delle autorità... Risento Yuval Avital ed il magico suono della sua chitarra... ed oltre a ciò momenti di vita, incontri speciali, mille piccoli imprevisti e molto batti cuore...



Continuando a sfogliare l'album dei ricordi ritrovo l'ospitalità ricevuta per lo spettacolo "Tu sei normale?..." all'interno del progetto "La Città Solidale" (in collaborazione con lo sportello "Informa Handicap" dell'Ulss 4 "Alto Vicentino") che aveva impegnato le Scuole Medie attraverso il coinvolgimento dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze... Rivedo l'incontro emozionante e indimenticabile, per i









miei attori disabili, con i ragazzi delle scuole medie a Santorso. Tutt'oggi quando ricordiamo quell'esperienza c'è ancora qualcuno di noi che si commuove e qualcun altro che dice di voler andare a vivere nel vicentino. E poi c'è stato il grosso progetto "Le stelle e i fili d'erba" ricco e articolato come non mai, che mi ha dato modo di incontrare moltissime persone, molte competenze tecniche, e che ha dato molti frutti: il video, la festa del solstizio d'estate all'Oasi Rossi "Regalati un sorriso", il soggiorno a Biella e la giornata di formazione di teatro, danza, e musica conclusasi con una performance...

Questo progetto ci ha anche permesso di incontrare il mondo della scuola, un nutrito gruppo di insegnanti ci

ha seguito con passione ed ha sviluppato percorsi didattici da attuare con gli alunni. Dal fermento progettuale è nato anche un altro piccolo progetto nella scuola per l'infanzia San Vincenzo di Thiene legato a "Pisolino" il pupazzo della nanna, nato da un mio libro per bambini. Con "Le stelle e i fili" d'erba abbiamo avuto modo di estendere la rete dell'integrazione anche ai più piccoli sviluppando esperienze didattiche innovative e promuovendo anche tra i bimbi una cultura di accettazione delle proprie e altrui diversità.

Il viaggio fatto insieme in questi 5 anni ci ha fatto conoscere nel rispetto dei nostri limiti, nella comprensione della ricchezza delle nostre diverse abilità, ha fatto nascere e crescere legami che ci hanno condotto a raccontare ciò che siamo attraverso differenti forme artistiche. Il viaggio fatto insieme è stato un percorso dove siamo riusciti ad attivare l'indispensabile doppio canale entro il quale la RELAZIONE ha un senso compiuto che è dato dalla capacità di DARE e di RICEVERE reciprocamente.

Ed allora che dire all'Associazione Integrazione: buon viaggio naturalmente, con l'augurio di continuare a rendere il vostro bagaglio sempre più ricco di desideri e di sogni che vi permetteranno di progettare e reinventare il futuro.



















...e dopo questo "viaggio" di Franca ci sollecita l'invito a rendere il nostro bagaglio sempre più ricco di desideri e di sogni che, INSIEME, ci permetteranno di progettare e reinventare il futuro. Nelle pagine che seguiranno dopo aver dato alcuni elementi d'insieme sul progetto "Le Stelle e i fili d'erba" cercheremo di comprendere dalla voce dei protagonisti l'essenza ed il valore che questo progetto ha rappresentato per ciascuno di noi.

"LE STELLE E I FILI D'ERBA"... un progetto integrato



Nello spirito di condivisione e nell'ottica di proporre nuovi strumenti di integrazione, grazie al finanziamento del Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale per il Volontariato del Veneto, nel 2009 prende avvio un singolare ed innovativo progetto realizzato in rete con altre associazioni ed in collaborazione con lo Sportello Informa Handicap e le Unità Operative Disabilità dell'ULSS 4 "Alto Vicentino". Il progetto "Le Stelle e i Fili d'Erba" si è da subito presentato come strumento innova-

comportamenti sociali. Il percorso si è sviluppato in quattro laboratori paralleli che ha visto coinvolti la Scuola e la Comunità. Abilmente condotto da Franca Bonato

tivo per facilitare il nascere di nuovi

dell'Arcipelago Patatrac di Biella, tale progetto è nato dalla consapevolezza che

l'integrazione prima d'essere un valore sociale ed educativo è un processo interiore che porta il soggetto a misurarsi costantemente nella sua relazione con il mondo. Come lei stessa afferma, in questa relazione con l'ambiente e le persone, l'individuo si trova impegnato ad integrare il proprio pensiero con le emozioni e le azioni. Per riuscire a sviluppare una cultura d'integrazione e di pace, che non risulti essere un astratto assunto ideologico, ma sia l'espressione di un autentico bisogno dell'individuo, è fondamentale partire dalla soggettività per coinvolgere il mondo interiore della persona. Integrazione, Pace, Tolleranza, Libertà in ambito educativo e formativo non possono essere generici ideali, ma valori concretamente sperimentati, vissuti ed interiorizzati. Per fissare questa esperienza e stato prodotta dalla dr.ssa Bonato una dispensa come materiale documentativo articolato e sviluppato in quattro DIARI ciascuno dei quali, attraverso foto e riflessioni dei gruppi di lavoro, resta viva testimonianza di quanto realizzato in ciascuna attività.

Abbiamo chiesto alla direttrice della scuola dell'infanzia San Vincenzo di Thiene una restituzione del percorso svolto con le insegnanti e con la sua scuola nell'ambito del progetto "Le stelle e i fili d'erba"

"...NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE..."

di Antonella Miotto

...All'inizio... La frequenza del corso proposto dall' associazione "Integrazione" è nata per noi insegnanti della S. Vincenzo come un gioco. Coscienti di non essere le "maestrine" di un tempo ma insegnanti con parecchi anni di esperienza scolastica nella prima infanzia. La parola stessa "Integrazione" ci ha conquistate. Proprio per la complessità e il significato che assume in questi tempi nella nostra società e nella scuola. Aspettative tante e altrettanto timore perché "invecchiando" si perde un po' la spensieratezza e la spontaneità del mettersi in gioco di "ritornare come bambini", per entrare in un "regno" pieno di inibizioni che inseguono solo gli adulti. Ecco che il gioco è fatto. Ci siamo trovate in un gruppo che piano piano ha imparato a conoscersi, a lavorare, a confrontarsi e ad integrarsi, proprio perché ognuna di noi ha avuto l'umiltà di mettere a nudo le incertezze, le barriere, le maschere che indossiamo prima di affrontare il mondo. La dottoressa Franca Bonato è stata il nostro "filo conduttore" dimostrando una grande capacità di leggere le potenzialità di ogni elemento. Lasciandoci "giocare", imparando ad "integrarci". Di solito le insegnanti portano a casa tanti appunti che alla fine finiscono in un cassetto e riappaiono in momenti strani dove in poche righe si spera di trovare una soluzione a qualche problema scolastico che non ci da tregua. Non è stato così: la penna non l'abbiamo mai usata ma a differenza delle nostre aspettative, abbiamo usato il noi

stesse, il nostro corpo, le nostre menti. Tutti strumenti che abbiamo dentro di noi, niente di scritto ma tanto vissuto! Forse abbiamo scoperto che gli appunti non sono più di moda. Ciò di cui oggi abbiamo bisogno non è lontano, non è scritto, non è documentato, siamo noi semplici insegnanti con tanta voglia di essere come i "nostri" bimbi. Grazie di tutto, il gruppo di S. Vincenzo.

...e, alla fine... Siamo ormai giunti al termine di questa insolita esperienza offertaci dall'Associazione "Integrazione" di Villaverla. Si tratta di un Progetto rivolto a tutte le insegnanti delle scuole materne del territorio vicentino. L'appuntamento al Sabato mattina, bisogna ammetterlo, era piuttosto traumatico, non è facile decidere di dedicare il proprio tempo per la scuola anche in una giornata di riposo.

La dottoressa Franca Bonato, esperta in psico-dramma, ci aspettava sempre ad ogni incontro con una carica di energia sorprendente. Vivere in una realtà costituita da soggetti con età, esperienze e vissuti differenti

non è stato per nulla semplice, soprattutto all'inizio. Il motivo è semplice; le attività che ci venivano proposte da Franca erano piuttosto insolite. Lo scopo di questi incontri infatti, era quello di permettere a noi maestre di scrollarsi di dosso la parte dell'insegnante sforzandosi a tornare spensierate e spontanee come i bambini. Le prime sensazioni sono state piuttosto "imbarazzanti" in quanto il gruppo di lavoro si comportava in modo molto attento al giudizio e allo studio del comportamento altrui. Ne consegue perciò uno scarso spirito di coesione e cooperazione. Bisogna ammettere che le capacità di Franca si sono dimostrare indispensabili ad abbattere le barriere che ci impedivano di lavorare tranquillamente. La differenza del lavoro da noi svolto, si è notata dopo pochissimi incontri. È stato molto più semplice sentirsi parte del gruppo, riuscendo a toglierci quella maschera che tanto ostacola le nostre emozioni. In molteplici occasioni abbiamo ricreato delle situazioni molto simpatiche attraverso piccoli sketch. Grazie a tutto ciò, molte di noi hanno scoperto un lato oscuro del proprio essere, la capacità di mettersi in gioco non badando a chi ci guarda, la possibilità di utilizzare la propria fantasia senza dover per forza seguire degli schemi stabiliti per impostare una programmazione didattica. Ogni gruppo ha potuto confrontarsi con gli altri alla fine di ogni attività. Critiche e suggerimenti costruttivi sono stati utili a rinnovare il nostro atteggiamento e il modo di relazionarci ed esprimerci sia con i bambini che con le nostre colleghe. La soddisfazione da parte di tutto il team di insegnanti è emerso proprio in occasione dell'ultimo incontro quando tutte noi, comprese le maestre "di vecchia scuola", abbiamo ammesso una grande verità: NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE!!! Un grazie davvero speciale alla nostra nuova amica Franca che con la sua pazienza ci ha aiutate a mostrare la parte più "pazza" di ciascuna. Ci auguriamo vivamente di poter vivere altre simili esperienze in sua compagnia. Ringraziamo anche Rita e Grazia, presidente e vice presidente dell'associazione "Integrazione", che hanno proposto questo progetto mettendo a disposizione le strutture per svolgere le nostre attività. Grazie davvero.













...ed ora, da un esperienza all'altra, dal bagaglio di Franca al diario di viaggio che Maria Peron, con singolare naturalezza, ha tenuto dal 24 al 26 luglio 2009... ed così, che tra una riga e l'altra ci riporta a Biella ... in viaggio con "Le Stelle e i Fili d'Erba".

"LE STELLE E I FILI D'ERBA" VANNO A BIELLA

Diario di Viaggio 24-26 luglio 2009 di Maria Peron

Una partenza da Thiene "calda" di temperatura ma soprattutto di entusiasmo per il ritrovarci o conoscerci fra partecipanti ai vari gruppi di lavoro del Progetto "Le stelle e i fili d'erba" e familiari e volontari unitisi per l'occasione della visita a Biella. Un arrivo a Biella che, oltre al ritardo, ha visto via via accumularsi e scaricare sulla nostra corriera, che mirabilmente arrancava fra impraticabili strette stradine nel tentativo di arrivare alla villa di Pettinengo sulle colline biellesi, tutta la pioggia e il vento che poteva avere raccolto quel venerdì sera dall'intero Piemonte. Potevano i nostri protagonisti abbattersi o rinunciare a scendere dalla corriera per trasbordare sui pulmini e auto dei nostri ospiti? Assolutamente no! Si scende sotto il diluvio e si va! C'è anche il Sindaco ad attenderci da più di due ore con gli amici di Biella nella splendida villa di Pettinengo. Commoventi gli applausi che hanno accolto il nostro trafelato ingresso nella calda e accogliente sala conferenze. Toccante e significativo il saluto del Sindaco. Importanti e ricche di significato le parole di don Egidio e di Paola Brocca: peccato non aver avuto con loro uno spazio di tempo più ampio già quella sera! Ma intanto eravamo arrivati, distrutti e bagnati, con intatto il nostro entusiasmo, riscaldati già dal calore dell'accoglienza e dall'inizio del nostro scambio di conoscenze ed esperienze reciproche. Sono ormai le nove quando smette di piovere, un venticello tutt'altro che estivo comincia a spazzare il cielo e ci saluta pure un incantevole arcobaleno che viene immortalato da più di una foto, quindi viene annunciato che si va a cena. Gli eleganti bianchi gazebi sullo spiazzo prativo davanti alla villa, che avevamo intravisto arrivando, aspettavano proprio noi. La fame, la voglia di iniziare davvero il nostro stare insieme agli amici di Biella, hanno oscurato per un momento la situazione nella quale stavamo per "impantanarci" con i nostri bei sandalini estivi, braghette o gonnelline svolazzanti nonché vezzose leggerissime canotte o magliette. Beh, ma abbiamo portato via tutti kway, felpa, ombrello e scarpe da ginnastica, ma.....sono ben al riparo nelle valigie dentro il portabagagli della corriera che il nostro prode Michele nel frattempo è riuscito a parcheggiare nel piazzale della Chiesa di Pettinengo,











circa due km da qui. Il ricco e appetitoso estivo menù preparato e servito dai nostri amici ha cominciato ad allietare il nostro stomaco e l'ottimo e abbondante barbera a riscaldarlo (somministrato anche agli astemi e ai minori: "bevi che te te scaldi"). La situazione meteo e personale cominciava però a complicare la vita a tutti, lo stomaco a chiudersi per il freddo di un vento tremendo che ti portava via anche piatti e bicchieri e si sognavano liquidi bollenti ma soprattutto protezioni dal vento. Con una allegria impensabile, abbiamo messo in atto tutte le strategie possibili per proteggerci: i sacchi di carta del pane sono stati un provvidenziale riparo ai piedi, abbiamo dato fondo ai sacchi neri di nailon infilati, con un buco per la testa, a protezione del corpo e vi assicuro che hanno fatto un'ottima funzione, fintantoché non è arrivato il bravissimo Massimo con una trentina di copertine in pile usate per uno spettacolo e recuperate dal teatro a tempo di record e la cosa ha dato sollievo un po' a tutti. Quindi è iniziata la musica dal vivo, l'atmosfera di allegria è aumentata di tono contagiando tutti con danze e canti, con gli auguri a Maria Grazia e a Silvia di Biella che festeggiavano il loro compleanno. Con viaggi spola fra villa e corriera sono stati nel frattempo recuperati i bagagli di chi restava a dormire alla casa famiglia di Pettinengo e gli indumenti di conforto di tutti gli altri, per finire al meglio la emozionante e splendida serata: dallo

spiazzo della villa ora la vista è mozzafiato sulle colline e monti circostanti, in basso la pianura luccicante di luci e in alto un firmamento incredibilmente vivo e palpitante di stelle (e aerei). Anche il vento ora è cambiato in "phoen" vento caldo e contribuisce a rendere magica la serata: veramente unica e incredibile a raccontarla. Fra una ventata e l'altra siamo riusciti a stare anche con gli amici di Biella: ciao Maddalena che ti ho conosciuta

lì con la tua mamma, ciao ragazzi e genitori tutti anche se non mi ricordo o faccio confusione con i vostri nomi. Grazie a voi tutti.

"Sabato a Pettinengo"

I nostri ragazzi sono giù a Biella, all'Opificio dell'Arte, per il percorso fra i Laboratori assieme ai ragazzi di Biella, ai volontari e soprattutto con Franca, Massimo, Silvia e altri magici artisti.

Li raggiungeremo oggi pomeriggio per la presentazione della loro performance al termine del lavoro di oggi. La nostra giornata in collina ha un andamento sereno e ricco di conoscenze e di esperienze presso l'Associazione "Piccola Fata", dove ci siamo trovati immersi in un mondo antico ricco di memoria per noi più grandi e ricco di insegnamenti da consegnare e infondere nei giovani, compresi i "nostri" ragazzi. Il pranzo e lo stare insieme tra noi genitori e gli amici di Biella, in primis don Egidio e Paola Brocca, è stato però il momento più importante perché ci ha consentito, veramente e finalmente, di avere una apertura sincera, profonda e costruttiva, in merito ai nostri problemi, alle nostre realtà, alle nostre rispettive esperienze, ai nostri bisogni, preoccupazioni, al nostro vivere in analoghe situazioni di genitori di ragazzi portatori di disabilità. Grazie per questa esperienza con voi. Il ritrovarci all'Opificio del'Arte è stato l'altro momento magico della giornata: emozioni indicibili per un genitore all'assistere ad una performance in cui tutti, dico tutti, i ragazzi sprizzavano gioia, entusiasmo, soddisfazione per quel loro sentirsi protagonisti di un ruolo costruito attraverso una alternanza di esperienze vissute nell'arco dell'intera giornata, con la guida sapiente ed appassionata di Professionisti dell'Arte e del Cuore. Un Grazie infinito e riconoscente a voi tutti. Quindi via di corsa alla parte turistico-culturale della giornata: la visita guidata al Ricetto di Candelo, ricco di storia e di fascino, visita seguitissima e apprezzata da tutti. A ritmo incalzante si parte per la cena organizzata dai nostri amici di Biella presso un simpatico e caratteristico locale sulla montagna biellese, raggiunta anche questa volta











con rocamboleschi trasbordi corriera-pulmini-auto.

Dopo una giornata così impegnativa, nessun segno di cedimento né di entusiasmo, né di appetito, né di voglia di stare insieme! Ritorno alle nostre "cellette", per chi alloggia all'Ostello di Biella, a ore piccole. La domenica ci accompagna alla conclusione della nostra trasferta biellese con la visita ad Oropa, che con giusto orgoglio i nostri amici ci fanno gustare con l'aiuto della guida, fin in luoghi solitamente non inclusi nelle ordinarie visite turistiche.

Il colpo d'occhio dell'imponente complesso di ospitalità ai pellegrini, la dolcissima Madonna nera del Santuario, i tesori custoditi, il paesaggio montano circostante, resteranno un bellissimo e arricchente ricordo. I saluti con gli amici di Biella, dopo il pranzo che ci ha visti ancora insieme, sono veramente sinceri e commossi, con la gioia di avere trascorso questa grande esperienza, con l'auspicio di ritrovarci per rivivere ancora insieme altri nuovi ed entusiasmanti momenti.

Grazie a tutti!

E un super grazie è spontaneo, oltre che doveroso, rivolgerlo alle nostre Rita e Maria Grazia che hanno reso possibile tutto ciò, con appassionata e competente dedizione.

Ciao a tutti!

...grazie Maria! Hai fissato in modo "esemplare" tutti i vari momenti che hanno contraddistinto queste intense ed indimenticabili giornate biellesi!!!

Anche le mamme di Collegno ci hanno trasmesso un loro pensiero...

"...LA PAROLA CHIAVE ERA... POSITIVITÀ..."

di Mirella Pasqual e Daniela Voglino



Il 18 giugno 2009 si è costituita a Collegno l'Associazione Amuleto Onlus che ha fatto la sua prima uscita a Biella, su invito dell'Associazione Integrazione di Villaverla per condividere la conclusione di un loro interessantissimo progetto "Le stelle e i fili d'erba". Abbiamo incontrato un gruppo straordinario di genitori, ragazzi, volontari, educatori, amici... cinquanta cuori, cinquanta sorrisi!!! E così, senza tante premesse, da subito abbiamo potuto toccare con mano il bel lavoro che stanno svolgendo e ci siamo trovate "imbarcate" in una comitiva di gente allegra, simpatica e piena di energia, unita dalla compagnia dei loro ragazzi che li hanno tenuti svegli

e allegri in questi tre giorni. La parola chiave era positività. Non ci sono state alla base dell'incontro la narrazione della propria triste vita davanti ad un pubblico ma, il raccontarsi per conoscersi mentre si camminava, mentre si visitavano posti sconosciuti e davanti ad una tisana. Erano le due e trenta del mattino quando siamo rientrati dalla giornata di sabato, sufficientemente cotti e Giacomo... ha avuto l'ispirazione

di scrivere una lettera alla sua amata; Matteo, che dormiva con lui, non ha rimandato al giorno dopo ma ha colto l'attimo e lo ha aiutato. Qualche spunto lo abbiamo dato anche a noi e ci siamo sentite coinvolte nella sua felicità. Questi sono i momenti da narrare.

Sono perle di vita che pochi possono vivere, purtroppo... Noi lo abbiamo fatto. Beate noi! Questa esperienza ci ha fatto portare a casa idee, novità, informazioni, progetti e consigli importanti per la nostra associazione. Anche se avevamo già molte idee ed esperienze alle spalle, gli spunti e i contatti di questi giorni sono stati illuminanti. Grazie ed arrivederci a presto!!!



...e dalle mamme di Collegno alle nostre care "maestre" ...

"QUANTA FORZA NELLA LORO QUOTIDIANITÀ!"

di Paola Zanella

È domenica e sono appena giunta a casa, mi sembra di essere mancata da molto tempo ed invece sono stata via "solo" due giorni e mezzo. Ma questi giorni sono stati veramente intensi e pieni. Pieni di attività, di nuovi e vecchi amici, di esperienze, di scambi, di fatiche, di sorrisi, di confidenze ed anche di piccoli nervosismi. Ma le sensazioni poco piacevoli ben presto si dimenticano perché restano solo quelle importanti che ti aiutano a crescere e ti fanno compagnia e ti fanno godere la vita.

Nella giornata dedicata ai laboratori con Franca ed i suoi collaboratori, le mie compagne ed io non abbiamo risparmiato nè energie nè entusiasmo; ci siamo messe in gioco anche nel vero senso della parola

perché sembravamo pure noi delle bambine ingorde e insaziabili delle varie esperienze che si dipanavano in quell'opificio!

E non ci siamo risparmiate neppure con le emozioni ma tutta la fatica è svanita di fronte alla grandezza dei genitori.

Quello che sicuramente mi rimarrà nel cuore e che ho conosciuto in quei giorni è la serenità e la tranquillità che questi papà e mamme trasmettevano. Quanta forza nella loro quotidianità!

Sono stati loro, per me, la vera scoperta e il vero fulcro di questo week-end. Grazie per quello che mi avete regalato, anche attraverso i vostri figli, grazie di cuore a voi veri Maestri di Vita! Con affetto Paola.

...ringraziamo Antonella, Maria, Mirella, Daniela e Paola per averci dato questa restituzione che, ciascuno per la sua parte, ci permette di condividere con i nostri lettori la forza di questo progetto. Ovviamente il nostro grazie ai carissimi Franca e Massimo per averci accolto all'opificio dell'arte di cui Franca in sintesi ne riporta l'esperienza...

...ALL'OPIFICIO DELL'ARTE CON "LE STELLE E I FILI D'ERBA"...

di Franca Bonato



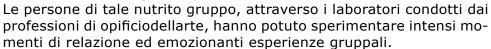
Il soggiorno a Biella ha visto svolgere senza intoppi il programma previsto e ha permesso alle numerose Associazioni di Volontariato coinvolte di incontrasi e di permettere uno scambio proficuo soprattutto riguardo la conoscenza delle attività innovative rivolte alla integrazione sociale, che ciascuna associazione svolge sul proprio territorio. L'incontro ha permesso



alle persone conoscenze informali che sono state importanti al fine di premettere riflessioni e comunicazioni significative nei momenti strutturati di assemblea.

Inoltre, nella giornata di sabato dalle ore 10 alle ore 18 presso il centro artistico opificiodellarte, ha potuto sperimentare la qualità dell'integrazione che si può realizzare attraverso l'uso sociale delle discipline artistiche del teatro, della musica e della danza.

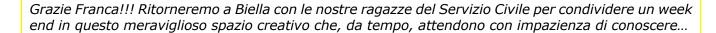
A tale riguardo evidenziamo che il Gruppo Integrato coinvolto presso il centro artistico era composto da circa 50 persone, abili e disabili, provenienti da due regioni: Veneto e Piemonte, con età ed estrazione socioculturale variegata e differente.



Infine tutte le persone coinvolte in tale esperienza hanno dato origine ad una performance che nella serata del sabato è stata rivolta ad un pubblico esterno, comunicando attraverso un prodotto artistico semplice, ma efficace, il valore dell'integrazione sociale.







La nostra Associazione dal 2003 è ente accreditato sia per il Servizio Civile Nazionale che Regionale con la possibilità di presentare progetti sia per i bandi nazionali che regionali.

Tra i documenti richiesti, come ente accreditato, particolare attenzione vogliamo dedicarla alla sottoscrizione della "Carta di impegno Etico del Servizio Civile Nazionale", offrendo l'opportunità a tutti i lettori di condividerne i contenuti.

SERVIZIO CIVILE... "UN'IMPEGNO ETICO"



www.serviziocivile.it - www.venetosociale.it - www.pedagogiadeigenitori.org

...e prima di passare alle testimonianze sul Servizio Civile, desideriamo ringraziare tutti i volontari che si sono succeduti in questi anni, presentando nelle tabelle sotto riportate i progetti di Servizio Civile Nazionale e Regionale, dell'Associazione Integrazione, presentati e accolti dal 2003 ad oggi.

...I NOSTRI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE...

PROGETTI PRESENTATI E ACCOLTI DALL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE:

Anno	Progetto	o Volontari		concluso
2003	"L'Altro come ricchezza"	Sondra Zenari, Elisa Brazzale, Luciana Vitale	01/04/2004	31/03/2005
2004	"Insieme per crescere"	Sonia Migliorin	03/10/2005	02/10/2006
2007	"Pensami competente"	Anna Bogotto, M. Caterina Toniolo, Anna Chilese	01/10/2008	30/09/2009
2008	"Chiamatemi per nome"	Andrea Boscato, Irene Segafredo, Matteo Scapin, Eleonora Frassoni	28/09/2009	27/09/2010

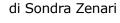
PROGETTI PRESENTATI E ACCOLTI DALLA DIREZIONE REGIONALE DEI SERVIZI SOCIALI:

Anno	Progetto	Volontari	avvio	concluso
	"Una rete solidale"	Michela Venzo, Giulia Carollo, Roberta Polcari, Joya Zanatta	15/10/07	14/10/2008
2006 2007		Anna Zanivan, Lucia Pavin, Isabela Fosser, Nicola Filippi	01/09/08	31/08/2009
2008				31/08/2010
2009		Martina Bonato, Marta Brusaporco, Maria Lisa Škarpa, Silvia Segalla, Francesca Rizzato		si concluderà il 31/08/2011



... tutti questi sono i giovani che, con noi, dal 2003 ad oggi hanno condivisio l'esperienza del Servizio Civile Nazionale e Regionale. A loro va tutta la nostra gratitudine unita alla speranza che quanto abbiamo condiviso lasci "traccia" nella loro vita...

"INTEGRAZIONE COME RICCHEZZA"





Nel lontano 2004 "Integrazione", è stata praticamente la mia seconda casa. In quell'anno è partito il primo progetto di servizio civile: "L'altro come ricchezza".

Un'esperienza che a distanza di sette anni sento ancora molto vicina a me, che ricordo con estremo piacere e che rifarei senza pensarci due volte.

Un pensiero particolare ed affettuoso lo voglio regalare a tutti i bambini, che in quell'anno mi hanno dato la vita senza nemmeno accorgersene.

Sono stati i vostri sorrisi sempre stampati sulle labbra, la vostra spensieratezza, l'allegria e perché no, anche i vostri capricci (vero Chiara e Federica?) a farmi continuare nei momenti più difficili, nei momenti in cui tutto mi sembrava

complicato e insuperabile. Siete stati la mia RICCHEZZA!

Un Grazie infinito e non ancora ricompensato pienamente a Rita e Grazia per aver voluto condividere con me questa prima esperienza di Servizio Civile ma soprattutto per la fiducia dimostrata nei miei confronti. Il decennale segna una tappa fondamentale per voi e quel giorno a Carrè, durante l'inaugurazione della nuova sede, l'emozione era palpabile.

La vostra emozione, ma anche quella delle tante famiglie e non solo, che hanno partecipato per dimostrarvi la loro amicizia, la tenacia che le contraddistingue e la voglia di gridare ancora una volta che ognuno di noi può veramente essere una ricchezza per l'altro.

E come direbbe il nostro amico Claudio Imprudente: "disabili si nasce, diversabili si diventa".

A dimostrare che, nonostante le difficoltà, ognuno attraverso percorsi diversi, si arricchisce di abilità e risorse da condividere con il prossimo.

Concludo augurandovi altri decenni pieni di successi e soddisfazioni.

Mai smettere di lottare.

Con immensa stima e affetto, Sondra.



Grazie Sondra per la tua costante e preziosa presenza! Con tanta nostalgia, ricordiamo i tuoi "primi passi" nella sede di Villaverla accompagnata dalle note di Vasco... "Voglio trovare, un senso a questa vita"... Incontrarti rinnova il legame che insieme abbiamo costruito... Con tanta stima e affetto, Buona Vita Sondra!!!

"...QUANTO DEVO CRESCERE ANCORA?"

di Eleonora Frassoni



Se dovessi definire con una parola questo mese di Servizio Civile, userei senza alcun dubbio la parola "Stupire". In questo mese ho vissuto diversi momenti nei quali mi sono stupita di me stessa, del cuore della gente, delle fortune che abbiamo e delle difficoltà che quotidianamente affrontano certe persone. Innanzitutto mi ha stupito la Lucciolata. È stato un evento molto particolare per me e mi sono inizialmente stupita nel vedermi così tanto coinvolta. Con soddisfazione ho invitato tutta la mia famiglia a parteciparvi e conservo tutt'ora il biglietto che ci è stato dato quella sera. La visita ad Aviano come si sa, è stata per me un evento molto sentito ed ecco forse spiegata la mia voglia di far qualcosa per aiutare, nel mio piccolo, gli "ospiti" di quel posto speciale. Mi sono stupita della quantità di persone

che hanno partecipato con gioia alla fiaccolata, ed è bello vedere come ci sia oggi così tanta umanità e disponibilità. Il secondo motivo di stupore sono stati i due incontri presso l'istituto Scotton di Bassano. La sera prima dell'incontro, avevo provato a fare mentalmente una sorta di "discorso" da presentare ai ragazzi (che credevo molto più vivaci e poco attenti) e mi sembrava di esser riuscita a fare un discorso sensato e addirittura non noioso, mi sentivo fiera del mio lavoro e sicura di me stessa... fino alle 9 del

mattino seguente...momento in cui si è aperta una voragine di insicurezze, dubbi, ricordi associati all'età adolescenziali e milioni di pensieri che hanno resettato ogni mia capacità di formulare pensieri. Quando è giunto il mio momento nel quale dovevo raccontare la mia esperienza avrei voluto sparire, non sapevo che dire ed ogni cosa mi sembrava banale ed ho fatto praticamente scena muta! Mi sono molto stupita della mia difficoltà a parlare in pubblico, solitamente non ho problemi a socializzare o ad esporre il mio pensiero agli altri e questa situazione mi ha letteralmente spiazzato. Ho scoperto un lato che non conoscevo di me stessa e sono contenta di aver affrontato la cosa due giorni dopo, quando, avendo precedentemente preso coscienza delle mie difficoltà, mi sono buttata



sin da subito nel muovermi nell'ambiente e così, andare alla lavagna, parlare coi ragazzi e cercare di essere il più spontanea possibile, mi ha fatto sentir molto più a mio agio, così che durante l'esposizione sono andata molto meglio... Il giovedì sera, ripensando alla figuraccia del lunedì mi sono messa a ridere di me stessa ma questa piccola introspezione di tre giorni mi ha fatto notare come ci siano cose che ancora non conosco di me e mi chiedo "Quanto devo crescere ancora?" Di questi incontri sono rimasta stupita dall'importanza di quel lavoro; entrare in contatto con dei giovani che non hanno ancora chiaro il loro futuro ed offrir loro un'alternativa per conoscere una parte di mondo ed una parte di loro stessi che magari non conoscono, credo sia molto importante a 18-19 anni,



quando ogni minima difficoltà sembra una montagna e si ha costantemente l'impressione di essere soli al mondo. Ultimo, ma non di certo per importanza, elemento di stupore è stato "Gitando.All" a Vicenza!!! Ammetto che inizialmente ero molto scettica sull'evento, mi immaginavo la classica fiera del turismo, con le solite proposte per le vacanze, camper e barche per pochi eletti ed invece tutto questo si è trasformato in un connubio di possibilità, integrazione, condivisione, fratellanza, aiuto ed amicizia. Arrivai in fiera il venerdì, secondo giorno di Gitando, e con Chiara abbiamo trascorso 10 divertentissime ore. Inizialmente lo stupore è stato dato dall'accoglienza; Irene e Marta salutavano tutti quelli che passavano al nostro fianco



e mentre ci spiegavano i dettagli tecnici per la custodia dello stand ci presentarono mezzo mondo! Incredibile...diventammo subito parte della fiera! Abbiamo provato tutte le attività, conosciuto i ragazzi della squadra di basket in carrozzella con i quali abbiamo potuto ridere e scherzare, ma anche parlare di cose serie come le loro difficoltà nell'affrontare la vita di tutti i giorni, dall'urbanistica cittadina al fastidio dei pietosismi generati dal fatto di essere su di una sedia a rotelle; abbiamo ballato con i bimbi di dieci anni e giocato a volano con un signore disabile. A fine giornata abbiamo concluso che finalmente avevamo visto e fatto vera Integrazione!!

Credo sia molto importante per un ragazzo o bambino che sia, entrare sin da piccoli a contatto con le difficoltà dell'altro,

anche solo per dire "Caspita quanto sono fortunato!", ed è per questo che ho portato mio fratello in fiera! Ho notato che se si insegna ad aver rispetto per gli altri, ad amare il prossimo senza guardare l'aspetto o il conto bancario, a cercare di aiutare chi ci sta accanto senza farlo sentire una persona menomata, si cresce sensibili e il piccolo aiuto che possiamo dare tutti noi, viene spontaneo e dal cuore, senza obblighi e costrizioni sociali...e sappiamo tutti noi quanto questo sia importante.

È stato bello aver avuto questa possibilità di crescita e riflessione... Siamo davvero fortunati e chi purtrop-

po non lo è, vive e lotta costantemente per avere diritti che la natura gli ha negato, e da loro abbiamo solo che da imparare. Il mese di Marzo è stato molto pieno e ricco di stupori, un mese veramente significativo per la sottoscritta. Concludo questa lunghissima relazione mensile salutando chiunque stia leggendo queste righe piene di pensieri e molto probabilmente di errori di sintassi.

Ovviamente il mio infinito e sincero grazie alle mie responsabili, Grazia e Rita che con entusiasmo e partecipazione, ogni giorno mi offrono la possibilità di scoprire e conoscere qualcosa di nuovo. Ed infine un abbraccio ad Irene, Matteo, Andrea, Chiara e Marta, con i quali posso ridere, scherzare, fare le pulizie e, ogni venerdì, confidarmi con loro.



...e da una confidenza all'altra, lasciamo scorrere altre testimonianze, altri pensieri che intrecciano le storie, le esperienze, i sogni, i sorrisi, gli incontri e gli "amori" dei nostri insostituibili Ragazzi e Ragazze del Servizio Civile Nazionale e Regionale dell'Associazione Integrazione.

"UN ANNO RICCO DI ESPERIENZE... INCONTRI, VOLTI E SORRISI..."





Eccomi nuovamente a scrivere qualche riga su quest'anno da poco concluso dedicato al Servizio Civile Regionale con l'Associazione Integrazione.

Un anno lungo, ma allo stesso tempo cortissimo, ricco di varie esperienze, incontri, volti e sorrisi... infatti le opportunità che ho potuto vivere sono state moltissime: l'affiancamento alle insegnanti della scuola primaria di Carrè in aiuto ai bambini in difficoltà, la compagnia a persone anziane, l'aiuto e affiancamento agli animatori dei centri estivi, il sostegno scolastico estivo per lo svolgimento dei compiti, il contatto con figure professionali molto importanti per la mia crescita professionale e la partecipazione a convegni, feste o momenti d'in-

contro molto importanti per la crescita personale e di gruppo. Insomma le esperienze e gli impegni sono stati molteplici e tra i più diversi ma tutti bellissimi!

Di certo nel mio cuore resteranno impressi insegnamenti, volti e sorrisi, abbracci, e parole profonde di conforto o condivisione. Grazie Rita! Grazie Grazia! La vostra presenza e competenza mi hanno davvero aiutato a crescere e sostenuta nei momenti più difficili.

Mi ritengo molto fortunata nell'aver potuto vivere un anno di questo tipo, dedicato soprattutto agli altri ma anche all'arricchimento del mio bagaglio personale e professionale. L'accoglienza che ho ricevuto è stata molto positiva in tutte le situazioni e da parte di tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno affiancata nei vari servizi, dal comune stesso alle insegnanti della scuola, dagli animatori dei centri estivi al gruppo di volontari e direttivo dell'Associazione Integrazione; mi sono sempre sentita come all'interno di una grande famiglia!

Tutto ciò ha contribuito a caratterizzare il mio tempo di servizio come un tempo donato, gratuito, per "mettermi a disposizione di" e per "mettermi a disposizione per" tenendo sempre presente che donando si riceve in realtà sempre molto di più! Semplicemente grazie!

"...FANTASTICO!!!"

di Andrea Boscato

Questi due mesi per me sono stati fantastici... ho portato avanti tutte le attività dei mesi precedenti con grande entusiasmo e con maggior sicurezza nei miei mezzi. A scuola materna tutto procede per il meglio in quanto mi trovo benissimo sia con i bambini che con le maestre... devo dire che è proprio un piacere per me poter stare con loro ogni giorno. Un giorno che vorrei ricordare in particolare è la festa di carnevale, dove ho avuto la possibilità di stare tutta la mattinata con i bambini della scuola diventando per loro un'importante figura non soltanto come "maestro" ma anche e soprattutto come "amico". Questa cosa per me è veramente stupenda perchè amo stare con loro e soprattutto amo vedere i loro sorrisi unici e la loro



spontaneità nel fare qualsiasi cosa. Anche in piscina tutto procede per il meglio in quanto ho instaurato un rapporto stupor

ho instaurato un rapporto stupendo con tutti i bambini e anche con le istruttrici.

Anche qui ora mi sento molto più sicuro di me stesso e non ho paura di affrontare nessuna situazione; sicuramente anche questa per me è una grande soddisfazione. Insomma devo proprio dire che sono contentissimo dell'esperienza che sto vivendo e mi sento fiero di tutto quello che sto facendo. Spero di continuare così perchè mi sto impegnando molto in tutte le attività e a sorpresa sto ricevendo ancora di più!

Non posso fare a meno infine di ricordare la generosità e

disponibilità dei colleghi di servizio civile in quanto in quest'ultimo periodo "sfortunato" di salute che ho avuto, mi sono sempre stati vicini sostenendomi nei momenti più difficili ed aiutandomi a reagire nel miglior dei modi.

Ringrazio Rita e Grazia che mi sono state molto vicine incoraggiandomi a superare questo momento. Ho apprezzato molto l'in-





teressamento da parte di tutti e vi ringrazio nuovamente per questa dimostrazione di grande affetto e vicinanza che non mi sarei mai aspettato.

...Un bacio, Andrea.

"...UN'ESPERIENZA CHE VALORIZZA I RAPPORTI UMANI"

di Francesca Rizzato



Eccomi già al termine del mio primo mese di servizio civile. Mi sembra che il tempo sia passato molto velocemente, ma allo stesso tempo mi sembra di aver già fatto moltissime esperienze nuove. Ho scelto di fare il servizio civile perché mi sembrava un'esperienza che valorizza i rapporti umani e ora ne ho già la conferma. In questo mese ho incontrato molte persone nuove, tutte molto disponibili e aperte al dialogo. Sono sempre stata dell'opinione che incontrare nuove persone arricchisca il nostro bagaglio personale e ne sono sempre più convinta! Il primo giorno noi nuove volontarie siamo state accolte anche dai "vecchi" volontari che stavano per finire il loro anno di servizio e ci hanno un po' raccontato le loro esperienze. Ne erano tutti molto contenti e sod-

disfatti e questo mi ha fatto sperare in bene!

All'inizio mi sembrava che per me fosse impossibile fare le cose che hanno fatto loro, però ora invece mi

rendo conto che non è così. Quando hanno assegnato ad ogni volontaria le sedi del servizio, io ho ricevuto la notizia per ultima, quindi ero proprio curiosa. Poi mi hanno comunicato che sarei stata assegnata alla scuola dell'infanzia San Vincenzo a Thiene e ne sono stata felice! I bambini mi sono sempre piaciuti e mi sento anche abbastanza portata per stare con loro. In più mi hanno affidato la telecamera dell'associazione e realizzare video mi piace tanto; almeno così resto in allenamento con riprese e montaggio. Al San Vincenzo ho trovato persone disponibilissime e molto alla mano e mi sono da subito sentita inserita nell'ambiente.

In più con tutti i bambini è stato amore a prima vista e provo davvero gioia quando arrivano la mattina e vengono a salutarmi o a darmi un bacino. In più mi fa molto piacere quando le mamme vengono a parlare con me e mi fanno sentire quanto sia importante essere lì e quello che faccio coi loro figli. Un lunedì mattina poi mi sono commossa perché un bambino, che conoscevo da una settimana soltanto, è arrivato con in mano due mazzetti di fiori: uno per la maestra e uno per me. Mi ha davvero toccato perché non mi aspettavo di avere già così riscontro per il mio servizio. Comunque ogni giorno mi rallegro vedendo bambini che vengono da me anche per farsi fare solo una piccola coccola per poi tornare a giocare. Realizzare poi un video che le maestre mostreranno ai genitori dei piccoli è stato molto divertente!





...da Andrea e Francesca si comprende come questa esperienza alla scuola materna si sia rivelata importante per loro... e la scuola che dice???

"...CRESCERE INSIEME..."



dalla Scuola Materna S. Vincenzo

Agli occhi di molti, sembra davvero strano accettare di collaborare in ambito lavorativo con giovani che hanno scelto di dedicare un anno di vita al servizio civile. I motivi molteplici. Perché questo tipo di scelta? Cosa cercano questi ragazzi? Credo che "CRESCERE INSIEME" sia il termine migliore per descrivere l'esperienza che assieme a questi ragazzi abbiamo vissuto nella nostra scuola. E se valutiamo bene è facile capire che non si smette mai di crescere. Il segreto sta nel lavorare insieme, accompagnare qualcuno, imparare da chi ha un po' più di esperienza, osservare, chiedere aiuto o consiglio senza il timore di doversi arrangiare. Questi giovani sentono il bisogno di affrontare la vita, vivere il mondo del lavoro in maniera positiva con al loro fianco persone sicure

ma soprattutto disponibili a condividere le proprie competenze. La cosa più bella è riuscire a costruire per loro e insieme a loro un piccolo trampolino di lancio utile a vivere la quotidianità serenamente. In età cosi giovane, spesso non si è in grado di riconoscere le proprie potenzialità o per paura di buttarsi o per comodità, la frase tipica: "non sono capace" è diventata un classico.

Ecco l'importanza di lavorare fianco a fianco donando loro la possibilità di sperimentare e sperimentarsi. Qual è il motivo per cui questi ragazzi vengono accolti con entusiasmo nella nostra scuola?

...è facile.... CRESCERE INSIEME è la cosa più bella che c'è!!!

"...CREATIVITÀ MA ANCHE TANTA, TANTA PAZIENZA..."



di Marta Brusaporco

Quando il primo settembre ho cominciato ufficialmente l'anno di servizio civile regionale ero piena di aspettative e devo dire che per ora non sono state disattese. Vi ringrazio innanzitutto per avermi dato la possibilità di adoperarmi nella scuola materna, meta a cui ambivo fin dall'inizio. È divertente rituffarsi nel mondo dell'infanzia; i bambini riescono a regalarmi un po' della loro dimensione fantasiosa e creativa che ho perso quasi totalmente. Forse proprio la fantasia e la creatività sono la mia sfida e la mia preoccupazione maggiore per quest'anno: prima di tutto con i bambini e poi nelle varie attività dell'associazione. Alla scuola materna la sfida con se stessi è comunque duplice: creatività ma anche tanta, tanta pazienza. Fortunatamente quest'ultimo

aspetto non mi spaventa, credo si risolva solo con un po' di pratica. Mi piace molto osservare i cambiamenti che i bambini compiono quotidianamente (ogni giorno imparano cose nuove), in particolare nel linguaggio. Con le maestre delle due classi dei piccoli si sta creando un bel rapporto, sono entrambe molto disponibili e noto con piacere che sono abituate alla presenza di un volontario, mi fanno sentire molto utile. Mi sto anche occupando del trasporto delle persone e consegna dei pasti.

Passata una leggera ansia iniziale ad usare la macchina del comune, il Doblò, me la sono sbrigata abbastanza velocemente e devo ammettere che adesso mi diverto pure a guidarla.

Non c'è molto tempo purtroppo per poter chiacchierare con gli anziani dei pasti che purtroppo la maggior parte delle volte sono in casa da soli.

Ma nonostante tutto hanno sempre un sorriso per me e tanta gratitudine.

Sono contenta per la varietà di generazioni con cui ho a che fare, dai più piccini agli anziani: i primi mi donano leggerezza e solarità i secondi pazienza e tanta gratitudine.

Per quanto riguarda gli impegni con la nostra associazione ho apprezzato molto il convegno sulle malattie rare del primo ottobre, in particolare l'intervento sul sostegno psicologico e i racconti di esperienza vissuta. Anche la giornata del due ottobre in piazza dei Signori è stata molto bella.

Attendo con impazienza gli incontri del venerdì per poter condividere gioie e difficoltà del servizio con gli altri volontari. È passato solo un mese dall'inizio del servizio civile, un mese intenso ma sicuramente positivo!

...ed infine ecco un originale conclusione dalle attuali volontarie che, senza nulla togliere a chi le ha precedute, hanno ben saputo coniugare la loro creatività alle esperienze...

"UN ANNO CON INTEGRAZIONE"

di Francesca, Silvia, Maria Lisa, Marta e Martina



Noi volontarie del servizio civile regionale abbiamo avuto la fortuna di cominciare il nostro percorso proprio nell'anno del decennale dell'Associazione Integrazione e di finire nel 2011, "Anno europeo del volontariato".

Abbiamo scelto di svolgere servizio presso questa Associazione perché sapevamo che il progetto offerto, "Una rete solidale", ci avrebbe permesso di sperimentare diverse realtà e di metterci alla prova in svariati ambiti del sociale.

Ognuna di noi svolge le sue attività presso enti diversi: scuola materna "San Vincenzo" di Thiene, "Bambin Gesù" di Villaverla e "San Pio X" di Carré; scuola elementare "G. Pascoli" di Carré; amministrazioni comunali di Chiuppano e Villaverla e presso la sede dell'Associazione a Carré.

Il nostro servizio comprende attività di mansioni di segreteria, sostegno scolastico ed extra scolastico, affiancamento nell'insegnamento, trasporto anziani e consegna pasti.

Tutte queste attività ci permettono di entrare in contatto con una molteplicità di situazioni e di persone, alcune delle quali vivono situazioni di disagio psico-fisico e sociale.

Svolgere questi servizi non è sempre semplice, ma ci ripaga facendoci sentire utili alla comunità e al territorio in cui viviamo e che ora vediamo in un'ottica nuova.

Giorno dopo giorno, inoltre, arricchiamo il nostro personale bagaglio di esperienze e sentiamo di crescere come individui e cittadine partecipi, responsabili e solidali.

FRANCESCA:

Dopo questi primi mesi di servizio civile, ritengo di essere soddisfatta della mia scelta. Sento di svolgere un servizio utile agli altri, ma che soprattutto mi arricchisce molto umanamente. Ho potuto conoscere persone molto disponibili e realtà di cui prima ignoravo l'esistenza. Mi trovo molto bene nella scuola dell'infanzia dove svolgo servizio ed ogni giorno resto positivamente sorpresa dai quanto siano forti i bambini.

SILVIA:

Il servizio civile per me è un modo per mettermi alla prova, di sperimentarmi in situazioni diverse e formare delle nuove competenze. Allo stesso tempo, mi permette di conoscere

il territorio in cui vivo, di scoprirne le problematiche, ma anche le risorse, e imparare in quanti modi ognuno di noi può essere utile alla comunità. Tutto questo non da sola, ma in un percorso condiviso e ragionato, il che costituisce un importante valore aggiunto a quest'anno di strada che ognuna di noi volontarie ha intrapreso.

MARIA LISA:

L'anno di servizio civile che da novembre ho cominciato a vivere (poiché sono subentrata a seguito del ritiro dal servizio di un'altra ragazza) mi entusiasma molto. Piano piano sto cercando di inserirmi nel gruppo e di entrare nel vivo delle mie attività. Le difficoltà a volte ci sono, soprattutto all'inizio, quando non conosci le persone e l'ambiente stesso in cui sei chiamato a muoverti; ma con l'aiuto degli altri e un po' di coraggio le difficoltà si superano e le cose migliorano. Le mie attività si svolgono presso il Comune di Chiuppano e sono la consegna dei pasti ad anziani o persone con problemi di salute, il sostegno scolastico a bambini stranieri o comunque con difficoltà a scuola, la compagnia che faccio a un ragazzo disabile un'ora alla settimana, l'accompagnamento di un anziano in vari paesi limitrofi, e i servizi vari che il comune stesso mi affida. Le persone che incontro nelle mie attività sono bisognose di tante attenzioni e nel contempo sanno regalarmi con gioia una parte di quello che sono. Credo sarà per me un'importante opportunità per conoscere più chiaramente le mie attitudini anche e soprattutto in vista del mio futuro.

MARTA:

Eccomi qua a metà del mio percorso di servizio civile regionale! Diverse sono le attività che svolgo: supporto alle maestre nella scuola d'infanzia di Villaverla, distribuzione pasti per gli anziani, doposcuola per bambini di scuole elementari e medie e piccoli lavori di segreteria presso il comune di Villaverla.

Inoltre sono spesso presente in fiere, manifestazioni ed eventi vari legati all'associazione Integrazione Onlus e al volontariato in generale.

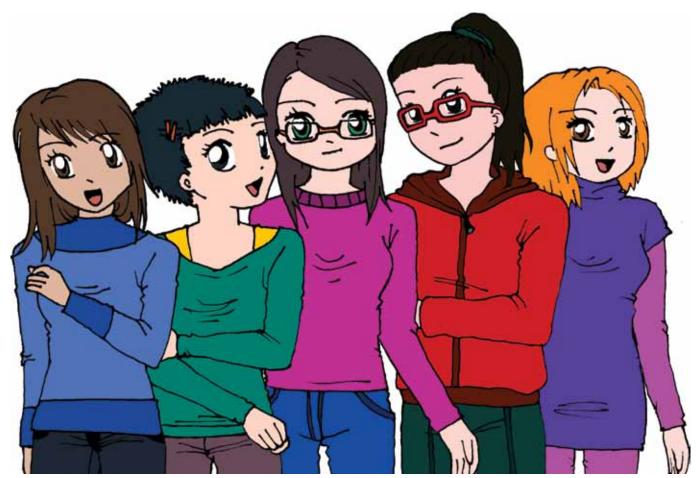
Finora l'esperienza del servizio civile s'è dimostrata entusiasmante e altamente formativa soprattutto grazie alla varietà di persone e ambiti con cui mi trovo ad interagire. Sto maturando maggiore attenzione verso le problematiche dei bambini e degli adulti che incontro quotidianamente e sento che questa esperienza offertami dall'associazione Integrazione Onlus rappresenta un'opportunità di crescita personale e lavorativa. Ho capito come ogni singolo cittadino debba sentirsi parte di una rete vasta di legami indipendentemente dalla situazione familiare, economica o sociale.

Questa "rete solidale" è il frutto dell'impegno di tutti noi, nessuno escluso, ognuno con il proprio talento e la propria disponibilità nell'incontro con l'altro. Il servizio civile è innanzitutto una sfida con se stessi, una lotta per l'affermazione del proprio talento.

MARTINA:

I primi mesi di servizio civile sono stati per me momento di grande crescita e confronto, grazie soprattutto all'incontro e allo scambio avuto con molte persone e realtà diverse. È stato un periodo bello ed intenso, anche se all'inizio le cose non sono state sempre facili! Ogni novità, infatti, porta con sé oltre all'entusiasmo e alla carica, anche una certa dose di ansia e preoccupazione dovuta allo stress emotivo di dover affrontare qualcosa che non si conosce.

A questo punto del mio percorso posso comunque affermare che questa "avventura" si sta dimostrando molto significativa per me e indispensabile nell'aiutarmi a maturare scelte e decisioni sia in campo personale che professionale.



Grazie magiche ragazze del Servizio Civile Regionale per questo vostro "libero alternarsi di voci" impreziosito dalla creatività di Maria Lisa che, molto abilmente, ha fatto di voi un meraviglioso "quadretto"!!!

...ed infine, con una firma solidale ricorda che puoi sostenere i nostri progetti destinando il cinque per mille... Coraggio! Contribuisci anche tu a dare speranza ai nostri sogni!

..."Una firma solidale" per l'Associazione Integrazione Onlus



GRAZIE!!!

La Presidente e il Direttivo dell'Associazione Integrazione Onlus

Presidente: Maria Rita Dal Molin – Vice Presidente: Maria Grazia Bettale Consiglieri: Paolo Brunale, Adele D'Adam, Rosa Zaltron ...e dal cinque per mille alla generosità della nostra gente... delle nostre mamme...

...ECCOLE QUA LE NOSTRE MAMME... E NON SOLO!!!

di Maria Grazia Bettale

Dieci cuori, venti mani, tutte unite per sostenere la nostra associazione... è così che Antonella, Flavia, Fedora, Debora, Stefania, Renata¹, Sonia, Renata², Arianna e Marisa unendo l'utile al dilettevole. le competenze e la creatività, tra "quattro chiacchiere e un caffè, ...un giro di pizza e l'altro"

danno vita a meravigliosi oggetti per raccogliere contributi a nostro favore. Tra fiocchi di raso, cordone dorato, pigne, bottoni, palline di legno e tanta fantasia, prendono forma magiche composizioni...

> ritmo dell'integrazione, sfidando anche le più basse temperature per portare nelle piazze il loro prezioso

> > operato...



...alle nostre mamme... ...e non solo!!!



Hai rinnovato la tua adesione all'Associazione? Desideri diventare Socio? Quota Associativa Anno 2011 Euro 30,00

I versamenti intestati alla ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE ONLUS possono essere effettuati precisando la causale del versamento:

Banche: Unicredit Banca spa - Filiale di Thiene - ABI 02008 - CAB 60792

C/C 19164540 CIN W - Codice IBAN IT 67 W 02008 60792 000019164540

Banca San Giorgio e Valle Agno - Filiale di Breganze - ABI 8807 - CAB 60180 C/C 004008001569 CIN R - Codice IBAN IT 67 R 088807 60180 004008001569

Poste: C/C Postale 20675302 - Codice IBAN IT 97 D 07601 11800 000020675302

L'ASSOCIAZIONE CONTA SUL TUO AIUTO

FAI CONOSCERE IL NOSTRO FOGLIO INFORMATIVO "IL PETALO AZZURRO" presso la sede operativa puoi richiedere altre copie, oltre ai numeri precedenti.

> Grazie per la fiducia e il sostegno economico che ci aiutano a concretizzare i nostri progetti.

Ed ora, quasi per magia, un'altra Rita, "Amica, Volontaria, Mamma", ci regala con tanta dolcezza una rivisitazione delle pagine che hanno contraddistinto nove numeri del nostro giornalino "Il Petalo Azzurro" sottolineando alcuni passaggi che lei ha ritenuto di offrire per i nostri "Dieci Anni di Integrazione"...

"...QUELLO CHE EMERGE È IL CUORE..."

di Rita Dal Santo



Ricordate la fiaba della lampada magica di Aladino? C'è una lampada di aspetto dimesso che, magia! Contiene un "Genio" portatore di tesori... È così che si presenta il primo numero del nostro giornalino, 10 anni fa: una veste grafica non solo dimessa, addirittura povera, essenziale, con il classico aspetto naif del "fatto in casa".

Ma, leggendo qua e là , quali tesori! Ma quello che emerge è "IL CUORE", quello a lettere maiuscole, vero, concreto, sofferto, che porta alla luce una realtà spesso trascurata ma che convive con noi, con il coraggio che solo l'amore può dare.

Il filo di Arianna che lega fra loro tutti i numeri è la focalizzazione sui bisogni affettivi e concreti delle persone diversamente abili, con l'obiettivo finale di valorizzare ogni persona e di aiutarne l'**"INTEGRAZIONE"**: una attenta analisi dei servizi e della scuola, spiegazioni specifiche sulle normative utili, indirizzi di riferimento, racconti estremamente commoventi di genitori e famiglie



che si trovano, a volte da soli, a vivere esperienze molto dure. In alcuni casi, malattie a cui la ricerca dedica sempre troppo poco e di cui si sente parlare solo attraverso questi fogli informativi, curati da persone di buona volontà, in collaborazione con i vari enti di volontariato... Un continuo divenire ed un continuo migliorare. Nel primo numero un'apertura sintetica ma vigorosa, di chi ha idee molto chiare da trasmettere e, nella certezza di aver ragione, non si fa intimidire: informazioni sulla scuola, sulle leggi, la partecipazione ad una raccolta firme per una legge a tutela dei disabili intellettivi, accompagnata sempre da una visione del disabile finalmente "soggetto" a tutti gli effetti. E poi, via via, mi vedo scorrere davanti agli occhi la storia di una integrazione scolastica che fatica ad essere efficace, con problemi superati solo con



la buona volontà dei singoli, con i "soliti" genitori preoccupati che inviano una lettera aperta ai politici. Fa "strano", rileggere che, nel 2002, quasi una decina d'anni fa, si parlava di continuità scolastica, di "Qualità dell'integrazione", di turnover insegnanti, di fine dei provveditorati... i problemi restano gli stessi, e molte volte non siamo aiutati dalle leggi che peccano di analfabetismo culturale, trascurando scomode realtà di fatto. Leggo poesie toccanti, che nascono dalla sofferenza di una sorella per il fratello, ma anche di serene vacanze a Bibione, in famiglia ed in serenità. Si sottolinea l'importanza di un linguaggio comune, della necessità di dialogo fra servizi e famiglie, e poi di "Demedicalizzazione dei bisogni educativi"... caspita, ma che vuol dire? Ah, ecco: molte volte, è più semplice e comodo usare i farmaci, renden-



do il disagio una patologia, invece che indagare e cercare soluzioni alternative. Così per i bambini iperattivi si sceglie il Ritalin, perché il bambino "trattato"..."funziona meglio come bambino..." facendo il gioco delle multinazionali del farmaco. Non è possibile "banalizzare" in poche righe il progetto "La pedagogia dei genitori", lavoro di anni di condivisioni e ricerche, che porta in campo la funzione insostituibile della famiglia attorno alla persona disabile, con tutto l'apporto di speranza, fiducia, esperienze diverse che, messe in rete, si concretizzano in successivi momenti di studio e di confronto. Possiamo solo ricordare che questa è "...l'espressione di una esperienza che rende tutti protagonisti..." (parole di Rita Dal Molin). Mi commuove la poesia di un'amica: "...solo alcune mani sono state capaci di aspettarti... e con affetto guidarti a dipanare il tuo groviglio...". Si percepisce la necessità di "scambiare", tra quattro chiacchiere ed un caffè, oltre al proprio dolore, anche le esperienze vissute, solo per renderle più accettabili ed averne conforto.

E, sempre, davanti a tutto, la lotta per l'integrazione che, quando è possibile, deve partire dalla scuola, con un impegno straordinario di revisione dei criteri e dei concetti che guidano l'azione pubblica.

"SALVE, SONO UN GERANIO!"... si sentono dire un gruppo di insegnanti tedeschi, da una persona che riporta le parole dette alla madre alla sua nascita: "Signora, suo figlio sarà sempre un vegetale



...". Se sua madre ci avesse creduto, lo sarebbe diventato. Ora questa persona lavora al Centro documentazione handicap di Bologna. Ecco perché è importante una cultura che valorizzi tutte le abilità, che cerchi di porre attenzione alle necessità, ai bisogni di tutti i "normalmente Diversi" facilitando una crescita comune, trovando la strada giusta, il metodo per accrescere il livello delle competenze relazionali e comunicative.

Il 2007 è stato dichiarato l'anno delle pari opportunità per tutti. E un anno in cui ci si muove molto, prima la Francia e poi Cipro.

Questo meeting ha sicuramente rappresentato un momento molto forte di condivisione e di strategie tra i partner coinvolti. Ogni delegazione straniera ha presentato i propri punti di forza e di debolezza con gli strumenti per valutare la qualità dell'integrazione con testimonianze dirette. Nel convegno Europeo "Una Scuola per Tutti" - famiglie ed istituzioni collaborano insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Analizzando i punti di forza e di debolez-



za delle organizzazioni, ne risulta un quadro variegato, in cui l'Italia si trova in posizione favorevole avendo iniziato prima degli altri a dare risposte significative al diritto di inclusione degli alunni con disabilità. E' necessaria una scuola di qualità nella quale sia possibile incontrare "l'umanità" di tutti gli alunni, perché "Chi ti può far dire quanto un Uomo vale?". In questa sola frase si esprime un mondo di possibilità e di speranze future.

Ma l'avvenuta riduzione di risorse finanziarie destinate al mondo della disabilità e del sociale in genere, spesso rende difficile ai dirigenti scolastici ed agli insegnanti proporre spazi ed iniziative, scarseggiano attrezzature e materiali didattici per realizzare contesti di integrazione e collaborazione tra gli enti locali e sanitari. Troppe volte ancora si parla di "risorse negate", non mancanti, ma "negate" perché utilizzate per scopi ritenuti più importanti. Verso le ultime pagine del giornalino siamo trasportati nella magia di uno spettacolo difficile da dimenticare, le testimonianze riportate sono addirittura entusiastiche: l' incontro tra



persone "normalmente abili" e "diversamente abili", ma ricche di energia positiva e di empatia, ha dato vita ad una rappresentazione teatrale in cui le emozioni si sono mescolate all'allegria contagiosa degli attori, abilmente guidati dalla regia di Franca Bonato e incantati dalle note musicali del "pifferaio magico" Yuval Avital.

Mattone dopo mattone, cresce la consapevolezza che dobbiamo cambiare i nostri atteggiamenti, rinforzare i nostri valori, cambiare le nostre città facendole a misura di tutti.

Leggendo questi giornalini si cresce, si impara a credere che i sogni si realizzano.

Si respira la leggerezza, il coraggio e l'allegria con cui chi soffre affronta il quotidiano. Sfogliando le pagine, vedo crescere questi ragazzi, li vedo dedicarsi allo sport in acqua, sulla neve, a cavallo. Questi approcci li aiutano a sperimentare l'autonomia, ad accrescere l'autostima rispettando i loro tempi: "Non ho mai fretta, in ogni stagione lascio i frutti a maturare...". Leggo poesie lievi ed emozionanti. Le parole che mi colpiscono di più sono: "Amore, Amicizia, Anima, cuore..." con cui Rita e Grazia, nel 2008, accompagnano Alessandra Galiotto a ricevere il premio letterario regionale. Un'altra che ce l'ha fatta.

Condivido la sua gioia: "...Non sto sognando, è tutto vero. Lasciate che viva di emozioni, lasciate che solo per stasera, io mi lasci trasportare dai versi. La serata si snoda tra musica, poesia e parole. L'atmosfera è lieve ed affettuosa. Stasera raccon-



to a chi mi ascolta, le emozioni che attraversano il mio cuore. A volte basta dar spazio ai sentimenti, per dimenticare tutto, tranne la bellezza della vita. È bello lasciarsi stupire da ciò che nemmeno il cuore, si aspetta... è quello che mi sta succedendo stasera. Mi piace scrivere per ritagliarmi uno spazio di libertà, per riscoprire me stessa. Quanta gioia mi ha regalato la poesia. I versi mi hanno fatto capire, come sia bello amarsi e condividere le proprie emozioni, con chi ci è accanto. Il tempo della gioia è breve eppure immenso. Come trasportata sulle ali di un sogno, questa sera che non potrò scordare mai, giunge al termine. Questo giorno mi porta fortuna o forse ciò che sento dentro me, è solo... felicità...

Passo dopo passo.... Mi toccano le esperienze dei giovani del servizio civile, le difficoltà superate, la soddisfazione per aver aiutato gli altri. Sono orgogliosa di conoscere qualcuno di loro.

Storie, che si sono susseguite di numero in numero, con continuità ed impegno sociale, che mi hanno incuriosita e resa partecipe di vite sconosciute.



Ho la sensazione di "aver sbirciato dal buco della serratura" e di essermi fatta conquistare. ...Non fatevi ingannare: la veste grafica "quasi" lussuosa, le fotografie, i servizi, gli indici, le tabelle ed i richiami: la crescita del giornalino è evidente e la competenza di chi lo cura altrettanto.

La lettura è più piacevole, certo, ma per fortuna, le informazioni, i tesori, i contenuti, sono solo cambiati in meglio, sono maturati e meglio rappresentati dall'edizione patinata, che riesce a farli emergere ed a portare un messaggio di speranza. Voglio chiudere con una preghiera: Grande Madre, dai a tutti noi il coraggio di vivere la vita di ogni giorno, di fare del nostro meglio, di farci scoprire le potenzialità ed i tesori che ognuno di noi possiede. Dammi la forza di sperare, la capacità di sognare, il coraggio di "condividere",

...Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto, una gioia da condividere. Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome...



12 febbraio 2000 - 12 febbraio 2010

10 anni di impegno a favore dell'integrazione delle persone con disabilità

un grazie a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono a far crescere l'associazione con la loro preziosa testimonianza...

"Coloriamo il mondo con il sorriso dei bambini e con la pace nel cuore"

Maria Rita Dal Molin

Chiamatemi per nome.

Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho ma per quello che sono: una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto, una gioia da condividere. Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatore di handicap, disabile, handicappato, cieco, sordo, cerebroleso, spastico, tetraplegico.

Forse usate chiamare gli altri:
"portatore di occhi castani" oppure "inabile a cantare"?
o ancora: "miope e presbite"?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.

Abbiate occhi nuovi per scoprire che,
prima di tutto,
io "sono"

Chiamatemi per nome.

di Gianni, Papà di Benedetta
"Associazione Sesto Senso" - Siena

www.pedagogiadeigenitori.org